LA CITTA' DI ROMA

OVVERO

SUCCINTA DESCRIZIONE

DI QUESTA SUPERBA CITTA'
CON DUE PIANTE GENERALI DI ESSA
E DE' XIV. RIONI

DEDICATA
ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

LEONE XII.

FELICEMENTE REGNANTE

NUOVA EDIZIONE

Riveduta ed Aumentata

DA STEFANO PIALE

Pittore, Accademico Corrispondente Ercolanense,
E Socio Ordinário dell' Accademia Romana
di Archeologia.

TOMO I.

IN ROMA MDCCCXXVI.

A spese di VENANZIO MONALDINI Librajo
In Piazza di Spagna N.° 79
Al prezzo di Paoli 15 alla rustica

NELLA STAMPERIA CANNETTI
Con licenza de' Superiori.

LEONI XII. PONT. MAX.

POPULI CHRISTIANI SOLATORI

SACRO HOC VERTENTE ANNO

DECESSORUM PIETATEM LIBERALITATEMQUE

AEMULANTI

CUJUS PROVIDENTIA

TEMPLA CULTU SPLENDIDIORI NITENT

LITTERAE ATQUE ARTES FAUSTIS INCREMENTIS

EFFLORESCUNT

FELICITAS PUBLICA IN DIES AUCTA

VENANTIUS MONALDINIUS TYPOGRAPHUS

COMPENDIARIAM URBIS DESCRIPTIONEM

OFFERT DEDICAT

D. S. M. Q. E.

AVVISO
AL LETTORE.

NEl produrre questa nuova edizione di una Opera, stampata più volte nel secolo passato, si è avuto per oggetto di dare una descrizione della città di Roma, in compendio sì, ma nel tempo stesso che contenga l'indicazione degli edifizj sagri e profani in maggior numero delle altre tutte più recenti, le quali si sono ristrette alla illustrazione de' principali soltanto, come più interessanti pel forestiere; introducendovi al contrario delle note troppo prolisse degli oggetti, sempre variabili, nelli Musei, Galle-

rie, ec. alle quali può supplire assai meglio il rispettivo Custode.

Non si è ommesso però di rettificare lo stato attuale e di aggiungere le mutazioni occorse fino al presente, ed è perciò che questa succinta Descrizione può riuscire di uso più generale.

Le Tavole, che contengono le Piante Generali e le Particolari de' Rioni, hanno de' numeri, indicanti in ciascuna il sito de' monumenti diversi del suo Rione, il nome de' quali si trova nella rispettiva Spiegazione di tutte le Tavole in fine dell' Opera, dopo l' Indice.

INDICE

DE' CAPITOLI CONTENUTI NEL TOMO I.

LA CITTA' DI ROMA. Pagina. 1
I. RIONE DEI MONTI ; *in cui sono la Basilica di S. Giovanni Laterano , quella di S. Maria Maggiore e la Piazza di Termini.* 4
ARTICOLO I. *Parte Orientale del I. Rione , in cui sono la Basilica di S. Giovanni Laterano, quella di S. Croce in Gerusalemme , e la Chiesa di S. Eusebio.* 5
ARTICOLO II. *Parte Settentrionale del I. Rione , in cui sono la Basilica di S. Maria Maggiore , la Villa Negroni , e la piazza di Termini.* 32
ARTICOLO III. *Parte Occidentale del I. Rione, in cui sono la Chiesa di S. Andrea , il Palazzo della Consulta , e quello de' Rospigliosi.* 50
ARTICOLO IV. *Parte Meridionale del I. Rione , in cui sono la Colonna Trajana , la Chiesa di S. Pietro in vincoli , e le rovine del Tempio della Pace.* 59
II. RIONE DI TREVI ; *in cui sono il Palazzo del Papa a Monte Cavallo , la Piazza de' SS. Apostoli , ed il Palazzo del Principe Barberini.* 86
ARTICOLO I. *Parte Occidentale del II. Rione, in cui sono il Palazzo del Papa a Monte Cavallo , la Piazza de' SS. Apostoli , e la Fontana di Trevi.* 87
ARTICOLO II. *Parte Orientale del II. Rione , ove sono il Palazzo Barberini , la Chiesa di S. Susanna , e quella di S. Nicola di Tolentino.* 120
III. RIONE DI COLONNA ; *in cui sono la Piazza Colonna , il Palazzo di Monte Citorio , e la Villa Ludovisi.* 139

ARTICOLO I. *Parte Orientale del III. Rione, in cui sono la Villa Ludovisi, il Convento de' Cappuccini, e la Chiesa di S. Isidoro.* 140
ARTICOLO II. *Parte Occidentale del III. Rione, in cui sono la Piazza Colonna il Palazzo di Monte Citorio, ed il Collegio di Propaganda.* 145
IV. RIONE DI CAMPO MARZO; *in cui sono la Piazza di Spagna, quella del Popolo, ed il Palazzo Borghese.* 169
ARTICOLO I. *Parte Orientale del IV. Rione, in cui sono la Piazza di Spagna, quella del Popolo e la Trinità de' Monti.* 169
ARTICOLO II. *Parte Occidentale del IV. Rione, ove sono la Chiesa di S. Carlo, il Palazzo Borghese, ed il Porto di Ripetta.* 193
V. RIONE DI PONTE; *ove sono la Chiesa della Madonna della Pace, il Vicariato, col Seminario Romano, e la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.* 203
VI. RIONE DI PARIONE; *dove sono la Piazza Navona, il Palazzo della Cancellaria, e la Chiesa Nuova.* 213
VII. RIONE DELLA REGOLA; *dove sono il Palazzo Farnese, il Monte della Pietà, ed il Palazzo Spada.* 227
VIII. RIONE DI SANTO EUSTACHIO; *dove sono il Collegio della Sapienza, la Chiesa di S. Andrea della Valle, e quella di S. Carlo ai Catinari.* 244

CRONOLOGIA

DE' SOMMI PONTEFICI

Coll' anno della loro elezione.

An. di C.

42 S. Pietro, Galileo
68 s. Lino, di Volterra
80 s. Cleto, Romano
91 s. Clemente, Romano
100 s. Anacleto, Greco
112 s. Evaristo, Soriano
121 s. Alessandro, Romano
132 s. Sisto, Romano
142 s. Telesforo, Greco
154 s. Igino, Greco
158 s. Pio, d' Aquileja
167 s. Aniceto, Soriano
175 s. Sotero, da Fondi
182 s. Eleuterio, Greco
196 s. Vittore, Africano
205 s. Zefirino, Romano
222 s. Calisto, Romano
227 s. Urbano, Romano
233 s. Ponziano, Romano
237 s. Antero, Greco
240 s. Fabiano, Romano
253 s. Cornelio, Romano
256 s. Lucio, Romano
257 s. Stefano, Romano
260 s. Sisto II, Greco
261 s. Dionisio, Greco
272 s. Felice, Romano

An.di C.

275 s. Eutichiano, da Luni
283 s. Cajo, Dalmatino
296 s. Marcellino, Romano
304 s. Marcello, Romano
309 s. Eusebio, Greco
311 s. Melchiade, Africano
314 s. Silvestro, Romano
336 s. Marco, Romano
339 s. Giulio, Romano
352 s. Liberio, Romano
- 357 *al* 358 *s. Felice II.*, *Romano*
367 s. Damaso, Spagnuolo
385 s. Siricio, Romano
398 s. Anastasio, Romano
402 s. Innocenzo, di Albano
417 s. Zosimo, Greco
418 s. Bonifacio, Romano
423 s. Celestino, Romano
432 s. Sisto III, Romano
440 s. Leone, Romano
461 s. Ilario, di Sardegna
467 s. Simplicio di Tivoli
483 s. Felice III, Romano
492 s. Gelasio, Africano
496 s. Anastasio II, Romano
498 s. Simmaco, di Sardegna
514 s. Ormisda, di Frosinone
523 s Giovanni, Toscano
526 s. Felice IV, di Benevento
529 Bonifazio II, Romano
532 Giovanni II, Romano
535 s. Agapito, Romano
536 s. Silverio, Campano

An.di C.

538 Vigilio, Romano
555 Pelagio, Romano
560 Giovanni III, Romano
574 Benedetto, Romano
578 Pelagio II, Romano
590 s. Gregorio, Romano
604 Sabiniano, Toscano
607 Bonifacio III, Romano
608 s. Bonifacio IV, de' Marsi
616 s. Deodato, Romano
619 Bonifacio V, Napolitano
625 Onorio, Campano
640 Severino, Romano
640 Giovanni IV, di Dalmazia
642 Teodoro, Greco
649 s. Martino, Tudertino
655 s. Eugenio, Romano
657 s. Vitaliano, da Segni
672 Deodato II, Romano
676 Domno, Romano
678 s. Agatone, Siciliano
682 s. Leone II, Siciliano
684 s. Benedetto II, Romano
685 Giovanni V, d'Antiochia
686 Conone, di Tracia
687 s. Sergio, Palermitano
701 Giovanni VI, Greco
705 Giovanni VII, di Calabria
708 Sicinio, Siro
708 Costantino, Siro
715 s. Gregorio II, Romano
731 s. Gregorio III, Siro
741 s. Zaccaria, di Calabria

An. di C.

752 *Stefano II, Romano per 3. giorni*
752 Stefano III, Romano
757 s. Paolo, Romano
768 Stefano IV, o III, Siciliano
771 Adriano, Romano
795 s. Leone III, Romano
816 Stefano V, o IV, Romano
817 s. Pasquale, Romano
824 Eugenio II, Romano
827 Valentino, Romano
827 Gregorio IV, Romano
844 Sergio II, Romano
847 s. Leone IV, Romano
855 Benedetto III, Romano
858 s. Nicolò, Romano
867 Adriano II, Romano
872 Giovanni VIII, Romano
882 Marino, di Gallese
884 Adriano III, Romano
885 Stefano VI., o V, Romano
891 Formoso, di Porto
896 (*Bonifazio VI, Romano Antip.*)
896 Stefano VII. o VI, Romano
897 Romano, di Montefiascone
898 Teodoro II, Romano
898 Giovanni IX, di Tivoli
900 Benedetto IV, Romano
903 Leone V, di Ardea
903 Cristoforo, Romano
904 Sergio III, Romano
911 Anastasio III, Romano
913 Landone, Sabino
915 Giovanni X, Romano

An.di C.

928 Leone VI, Romano
929 Stefano VIII. o VII, Romano
931 Giovanni XI, Romano
936 Leone VII, Romano
939 Stefano IX. o VIII, di Germania
942 Marino II, Romano
946 s. Agapito II, Romano
956 Giovanni XII, Romano
963 (*Leone VIII*, *Antip.*)
964 Benedetto V, Romano
965 Giovanni XIII, Romano
972 Benedetto VI, Romano
972 Domno II, Romano
975 Benedetto VII, Romano
984 Giovanni XIV, di Pavia
975 (*Bonifacio VII*, *Romano Antip.*)
985 Giovanni XV, Romano
996 Gregorio V, di Sassonia
997 (*Giovanni XVI*, *Calabrese Ant.*)
999 Silvestro II, di Aquitania
1003 Giovanni XVII, Romano
1003 Giovanni XVIII, Romano
1009 Sergio IV, Romano
1012 Benedetto VIII, del Tuscolo
1024 Giovanni XIX, Romano
1033 Benedetto IX, Romano
1044 Gregorio VI, Romano
1046 Clemente II, di Sassonia
1048 Damaso II, di Baviera
1049 s. Leone IX, di Lorena
1055 Vittore II, di Baviera
1057 Stefano X. o IX, di Lorena
1059 Niccolò II, di Borgogna

An. di C.

1061 Alessandro II, Milanese
1073 S. Gregorio VII, di Savona
1086 Vittore III, di Benevento
1088 Urbano II, Francese
1099 Pasquale II, Viterbese
1118 s. Gelasio II, Campano
1119 Calisto II, di Borgogna
1124 Onorio II, Bolognese
1130 Innocenzo II, Romano
1143 Celestino II, Toscano
1144 Lucio II, Bolognese
1145 Eugenio III, Pisano
1153 Anastasio IV, Romano
1154 Adriano IV, Inglese
1159 Alessandro III, Senese
1181 Lucio III, di Lucca
1185 Urbano III, Milanese
1187 Gregorio VIII, di Benevento
1187 Clemente III, Romano
1191 Celestino III, Romano
1198 Innocenzo III, d'Anagni
1216 Onorio III, Romano
1227 Gregorio IX, di Anagni
1241 Celestino IV, Milanese
1243 Innocenzo IV, Genovese
1254 Alessandro IV, di Anagni
1261 Urbano IV, di Utrech
1265 Clemente IV, Narbonense
1271 B. Gregorio X, Piacentino
1276 Innocenzo V, Borgognone
1276 Adriano V, Genovese
1276 Giovanni XX. o XXI, di Lisbona
1277 Nicolò III, Romano

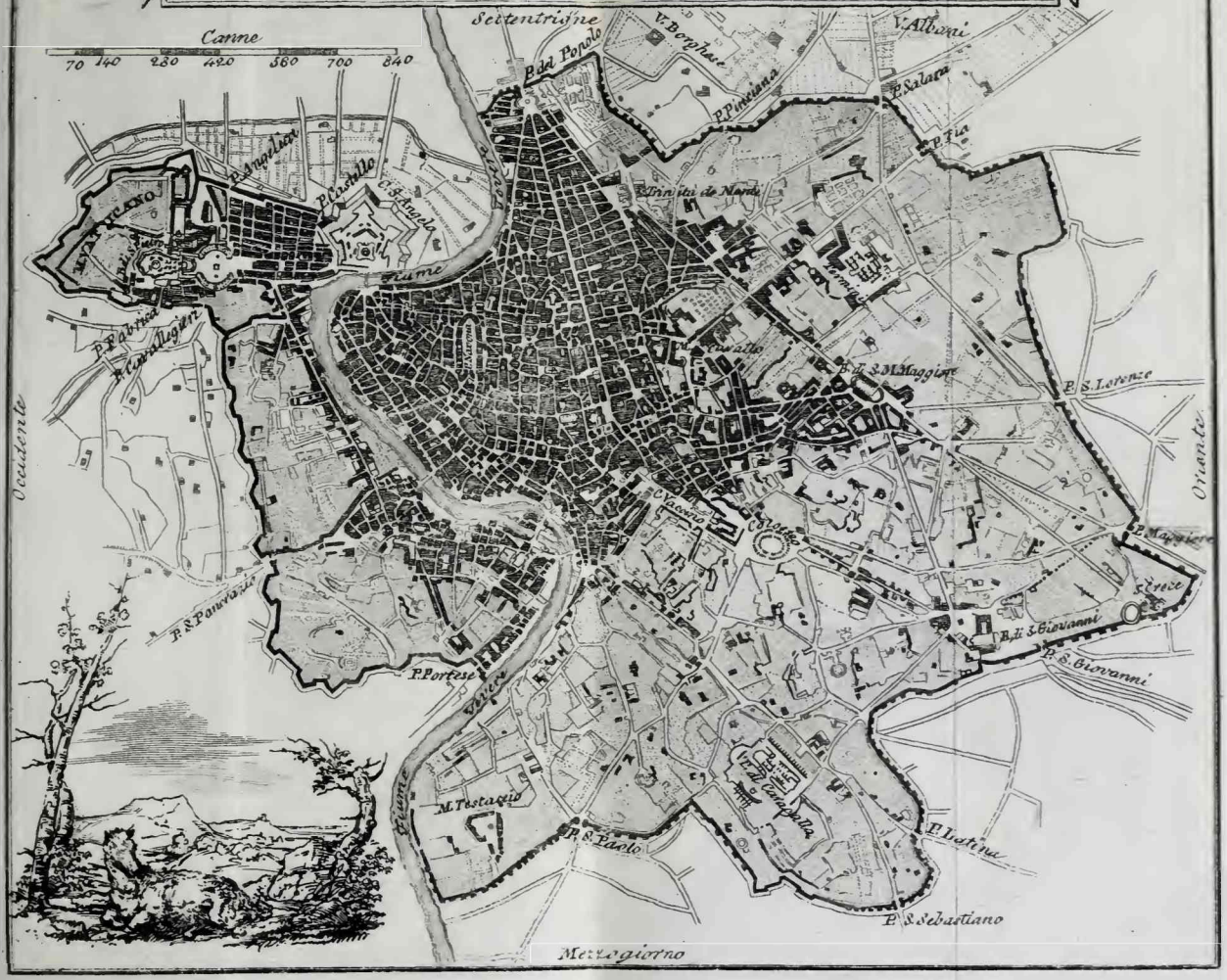
An. di C.

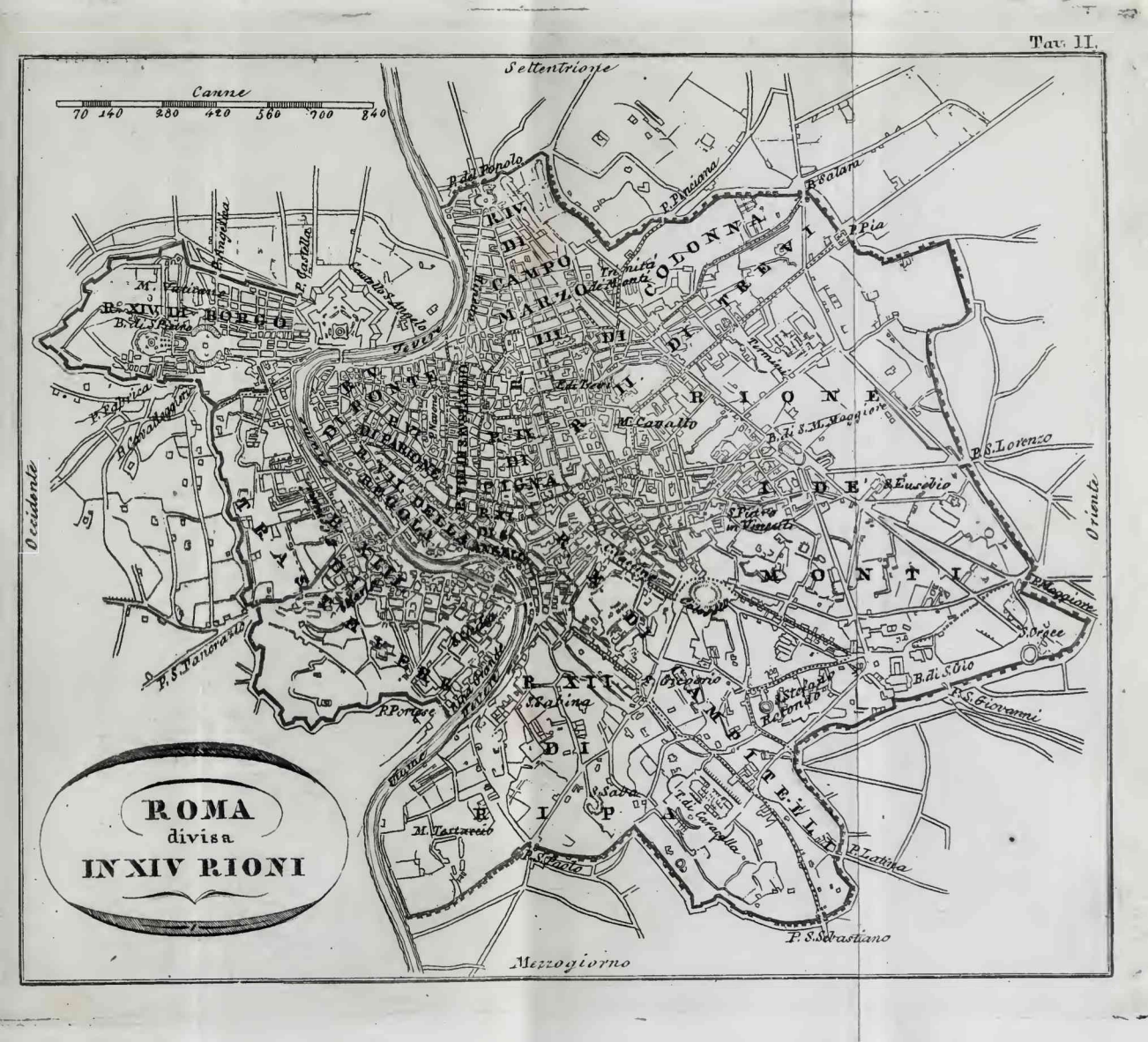
1281 Martino II, o IV, Francese
1285 Onorio IV, Romano
1288 Nicolò IV, Piceno
1294 S. Celestino V, Compano
1294 Bonifacio VIII, di Anagni
1303 B. Benedetto X. o XI, di Trevigi
1305 Clemente V, di Guascogna
1316 Giovanni XXI. o XXII, Cantauriense
1334 Benedetto XI. o XII, di Tolosa
1342 Clemente VI, Lemovicense
1352 Innocenzo VI, Lemovicense
1362 Urbano V, Lemovicense
1370 Gregorio XI, Lemovicense
1378 Urbano VI, Napolitano
1389 Bonifacio IX, Napolitano
1404 Innocenzo VII, di Sulmona
1406 Gregorio XII, Veneto
1409 Alessandro V, di Candia
1410 Giovanni XXII. o XXIII Napolitano
1417 Martino III. o V, Romano
1431 Eugenio IV, Veneto
1447 Nicolò V, da Sarsana
1455 Calisto III, Spagnuolo
1458 Pio II, Senese
1464 Paolo II, Veneto
1471 Sisto IV, di Savona
1484 Innocenzo VIII, Genovese
1492 Alessandro VI, Spagnuolo
1503 Pio III, Senese
1503 Giulio II, di Savona
1513 Leone X, Fiorentino
1522 Adriano VI, Batavo
1523 Clemente VII, Fiorentino

An. di C.

1534 Paolo III, Romano
1550 Giulio III, Romano
1555 Marcello II, di Montepulciano
1555 Paolo IV, Napolitano
1559 Pio IV, Milanese
1566 S. Pio V, del Bosco Alessandrino
1572 Gregorio XIII, Bolognese
1585 Sisto V, di Montalto
1590 Urbano VII, Romano
1590 Gregorio XIV, Milanese
1591 Innocenzo IX, Bolognese
1592 Clemente VIII, Fiorentino
1605 Leone XI, Fiorentino
1605 Paolo V, Romano
1621 Gregorio XV, Bolognese
1623 Urbano VIII, Fiorentino
1644 Innocenzo X, Romano
1655 Alessandro VII, Senese
1667 Clemente IX, Pistojese
1670 Clemente X, Romano
1676 Innocenzo XI, di Como
1689 Alessandro VIII, Veneto
1691 Innocenzo XII, Napolitano
1700 Clemente XI, di Urbino
1721 Innocenzo XIII, Romano
1724 Benedetto XIII, Romano
1730 Clemente XII, Fiorentino
1740 Benedetto XIV, Bolognese
1758 Clemente XIII, Veneziano
1769 Clemente XIV, di S. Angelo in Vado
1775 Pio VI, Cesenate
1800 Pio VII, Cesenate
1823 Leone XII, Spoletino, *Fel. Regn.*

PIANTA GENERALE DELLA CITTÁ DI ROMA




ROMA
divisa
IN XIV RIONI
Canne
70 140 280 420 560 700 840
Settentrione
Mezzogiorno
Occidente
Oriente
Tevere
Fiume
RIONE DI CAMPO MARZO
RIONE DI COLONNA
RIONE DI TREVI
RIONE DI MONTI
RIONE DI PIGNA
RIONE DI PARIONE
RIONE DI PONTE
RIONE DI BORGO
RIONE DI TRASTEVERE
RIONE DI RIPA
RIONE DI TRASTEVERE
P. del Popolo
P. Pinciana
P. Salara
P. Pia
P. Flaminia
P. Angelica
P. Cornelia
P. Fabrica
P. Cavalleggieri
P. S. Pancrazio
P. Portese
P. Ripa Grande
P. Navona
P. Ponte Sisto
P. Ripetta
P. Trinità de' Monti
P. Ludovisi
P. Pinciana
P. Lorenzo
P. Maggiore
P. Latina
P. S. Sebastiano
P. S. Giovanni
P. Stefano
P. Sabina
P. Porta
P. Ripa
P. Ripetta
P. Ripa Grande
P. Navona
P. Ponte Sisto
P. Trinità de' Monti
P. Ludovisi
P. Pinciana
P. Salara
P. Pia
P. Flaminia
P. Angelica
P. Cornelia
P. Fabrica
P. Cavalleggieri
P. S. Pancrazio
P. Portese
P. Ripa Grande
P. Navona
P. Ponte Sisto
P. Ripetta

LA CITTA' DI ROMA

SI presenta quì al publico una breve descrizione di Roma colla pianta di essa, e de' suoi rioni, necessaria ai viaggiatori per andare a vedere commodamente quanto interessa più di conoscere in questa grande città.

Roma, città la più celebre dell' Universo, metropoli una volta del Romano Impero, ed oggigiorno Capitale dell'Italia e del mondo Cristiano, può riguardarsi ancora come la più bella. La magnificenza delle sue Chiese e de' suoi Palazzi; la bellezza delle strade, e delle piazze; la moltitudine de' monumenti antichi, preziosi avanzi del di lei prisco splendore; gli obelischi, le colonne, gli archi trionfali, e le fontane decorate con egual gusto e nobiltà; i capi d' opera della Pittura, e quelli della Scultura antica e moderna, che vi si conservano; la ricchezza dei suoi Musei, finalmente l' eleganza delle ville e de' giar-

dini la rendono ancora superiore a tutte le altre città.

Ella fu fondata da Romolo nel monte Palatino l'anno 753. avanti l' Era volgare; dopo gli altri Re, Servio Tullio ne accrebbe l' estensione, e finalmente l' Imperatore Aureliano fece costruire il recinto, che presentemente si vede, il quale compresovi i due rioni che sono al di là del Tevere, è di circa sedici miglia e mezzo Romane.

Questo recinto contiene i monti Capitolino, Palatino, Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, Aventino, Pincio, co' due recenti Citorio e Giordano, e al di là del Tevere il Gianicolo e il Vaticano. Vi si entra per sedici porte; quelle che sono a Settentrione, alla sinistra del Tevere, che traversa la città, si chiamano porta del Popolo, Pinciana (oggi chiusa) e Salara; a Levante porta Pia, S. Lorenzo, Maggiore, S. Giovanni, e Latina (chiusa anche essa) al Mezzo giorno porta S. Sebastiano e S.Paolo, e di là dal fiume verso Ponente porta Portese, S.Pancrazio, de'Cavalleggieri, della Fabrica (ora chiusa) Angelica o di Castello (chiusa parimente).

Noi supponghiamo in quest' Opera, che i nostri Lettori siano di già istruiti de' principali tratti della Romana storia antica e moderna, e che prima di venire in questa città abbiano appreso nelle relazioni de' viaggiatori, o in altre opere le idee suf-

ficienti del Governo di Roma, della Corte del Sovrano Pontefice, de' suoi principali uffiziali, delle sue truppe, del suo corteggio, delle sue udienze, delle Cappelle che tiene, delle solenni benedizioni che dà, de' Magistrati, e de' tribunali della Città, de' costumi ed usanze de' suoi abitatori, delle conversazioni in casa de' Signori, degli spettacoli publici e del genio del Popolo Romano. Se noi entrassimo nel dettaglio di tutti questi oggetti ci allontaneremmo troppo dallo scopo che ci siamo proposto. Noi vogliamo solamente mettere i forestieri nello stato di poter considerare comodamente lo spettacolo esteriore di Roma, e le di lei materiali bellezze. Esse vi sono in un grado di perfezione, che altrove non si trova, ed esse attraggono certamente tutta l'attenzione de' viaggiatori.

La città fu divisa sul principio da Romolo in trenta Curie; poi da Servio in quattro Tribù, *Suburana*, *Esquilina*, *Collina* e *Palatina*; e di poi in quattordici regioni dall' Imperatore Augusto, che si chiamarono, 1. *Porta Capena*, 2. *Coelimontium* o *Coelimontana*, 3. *Isis et Serapis*, 4. *Via Sacra* e poi *Templum Pacis*, 5. *Exquilina*, 6. *Alta Semita*, 7. *Via Lata*, 8. *Forum Romanum*, 9 *Circus Flaminius*, 10. *Palatium*, 11. *Circus Maximus*, 12. *Piscina Publica*, 13. *Aventinus*, 14. *Transtiberina*.

In oggi, è divisa in Rioni ed il loro numero è parimente quattordici, ma la situazione, i nomi, ed i limiti sono differenti. Si enumerano quì tali quali sono stati fissati nel 1744. da Benedetto XIV. ed eccone i nomi

1. dei Monti.
2. di Trevi.
3. di Colonna.
4. di Campo Marzo.
5. di Ponte.
6. di Parione.
7. della Regola.
8. di S. Eustachio.
9. di Pigna.
10. di Campitelli.
11. di S. Angiolo.
12. di Ripa.
13. di Trastevere.
14. di Borgo, o Vaticano.

I.

RIONE DEI MONTI

In cui sono la Basilica di S. Giovanni Laterano, quella di S. Maria Maggiore e la Piazza di Termini.

QUesto Rione, che ha 4931. canne di circuito, cioè più di sette miglia, è situato all' Oriente della Città, fra i Rioni di Trevi, e di Campitelli, e quella parte delle mura, in cui sono le porte di S. Giovanni, Maggiore, e di S. Lorenzo. Egli

Rione
I
DE' MONTI
Sedentrione
P. Pia
Trinità de Monti
R. II. DI TREVI
Strada di Porta Pia
Castro Pretorio
P. di Termini
P. Mont
Monte Cavallo, le Quattro Fontane
Villa Negroni
S. Antonio
S. Eusebio
S. Bibiana
P. S. Lorenzo
Occidente
Oriente
Campo Vaccino
Torre di Tito
Villa Altieri
P. Maggiore
R. X. DI CAMPITELLI
Colosseo
S. Clemente
V. Giustiniani
SS. Quattro
S. Gregorio
S. Stefano Rotondo
S. Gio. in Laterano
Anfiteatro Castrense
P. S. Giovanni
Mezzogiorno
Canne
35 70 140 210 280 350 420

occupa l'antica regione *Exquilina*, ed una parte di quella della *Via Sacra* o *Templum Pacis*, dell' *Alta Semita*, della *Coelimontana*, d' *Isis et Serapis*, e del *Forum Romanum*, si chiama DEI MONTI, perchè egli rinchiude la parte più montuosa di Roma, ove sono i monti Esquilino, Viminale, ed una parte del Celio e del Quirinale.

Il Rione de' Monti si divide naturalmente in quattro parti, delle quali S. Maria Maggiore ne forma come il centro. La I. è a Levante, la II. a Settentrione, la III. a Ponente, e la IV. a Mezzogiorno.

ARTICOLO I.

Parte Orientale del I. Rione, in cui sono la Basilica di S. Giovanni Laterano, quella di S. Croce in Gerusalemme, e la Chiesa di S. Eusebio.

QUesta parte del primo Rione comprende ciò che è rinchiuso dalle strade della Porta S. Lorenzo, e di S. Giovanni Laterano, con l'Isola di S. Stefano-rotondo.

LA PORTA S. GIOVANNI, così chiamata dalla vicina Basilica, conduce a Frascati, Albano, Marino, Castelgandolfo, ed a Napoli. Essa è moderna, di maniera rustica, che non è molto stimata, fatta da

Gregorio XIII. nel 1574. quando chiuse la porta Asinaria di Aureliano, che rimane un poco più vicina alla Basilica fra due torri, molto più magnifica, e nel basso.

Entrando per questa porta si trova subito una gran piazza, in cui sono a destra S. Croce in Gerusalemme, ed incontro il Triclinio di S. Leone, la Scala Santa, ed a sinistra la celeberrima Basilica di S. GIOVANNI IN LATERANO, che è la Sede del Romano Pontefice, e la prima Chiesa di Roma e del Mondo Cristiano. Essa è chiamata così perchè nel secolo VII. fu dedicata a S. Giovanni Battista, ed a S. Giovanni Evangelista, e perchè l' antico palazzo della famiglia de' Laterani era in questo sito. Si chiamò in origine Basilica di Costantino e *Costantiniana* per esserne stato questo Principe il fondatore; poi Basilica del *Salvatore* perchè ad esso fu consagrata, e fu detta ancora Basilica *Aurea* a cagione de suoi ricchissimi ornamenti.

Costantino il Grande la fece fabricare verso l' anno 324. e la donò a S. Silvestro, che la consagrò con quelle ceremonie, che si sono usate di poi in simili occasioni. Nel seguito i Papi vi hanno fatti degli accessorj e delle considerabili riparazioni, ma non apparisce, che abbiano giammai ingrandita, o diminuita l' estensione della Basilica.

Questa aveva sussistito pel corso di circa mille anni, mediante i risarcimen-

ti fattivi particolarmente da S. Zaccaria, S. Leone I. Benedetto III. Sergio III. Adriano V., e Nicolò IV: e presso di essa i Pontefici vi avevano ancora la loro abitazione. Nel 1308. però fu quasi interamente distrutta da un incendio, insieme col palazzo, non restandone illesa che la Cappella di S. Lorenzo, chiamata *Sancta Sanctorum*, ma Clemente V. che risiedeva in Avignone mandò subito i suoi agenti con considerabile somma di denaro, e venne presto ristabilita. Essendo di nuovo la navata grande in istato rovinoso Innocenzo X. la riparò con disegno del Borromino, la quale poi fu ornata da Clemente XI. con statue e pitture.

La gran facciata di questa Basilica, inalzata da Clemente XII. col disegno di Alessandro Galilei è una delle più belle che siano in Roma. Questa è decorata con grandi colonne e pilastri di ordine composito, la cui massa è grandiosa e molto buona: ma un poco troppo eguale e perforata. La loggia di mezzo, dalla quale dà il Papa la sua solenne benedizione, è sostenuta da quattro colonne di granito rosso.

Il Portico è molto bello, decorato da 24. pilastri di marmo d'ordine composito, e da cinque porte che danno ingresso alla Basilica. La porta grande di bronzo è quella che quì fu trasportata dalla Chiesa di S. Adriano, per ordine di Alessandro VII.

(unico esempio rimastoci delle porte *Quadrifores* degli antichi.) La porta murata si chiama Santa, perchè non si apre che nell' anno del Giubileo. De' tre bassirilievi sopra le porte il Zaccaria che impone il nome a S. Giovanni è di Bernardino Ludovisi; il S Giovanni predicante di Gio. Battista Maini; ed il S. Giovanni che riprende Erode, di Pietro Bracci. La statua antica, che si vede nel fondo, è di Costantino il grande, trovata nelle sue Terme; e quì fatta collocare da Clemente XII. facendo togliere la propria che gli era stata eretta.

L' interiore della Chiesa era ornato da quattro fila di colonne le quali furono chiuse dentro pilastri di muro dal Borromino; ed ha cinque navi. La navata grande, ricca di pitture, di statue, è formata da gran pilastri di ordine composito, scannellati, che s' inalzano dal pavimento al bel soffitto, tutto dorato, fatto fare da Pio IV. In ciascuno spazio fra i due pilastri evvi una statua colossale di un Apostolo, posta in una gran nicchia, fiancheggiata da colonne di verde antico.

Queste statue degli Apostoli sono generalmente molto stimate: quelle di S. Giacomo Maggiore, di S. Matteo, di S. Andrea e di S. Giovanni sono del Cav. Camillo Rusconi; il S. Tommaso ed il S. Bartolomeo di Mr. Le Gros; il S. Taddeo di Lorenzo Ottoni, il S. Simone di France-

sco Moratti, il S. Filippo di Giuseppe Mazzuoli, il S. Giacomo Minore di Angelo Rossi, ed il S. Pietro col S. Paolo sono di Stefano Monot.

Sopra di queste statue vi sono de' quadri ovali de' migliori pittori del tempo, rappresentanti i Profeti, e sono: Isaia del Cav. Benedetto Luti, Geremia di Sebastiano Conca; Baruc di Francesco Trevisani; Ezechiele di Gio. Paolo Melchiorri; Daniele di Andrea Procaccini; Osea di Giovanni Odazzi; Joele di Luigi Garzi; Amos del Cav. Nasini; Abdia di Giuseppe Chiari; Giona di Marco Benefial; Michea del Cav. Leone Ghezzi; e Naum di Domenico Muratori.

In mezzo di questa Navata si vede il deposito di bronzo di Martino V. di casa Colonna, morto nel 1430. Il grande arco della stessa è retto da due colonne di granito rosso orientale, dell' altezza di 34. piedi. L' altar maggiore, situato nel mezzo della crociata è ornato di quattro colonne di granito, che sostengono un padiglione Gotico di marmo e cesellato in fondo d' oro; in cui fralle altre reliquie si conservano le teste di S. Pietro e di S. Paolo, rinchiuse in busti colossali di argento, con mani e testa di oro.

L'altare del Sagramento in fondo della crociata, disegno di Paolo Olivieri, è ornato di un bel tabernacolo di pietre pre-

ziose, situato in mezzo di due angeli di bronzo dorato, e di 4. colonne di verde antico. Il cornicione ed il frontespizio che coronano l'altare posano sopra quattro colonne scannellate dello stesso metallo, di ordine composito, e di 8. piedi e 7. pollici di circonferenza; che sono credute le stesse antiche che Augusto pose in Campidoglio, fatte co' rostri delle navi Egiziane prese nella battaglia di Actio. L'ascenzione dipinta al di sopra è del Cav. d'Arpino, sepolto in questa Chiesa.

La Cappella vicina che serve di Coro ai Canonici nel tempo d'inverno, contiene de' belli stalli; ed il bel mausoleo ricco di marmi e bronzi dorati della Principessa di Paliano, moglie di D. Filippo Colonna, gran contestabile, che fu il fondatore di questa Cappella, che su l'altare ha un quadro ad oglio del Cav. d'Arpino, rappresentante il Salvatore ed i SS. Giovanni Battista, ed Evangelista.

Di qui volgendosi a sinistra si trova l'altare principale de' Canonici sotto la gran tribuna ornata di mosaici antichi, cominciati da Giacomo Turrita per ordine di Niccolò IV. e terminati da Gaddo Gaddi Fiorentino nel 1292. Nella Cappella seguente la Natività di Nostro Signore e le altre istoriette sono di Niccolò da Pesaro. L'organo, che è vicino, dirimpetto l'altare del Sagramento, è sostenuto da due colonne di giallo antico scannellate di 40. palmi di altezza.

Tutta questa crociata fu rinuovata da Clemente VIII. con architettura di Giacomo della Porta nel 1600; si veggono sulle mura di essa, incominciando tra le finestre vicino al soffitto della facciata a mano destra, gli Apostoli dipinti a fresco: il S. Taddeo, appresso l' organo, di Orazio Gentileschi; il S. Tommaso di Cesare Nebbia, ed il S. Filippo del Baglioni. Incontro il S. Barnaba, contiguo all' organo, di Gio. Battista da Novara; il S. Bartolomeo di Paris Nogari; ed il S. Simone del Cav. Pamarancio: li festoni intorno con frutti e puttini sono del Cav. d' Arpino.

L' istoria di S. Silvestro, quando con Costantino fonda questa Chiesa è opera del Novara; incontro il S. Silvestro che battezza Costantino è del Cav. Pomarancio; l' Imperatore che manda al monte Soratte per S. Silvestro è del Nogari, e li quattro Evangelisti sopra gli arconi sono del Ciampelli.

Dall' altra parte il S. Giacomo è del Nogari, ed il S. Paolo del Nebbia; l'apparizione dell' immagine del Salvatore è di Paris Nogari; e Costantino che dona i vasi di oro e di argento alla Basilica in mano di S. Silvestro e del Cav. Baglioni.

Sopra l' altare del Santissimo i due Santi Dottori e gli altri due incontro sono di Cesare Nebbia; il S. Pietro di Bernardino Cesari, e il S. Andrea del Novara.

Nelle sottoposte istorie il Costantino sopra il carro trionfante è del Cesari; e li SS. Pietro e Paolo, apparsi in sogno all' Imperatore sono del Nebbia. Nelle Cappelle e nella Sagrestia de' Canonici vi sono delle pitture stimate, la descrizione delle quali ci condurrebbe troppo a lungo.

La Cappella della Casa Corsini, che è la prima entrando a man sinistra è la più bella di tutte quelle della Basilica di S. Giovanni, ed una delle più superbe che siano nel mondo. Venne questa costruita per commando di Clemente XII., e decorata di un ordine Corintio da Alessandro Galilei architetto Fiorentino. L'altare è ornato di un bel quadro in mosaico, che rappresenta S. Andrea Corsini, copiato dall'originale dipinto da Guido. La cornice di bronzo dorato è sopra un fondo di alabastro orientale, accompagnata da due colonne di verde antico con basi e capitelli di bronzo dorato. Sopra le statue dell'Innocenza e l' altra della Penitenza sono del Pincellotti; ed il gran bassorilievo, ove è espresso il Santo tutelare colla spada alla mano proteggendo l' armata de' Fiorentini nella battaglia di Anghieri, è lavoro di Agostino Cornacchini. Al Magnifico Mausoleo di Clemente XII. è la celebre urna antica di porfido, detta dal volgo di Marco Agrippa, perchè era stata per lungo tempo nel portico del Pantheon. La statua in bronzo del Papa in atto di benedire,

di 15. palmi d' altezza fu modellata da Gio. Battista Maini; essa è accompagnata da due statue in marmo dell' Abbondanza e della Magnificenza scolpite da Carlo Monaldi. Dirimpetto si vede il sepolcro del Card. Neri Corsini, Zio di Clemente XII. opera dello stesso Maini; e tutt' intorno vi sono altri monumenti in marmo con urne, colonne di porfido, bassirilievi e statue degne di stima. La cupola è ornata tutta da marmi di varj colori, ed il cancello all' ingresso da bronzi dorati; onde tutti i generi di magnificenza sono riuniti in questa Cappella. Vi sono ancora de' buoni quadri in altre cappelle, ed in una di esse il Deposito del Card. Girolamo Casanatta, fondatore della ricca Biblioteca della Minerva, ornato della di lui statua con tre genj di Mr. Le Gros.

Nella navata incontro, compresa fra la Maggiore e quell' attaccata al Palazzo Pontificio, sono varj sepolcri, fra quali si distingue quello di Bonifacio VIII. di casa Gaetani, perchè su di esso è un' antica pittura a fresco, dov' è rappresentato questo Papa ritrattato al naturale che affacciato ad una loggia in mezzo a due Cardinali sta in atto di publicare il primo Giubileo dell' anno Santo del 1300. che si crede opera di Giotto, benchè con minor probabilità vi è chi la crede di Cimabue.

Escendo dalla Crociata per le porte che sono sotto l' organo si entra nel porti-

co Settentrionale dove si vede a destra la statua in bronzo di Enrico IV. Re di Francia, eretta dal Capitolo, perchè donogli perpetuamente l' Abazia di Clerac nella Diocesi di Agen; opera di Niccolò Cordieri Lorenese. Questo portico fu aggiunto da Sisto V. ma era stato Gregorio XI. che aprì l'ingresso da questo lato, cui Martino V. fece la facciata, adornata da Eugenio IV. ed Alessandro VI. che fu poi rifatta da Pio IV. che vi aggiunse i Campanili. E' composto questo Portico di due gallerie l' una sopra l' altra ciascuna di cinque archi. Sono esse decorate di un ordine Corintio, sopra di un ordine Dorico.

Costantino il Grande avendo fatto fabricare la Basilica, di cui abbiamo parlato, donò a S. Silvestro il suo PALAZZO LATERANENSE che fu poi il soggiorno ordinario de' Papi fino al secolo decimoquarto. Questo antico palazzo essendo caduto in rovine, Sisto V. nel 1586. fece costruire quello che attualmente si vede al fianco della Chiesa, col disegno di Domenico Fontana. Questo è uno de' più grandiosi di Roma, e vi si osservano diversi soggetti dell' istoria sagra ed ecclesiastica.

Sulla piazza, che è davanti la facciata occidentale di questo palazzo ed il portico settentrionale della Basilica si osserva ancora il BATTISTERIO DI COSTANTINO. E' questo una Chiesa chiamata S. Giovanni in Fonte, celebre per la sua

antichità, per la bellezza de' suoi ornamenti, dove esiste ancora il fonte Battesimale della Basilica di S. Giovanni. Questo fu fabricato da Costantino Magno in occasione che circa il 324 vi fu battezzato dal Pontefice S. Silvestro. Molti Papi l'hanno ristaurato, e posteriormente Gregorio XIII. Clemente VIII. e notabilmente Urbano VIII. ed Innocenzo X. Dalle due Cappelle annesse di S. Giovanni Battista e di S. Giovanni Evangelista ha preso il nome di S. Giovanni in fonte.

Nel mezzo dell' edifizio si scende per tre scalini al Fonte battesimale, formato da un bel vaso di basalte, ornato di bronzi dorati, sopra di cui sono due bassirilievi, uno con S. Gio. Battista che battezza Gesù Cristo, l'altro con S. Silvestro che dà il battesimo a Costantino. Questo Fonte è circondato da una balaustrata ottangolare, e da 8. colonne di porfido, che reggono un grande architrave antico, e sopra questo altre 8. colonne minori di marmo bianco; queste ultime reggono un cornicione sopra cui vi sono 8. pilastri piegati, fra' quali altrettanti fatti della vita del Battista, graziose pitture di Andrea Sacchi. Nelle mura interne vi furono dipinti intorno a fresco, la Croce apparsa a Costantino, dal Geminiani; la battaglia contro il tiranno Massenzio dal Camassei; il trionfo di Costantino dallo stesso, e la distruzione degl' Idoli da Carlo Maratta.

La Cappelletta annessa del Battista ornata con due belle colonne di serpentino, si crede una camera di Costantino, cangiata da S. Ilario Papa in Oratorio, dedicato al Santo Precursore, fu ristaurata da Clemente VIII., colla statua sopra l'altare lavoro di Donatello. Lo stesso Clemente VIII. fece ristaurare anche quella incontro di S. Giovanni Evangelista nel 1597. e l'anno appresso la consagrò; è ornata di due colonne di alabastro orientale, la statua di metallo fu fatta da Gio. Battista della Porta, e le pitture dal Cav. d'Arpino, dal Tempesta e dal Ciampelli. Si passa poi all'Oratorio di S. Venanzio eretto nel 640. da Giovanni IV. ed all'altro di S. Ruffina e Seconda del 1253. che ha una porta ornata esteriormente da un fregio antico, di buon lavoro, poggiato sopra due colonne grandi di porfido.

L'OBELISCO DI S. GIOVANNI LATERANO è il più grande che in Roma esista, Costantino il Grande lo fece condurre pel Nilo da Tebe, nell'alto Egitto, fino ad Alessandria; di dove Costanzo di lui figliuolo ordinò che fosse trasportato a Roma. Questo Principe lo eresse nel Circo Massimo, verso l'anno 340. Rovinato, rotto in tre pezzi e restato 24. palmi sotto terra, Sisto V. nel 1588., colla direzione di Domenico Fontana, lo fece inalzare su la piazza, incontro allo stradone che conduce a S. Maria Maggiore. Quest'Obe-

lisco è di granito rosso, carico di geroglifici, alto 144. palmi, senza base e piedistallo, e la sua altezza dal livello della piazza fino alla sommità della croce di bronzo dorato giunge alli palmi 204., e secondo il calcolo del P. Kircher il solo obelisco pesa 1,310,494. libre. Avanti di quest' Obelisco è una statua di S. Giovanni Evangelista, a' piedi della quale è una bella fontana, che somministra l' acqua a quei contorni.

Dall' altra parte del Palazzo del Papa, che consumato da un incendio fu fatto rifabricare magnificamente da Sisto V. col disegno dello stesso Fontana, si vede la SCALA SANTA celebre Santuario, in cui Sisto V. fece porre 28. scalini di marmo bianco, che si dicono essere della Casa di Pilato in Gerusalemme, e su quali Gesù Cristo passò più volte nel tempo della sua Passione. Questo celebre Santuario è tenuto in grande venerazione, e perciò si sale in ginocchio; e si scende poi per una delle 4. scale laterali. Lo stesso Sisto V. fece ancora situare nell' alto della scala la veneranda Cappella domestica de' Papi, ch' era nel Palazzo Lateranense; che ha l' altare di un gusto Gotico, ed è ripiena delle più insigni reliquie; e perciò si chiama *Sancta Sanctorum.*

Accanto a questo Santuario è l' Oratorio della Confraternita del Sagramento di S. Giovanni Laterano; ed una Tribuna

fatta espressamente da Benedetto XIV. per collocarvi il mosaico del celebre TRICLINIO DI S. LEONE III. fatto ristaurare dopo mezzo secolo circa da S. Leone IV. compreso nell' antico Palazzo Lateranense, sottratto dalle rovine dalla generosità del Cardinal Francesco Barberini Seniore. Fu questo tolto da quel sito per ordine di Clemente XII. per ingrandire la piazza, e collocato in pezzi entro una Cappella vicina alla Scala Santa, ma da Benedetto XIV. fu fatto riunire, ristaurare, e qui collocare nel 1743. e per conservarne la memoria vi fece apporre le tre iscrizioni, che vi si leggono.

Lo SPEDALE DI S. GIOVANNI Laterano è situato al Ponente della piazza del medesimo nome, e mantiene ordinariamente 120 letti per gli uomini, e 60 per le donne. Le loro abitazioni sono separate da una strada, ma la piccola Chiesa di S. Andrea, ch' è lì vicina serve per gli uni e per l' altre. Vi si ricevono i malati di qualunque paese e di ogni età.

La strada che comincia al Settentrione di quest' Ospedale, seguita gli avanzi dell' aquedotto Neroniano dell' acqua Claudia, e conduce verso Ponente a S. STEFANO ROTONDO, si crede che questa Chiesa sia l' antico Tempio di Fauno, o con più probabilitá dell' Imperator Claudio; certo è che Simplicio I. dedicò a S. Stefano nel 467. quivi una chiesa che S. Gre-

gorio Magno fece dipoi un titolo di Cardinal Diacono, che si diceva S. Stefano *in Coelio monte*. Egli è di forma rotonda, ed ornato di 58. colonne delle quali 52. sono di granito e sei di marmo bianco, con le due maggiori nel mezzo di ordine Corintio. Sulle mura laterali si vede un gran numero di pitture, la maggior parte delle quali rappresenta varj martirj de' Santi della primitiva Chiesa.

Dall' Obelisco di S. Giovanni si veggono il Colosseo e la Basilica di S. Maria Maggiore, per mezzo di due grandi strade che vi conducono. Sul principio di quella di S. Maria Maggiore evvi la villa Giustiniani a destra, ora Massimi, e la Chiesa de' SS. Pietro e Marcellino a sinistra. La villa è ornata di un grazioso palazzo, di bei viali e di fontane e fu ricca di varie antichità. La fondazione della Chiesa *de' SS. Marcellino e Pietro* vicino al Laterano risale fino a Gregorio III. Fu poi questa chiesa ristaurata da Benedetto III. con nuovo tetto e portici; quindi da Alessandro IV. che la consacrò nel 1256., e nel tempo di Paolo IV. da Mariano da Pierbenedetto Cardinale da Camerino fu ristaurata. Questa è titolo Cardinalizio; dopo molti anni dal Card. Buoncompagni e dal titolare Francesco Cardinal Pignattelli, fu nuovamente ristaurata, e Clemente XI. la ridusse in isola nel 1707., ma ultimamente minacciando rovina a spese di Benedet-

to XIV. fu rifatta da' fondamenti col disegno del Marchese Teodoli con un convento molto commodo, fu consagrata nel 1757. dal Card. Vincenzo Maria Malvezzi e vi furono trasferite le monache Teresiane da S. Lucia de' Ginnasi.

Un poco più avanti nella medesima strada esisteva a destra la Chiesa di *S. Matteo in Merulana*, che ancor essa era un antico titolo Cardinalizio, uffiziata già dagli Agostiniani, e si crede ivi fosse la Casa di S. Cleto Papa; ma disgraziatamente fu questa Chiesa abbandonata e diruta, e ne resta appena l' indizio.

La medesima strada conduce a qualche Monastero, ed al *Palazzo Gaetani*. A lato di questo palazzo v' è la Chiesa della *Concezione della Madonna*, fabricata dalla generosità di Camilla Orsini Principessa Borghese; ed unita al *Conservatorio delle Vipereschе*, che fu fondato nel 1668 da Livia Vipereschi, nobile Zitella Romana, a benefizio delle povere fanciulle orfane.

Ivi prossimi si trovano gli avanzi dell' *Arco di Gallieno*, accanto alla Chiesa de' *SS. Vito e Modesto*; questo è un grosso edifizio di travertino, di cui non resta che la parte di mezzo con un pilastro Corintio da ciascuna parte. L' arco fu innalzato, e dedicato all' Imperator Gallieno e a Salonina sua moglie, circa l' anno 260. da un certo Marc' Aurelio, che non è per altra

cosa conosciuto. Questo monumento non è di troppo buon gusto, secondo l' epoca di quel tempo per le arti non vantaggiosa.

La Chiesa de' SS. Vito e Modesto, esisteva fin dal tempo di Stefano III. nel 768., è uffiziata da' Religiosi Cistercensi; il sopranome *in macello Martyrum* le deriva dal *Macellum Livianum*, ch' era quì situato, e dal gran numero de' Martiri, che vi furono uccisi sopra una pietra, che si conserva in detta Chiesa, ed è chiamata *pietra scelerata*. Questa chiesa venne ristaurata e ridotta al presente stato da Sisto IV.

I magnifici Orti di Mecenate di poi quelli dell' Imperator Gallieno erano nel quartiere di cui si parla.

Di lá entrando nella *strada Felice*, detta ora *via di S. Croce* si vede a destra la chiesa di S. Giuliano abbandonata e diruta, già stata uffiziata dai Padri Carmelitani fin dal 1219. e in seguito la Villa Palombara, e quella del Principe Altieri, in cui si osservano delle colonne, de' busti, delle statue, ed altre antichità, ma sopra tutto molte pitture antiche cavate dal sepolcro de' Nasoni, il quale circa il 1675. sotto il Pontificato di Clemente X., fu scoperto nella via Flaminia circa a quattro miglia lontano dalla città.

La Basilica di S. CROCE IN GERUSALEMME, che si presenta alla fine di questa via, e che è una delle sette chiese

che si visitano per acquistare le indulgenze, fu fabricata da Costantino il grande nel *palazzo Sessoriano* per sodisfare la devozione di S. Elena sua madre, che vi depose una quantità di Sante Reliquie, fra quali il legno della Croce del Salvatore e molta terra, che Ella aveva trasportata dai Santi luoghi di Gerusalemme, per cui la Chiesa ha preso il suo nome. Fu la Chiesa sudetta consagrata dal Pontefice San Silvestro, ristaurata da S.Gregorio II. l'anno 720. e da Benedetto VI. nel 972. Leone IX. nel 1050. v' introdusse i Benedettini Cassinensi, i quali vi furono rimossi appresso da Alessandro II. che la concesse ai Canonici Regolari Lucchesi di S. Frediano Lucio II. la fece riedificare da' Fondamenti nel 1144. Urbano V. nel 1369. la diede ai Certosini, che vi restarono fino all' anno 1560., in cui Pio IV. assegnò loro il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa ai Monaci Cistercensi della Congregazione di Lombardia, che ancora vi sono; e fu ridotta nello stato in cui è al presente dal Pontefice Benedetto XIV., di cui ella era stato titolo Cardinalizio; il quale le aggiunse una vaga facciata e portico con 4. colonne di granito di due pezzi con disegno del Cav. Gregorini, che ne formò una specie di laberinto di un gusto singolare che sostiene una cupola. Nell' interno certe delle magnifiche colonne di granito che separavano la nave di mezzo dalle laterali,

sono state coperte da pesanti pilastri di mattoni, rivestiti di stucco, che hanno ristretto molto la Chiesa, e nascosto l' ornamento più bello.

La volta della nave è stata dipinta dal Corrado, che ha rappresentato Gesù Cristo ricevuto in Cielo da suo Padre, ed a cui gli Angeli portano in trionfo gl' istrumenti della sua passione. Questa è una composizione un poco confusa; la quale nondimeno partitamente ha delle grazie con un vago colorito. Questo pittore è riuscito molto meglio nella volta che è sopra l' altare, dove ha dipinto il trionfo della Croce, e nelle due pitture a fresco della tribuna, nelle quali ha rappresentato il serpente di bronzo, e la rupe percossa da Mosè, che è la più stimata. La volta della Tribuna è ornata di buoni freschi che si dicono del Pinturicchio.

Sotto l'altar Maggiore, ornato di 4. colonne di bella breccia, si custodiscono in un' urna antica di basalte, ornata di 4. teste leonine, i corpi de' SS. Martiri Cesario ed Anastasio. Si scende poi, e fra le due cappelle sotterranee, dove si conservano le reliquie, vi è quella divotissima di S. Elena, in cui la S. Imperatrice fece riporre quantità di terra dal luogo dove fu crocifisso GESU' CRISTO, per cui la Basilica chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pitture a fresco negli altari sono del Pomaranci, e i Mosaici della volta di Baldas-

sar Peruzzi, e la S. Elena dall' altare opera del Rubens fu trasportato nella Libreria, ove sono pure la Coronazione di spine, e la Crocifissione del Signore dello stesso Pietro Paolo Rubens, che in questa Cappella andavano a perire; ed uno de' più bei quadri di Carlo Maratta, che rappresenta la conferenza di S. Bernardo col Papa Innocenzo II. ed il Card. di Leone Antipapa sotto il nome di Anacleto, la cui copia è sull' altare nella Chiesa.

Il Monastero di S. Croce in Gerusalemme è fra le rovine del tempio di Venere e Cupido, e quelle dell' ANFITEATRO CASTRENSE. Questo fabbricato di mattoni ha circa 40. canne di diametro. La parte meglio conservata, che ne resta, è inserita nelle mura della città. Questa consiste in arcate fra le quali vi sono delle colonne e pilastri Corintj col loro cornicione. Quest' Anfiteatro era destinato per esercitare i soldati a combattere differenti animali ed a rappresentare altri giuochi militari. Quando Aureliano si servì dell'esterno per formare il muro della cittá, egli ne murò le arcate con costruzione parimente laterizia.

Il *Tempio di Venere e Cupido*, che è dall' altra parte della Basilica non consiste più che in una gran nicchia e due pezzi di muro laterali, spogliati de' loro ornamenti; altra porzione fu demolita per trarne i materiali per la costruzione della

facciata della Basilica e del Convento. In questo luogo essendo stato trovato il gruppo antico detto di Venere e Cupido, che oggigiorno sotto il portico del Museo Pio-Clementino si vede, coll'iscrizione: *Veneri Felici sacrum Salustia Helpidus. d. d.* si è riconosciuto dalla simiglianza del volto che questa statua rappresentava Sallustía Barbia Orbiana moglie di Alessandro Severo in forma di Venere; e che perciò queste costruzioni lungi dall'appartenere ad un tempio di cui non hanno la forma, spettavano al Limfeo dello stesso Alessandro Severo; costruito negli Orti Variani, che furono di Eliogabalo figlio di Sesto Vario Marcello, posti presso il sito denominato *ad Spem Veterem.*

Al Settentrione di S. Croce in Gerusalemme vi è una piccola strada che passando lungo la *Villa Conti*, le rovine delle *Terme di S. Elena* e sotto l'aquedotto dell'acqua Claudia conduce alla *Porta Maggiore*. Questa porta fu aperta da Aureliano nel monumento dell'aquedotto fabbricato da Claudio, che passa sopra questo edifizio e che conduce delle acque da Subiaco fino a Roma. Sisto V. se n'è servito per la Fontana di Termini, chiamata ACQUA FELICE. La Porta Maggiore è di un'architettura rustica, composta di due archi e di tre pilastri, in cui sono delle nicchie ornate di colonne. Nella parte superiore si leggono le iscrizioni di Clau-

dio, di Vespasiano e di Tito, che ristaurarono l' aquedotto; e fuori di essa vi è un' iscrizione di Arcadio e di Onorio che ristaurarono la porta. Questo monumento comparisce meglio veduto da lontano, che da vicino. Con grand' errore alcuni moderni hanno dato il nome di *Nevia* a questa porta; perchè la Nevia fu un' antichissima porta delle mura di Servio sull'Aventino.

A due miglia fuori di questa porta si trovano gli avanzi del MAUSOLEO DI S. ELENA che adesso si chiama Tor Pignattara, ed è stato cangiato in una Chiesa in onore di questa Santa Imperatrice. Fu Costantino di lei figlinolo che lo fece fabbricare. Esiste ora al Museo Vaticano la grande Urna sepolcrale di porfido, che vi fu trovata nel 1632; e posta allora nel Chiostro de' Canonici di S. Giovanni in Laterano, d' onde Pio VI la fece trasportare al sudetto Museo. Si vede nel medesimo luogo la piccola Chiesa de' *SS. Pietro e Marcellino*, il di cui sopranome era una volta *Inter duas Lauros*.

Avanti la porta Maggiore si presenta una strada che conduce al Monastero di S. Eusebio, ora detta Via di Porta Maggiore, alla destra della qual via trovasi una Villa che appartenne alla casa Magnani, ed in cui si veggono le rovine di un antico edifizio chiamato *Tempio di Minerva Medica*. Questo tempio, che è di forma ot-

tangolare, e di buona costruzione, da' di lui avanzi si comprende che ebbe 109 palmi di diametro. La metà della cupola, che vi rimane, è sostenuta nell' interno da grossi archi, che formano alcune piccole volte di forma rotonda; nelle quali senza dubbio erano poste le statue di Minerva Medica, di Esculapio, di Ercole, di Venere, di Fauno, di Adone, di Antinoo e di altri, che si trovarono in questa Villa sotto il Pontificato di Giulio III. Con tutto ciò alcuni antiquarj hanno preso quest'edifizio per il *Tempio di Ercole Callaico*, ed altri per la Basilica di Cajo e Lucio; benchè il Tempio di Ercole Callaico fosse nella Regione IX. presso al Circo Flaminio, cioè verso il Palazzo Mattei, e non quì; e benchè l' edifizio non abbia la forma di Tempio, nè di Basilica; ma quella di un Salone, che potè ben essere assegnato alle adunanze e stabilimento Medico sotto il nome di *Minerva Medica*, che appunto in queste parti viene notato dagli antichi.

Si vede ancora in questa villa il sepolcro, o *Colombajo della famiglia Arunzia*, composto di due camere ornate di pitture, e di figure in stucco, di piccoli sepolcri, ed urne cinerarie; ed un altro Colombajo, che sembra non aver servito che a gente del basso popolo.

S. EUSEBIO è un monastero di Celestini, fabbricato sulle rovine delle terme

e del magnifico *palazzo de' Gordiani*, il di cui portico fu adorno di 200 colonne di marmo, del quale se ne vede ancora qualche avanzo. La Chiesa, che è nel luogo medesimo della prigione, in cui morì S. Eusebio sotto il regno di Costanzo, era giá un titolo di Cardinal Prete in tempo di S. Gregorio Magno. Ella è stata risabbricata nel 1750 con disegno di Antonio Fontana, e la volta fu dipinta dal Mengs, pittore Sassone al servizio del Re di Spagna. L'architettura fa onore al Fontana, e la pittura del Mengs è una delle migliori che siano state fatte in quel secolo. Si osservano ancora in Chiesa le colonne antiche della nave, che sono di ordine Jonico, alcune delle quali, per quel che si crede, sono state prese dal portico di Ottavia.

Vicino a questo Monastero, all' angolo delle due strade, si trovano le rovine della prima conserva, ovvero *Castello dell' acqua Marcia*, il di cui aquedotto cominciava 33 miglia lontano da Roma. Queste rovine si chiamano i *Trofei di Mario*, perchè ne' due archi di mattoni, che vi si veggono, vi erano i trofei di marmo, che sono stati trasportati nel secolo XVII sulla piazza del Campidoglio, e si è creduto essere i trofei delle vittorie di Mario sopra i Teutoni, ed i Cimbi. Nientedimeno la maniera di questi trofei, la scultura, ed i loro ornamenti ci mostrano abastanza, che sono stati fatti in onore di Trajano, da cui

questo Castello fu ristorato ; e che nel Secolo VIII si chiamava *Nymphaeum* .

La Strada che è fra queste rovine e S. Eusebio , conduce alla Chiesa di S. BIBIANA , fabbricata nel 363. da Olimpia Dama Romana , e consacrata dal Papa San Simplicio nel 470. Ella è stata ristorata nel 1625 da Urbano VIII. con disegno del Cavalier Bernino , che ha fatto ancora la bella statua di marmo di questa Santa , che si vede sull' altare maggiore , ed è uno de' capi d' opera di questo grande artefice . La Santa comparisce appoggiata ad una colonna , con una patena in mano , ed una corona in testa . Il carattere è ammirabile , ed il panneggiamento eccellente . Sotto il medesimo altare , in una bella urna di alabastro orientale di palmi 25 di circonferenza , riposano i corpi di S. Bibiana , di S. Demetria sua sorella , e di S. Dafrosa loro madre . Le due colonne situate a sinistra sono della più bella breccia , che si possa vedere . I quadri a fresco della nave, che rappresentano l' istoria di S. Bibiana e quelli a destra sono stati dipinti da Agostino Ciampelli , quelli a sinistra da Pietro da Cortona . Questi ultimi sono di un merito molto maggiore degli altri.

Sotto questa Chiesa e ne' suoi contorni evvi l'antico *Cimiterio di S. Anastasio* Papa , in cui furono sepolti 11276 Martiri.

Escendo da S. Bibiana si passa accanto la *villa Sacripanti* , e si arriva alla PORTA

DI S. LORENZO, chiamata anticamente da Aureliano *Prœnestina*, perchè rimaneva sulla via Prenestina, che portava a Palestrina l' antica *Praeneste*. Dopo Arcadio ed Onorio fu chiamata *Tiburtina* perchè da essa per una traversa si andava a Tivoli, detto *Tibur* in antico. L' arco di questa porta fu costruito da Augusto nel suo aquedotto pel transito sulla via. Nella parte superiore vi sono le iscrizioni di Augusto fondatore dell' aquedotto, di Tito e di Caracalla ristauratori.

Un miglio di là da questa porta si trova sulla via Tiburtina la Basilica di S. LORENZO FUORI DELLE MURA, che fu fabbricata da Costantino Magno intorno all' anno 330, e che è una delle cinque Chiese patriarcali di Roma, ufiziata in oggi da' Canonici Regolari di S.Salvatore della Congregazione di Bologna. Pare che sia stata costruita co' materiali presi da' Tempj antichi, e si crede ancora, che il retrocoro sia stato un Tempio consacrato a *Nettuno*; ma non è in realtà che la prima Basilica, a cui da Adriano fu aggiunta la maggiore attuale con 22 colonne Joniche, alla quale fece il presente ingresso che nella prima era all' Oriente; questa ora serve di Presbiterio, che è sostenuto da dodici grosse colonne di marmo scannellate d'ordine Corintio, che sono sotterra fino ai due terzi della loro altezza. Sostengono esse un fregio carico di bei rabeschi in basso rilie-

vo su cui son poste dodici altre colonne minori di marmo dell' istesso ordine, che sostengono alcuni archi, su' quali posa una volta passabilmente ardita.

Nell' altare sotterraneo, che si chiama la confessione di S. Lorenzo, riposa il corpo di questo S. Martire, ed una parte di quello di S. Stefano, che fu trasportato a Roma nel VI Secolo. Vi si mostra ancora una parte della graticola, sulla quale il primo fu bruciato, ed uno de' sassi, con cui il secondo fu lapidato. La scala, per cui si scende a questa confessione, è ornata di colonne di verde antico.

Si veggono nella Chiesa molte pitture a fresco, de' mosaici, due sepolcri antichi, uno de' quali assai bello, con sculture rappresentanti un matrimonio antico, e due cattedre di marmo e di porfido, situate l' una dirimpetto all' altra, o siano *ambones*.

Il portico è decorato di pitture molto antiche, e di sei belle colonne torte, che hanno 24 palmi di altezza, due delle quali sono di marmo pario. Fra le pitture ve n' è una, che rappresenta il Papa Onorio III in atto di dare la comunione a Pietro Courtenay, che fu coronato in questa Basilica nel 1216 Imperatore di Costantinopoli con Jolanda sua moglie.

Il famoso *Cimiterio di S. Ciriaco* è vicinissimo a questa Chiesa.

ARTICOLO II.

Parte settentrionale del 1. Rione, in cui sono la Basilica di S. Maria Maggiore, la Villa Negroni, e la piazza di Termini.

QUesta parte del primo Rione comprende ciò che è contenuto fra la strada della porta S. Lorenzo e la strada Felice fino alle quattro fontane.

La strada che è in faccia alla porta S. Lorenzo, di cui abbiamo parlato, conduce immediatamente a *S. Antonio Abate*, poco fa monastero di Antoniani Francesi, che nel 1777 sono stati uniti all' Ordine di Malta, con lo spedale fondato nel 1191 per coloro, che sono attaccati dal foco di S. Antonio. Nell' anno 1778 la casa è stata ceduta alle Monache Camaldolesi, e lo Spedale unito a quello di S. Giovanni in Laterano. Si veggono nella Chiesa due antichi mosaici, che rappresentano una tigre, che scanna un toro, il di cui lavoro è di un gusto tutto differente dall' antico conosciuto, e dal moderno; probabilmente appartenuto alla Basilica Siciniana, che dovette essere in questo sito, ed è ora ridotta a Fienile.

Dinanzi a questa Chiesa v' era il *monumento di Enrico IV* Re di Francia, che Clemente VIII fece erigere nel 1595 per conservare la memoria dell' assoluzione ac-

cordata a questo Principe. Benedetto XIV, che lo fece ristorare nel 1745, e lo dedicò alla Vergine, non vi ha conservate che le armi del Re, quelle del Delfino e di Clemente VIII, poste alle quattro facce del piedistallo della Croce insieme con le sue.

La Basilica di S. MARIA MAGGIORE, che è lì vicina, è una delle cinque Chiese Patriarcali, e nel tempo stesso una delle più grandi, e più belle di Roma. Secondo la tradizione ella fu fabbricata nel 352 da Giovanni Patrizio Romano, e da Liberio Papa, a cui fu miracolosamente mostrato il piano della Chiesa per mezzo di una neve caduta dal Cielo il dì 5 del mese di Agosto sul monte Esquilino. Da ciò deriva che si chiama ancora SANCTA MARIA AD NIVES, e BASILICA LIBERIANA. Si è ancora chiamata SANCTA MARIA AD PRÆSEPE, a causa del presepio di G. C. che vi si conserva, e *Basisilica Sixtina*, perchè Sisto III nel 432 la fece rifabbricare. Il soprannome di *maggiore*, che più comunemente le si dà, deriva dall' essere ella la più considerabile delle Chiese alla Madonna consacrate.

Nella piazza, che è avanti la facciata, si vede una fontana, ed una magnifica colonna scannellata di marmo bianco, una di quelle che erano nell' antico Tempio della Pace. Paolo V la fece trasportare ed inalzare in questo luogo con la direzione

di Carlo Maderno suo architetto, che vi pose sopra una statua della Madonna di bronzo dorato. Questa colonna veduta da lontano fa molto bene; ma la sua proporzione pel piedistallo troppo alto fa comparire il tutto insieme troppo magro.

La facciata principale è stata fabbricata nel 1743 sotto il Pontificato di Benedetto XIV col disegno del Cavalier Fuga, che l' ha decorata di due ordini, l' inferiore de' quali è Jonico, ed aperto in archi piani formando tre sporti in fuori, ciascuno de' quali ha un frontone. L' ordine superiore è Corintio, ed aperto in arcate, che divengono un pò troppo forti su le aperture della parte inferiore, principalmente quella del mezzo. L' architettura di questa facciata è in generale bene eseguita, ma un pò troppo magra. Vi sono conservate le otto colonne antiche di marmo, che sostenevano l' antico portico. L' interiore del portico nuovo è ornato di bassirilievi, e di una statua di bronzo di Filippo IV Re di Spagna, gettata dal Cavalier Lucenti; e nella galleria superiore, destinata per la benedizione Pontificia, si sono conservati i mosaici dell' antica facciata, fatti da Gaddo Gaddi per ordine de' Cardinali Giacomo e Pietro Colonna, e che in quest' anno del Giubileo sono stati tutti ristaurati; per ordine del reguante Sommo Pontefice Leone XII.

La gran nave della Chiesa, di cui Benedetto XIV. fece ancora ristorare il pavimento, risarcire il soffitto, e dorare gli stucchi, e ripulire la bella serie di colonne Joniche di marmo bianco, che vi si vede, presenta un colpo d' occhio graziosissimo e bellissimo. Ella con tutto ciò non è molto maestosa, perchè il soffitto è troppo basso, e gli ornamenti troppo brillanti. Fra i mosaici, di cui è ornata, si osservano quelli, che furono fatti nel quinto secolo sull' arco, che separa il Presbiterio dalla nave, e che si citarono nel secondo concilio di Nicea per attestare l' antichità del culto delle immagini.

L' altar maggiore della Basilica è isolato, e formato da una grande urna antica di porfido, il di cui coperchio di marmo bianco e nero, sostenuto da quattro putti di bronzo dorato, serve di tavola all' Altare. Si crede che abbia servito di Sepolcro a Giovanni Patrizio, ed alla di lui moglie. Il baldacchino, un poco grande per il luogo che occupa, è posato sopra quattro belle colonne di porfido, sulle quali son poste quattro grandi figure di Angioli in marmo, che tengono una corona.

Lateralmente sono le magnifiche Cappelle di Sisto Quinto e della famiglia Borghese. Quella di Sisto Quinto, fatta nel 1586 dal Cavaliere Domenico Fontana, è di un piano regolarissimo, e decorata di pilastri Corinti; ma questi pilastri sono

troppo carichi di ornamenti, e la cupola un pò troppo grande. Si vede a destra il mausoleo di questo celebre Papa eseguito sul disegno del medesimo architetto, ed ornato di bassirilievi, di quattro colonne di verde antico, e di altrettante cariatidi scolpite in bel marmo, che sostengono un padiglione, sotto cui è posta la statua del Papa in ginocchio, fatta dal Valsoldo. Dirimpetto evvi il sepolcro di S. Pio V, formato da una bell' urna di verde antico, su cui è un bassorilievo di bronzo, rappresentante questo Santo a giacere e di profilo sulla porta del sarcofago. L' altare del mezzo è ornato di un bel tabernacolo di bronzo dorato, sostenuto da quattro Angioli dell' istesso metallo.

La cappella Borghese, che è dall' altra parte della nave, e dell' istessa grandezza, e della medesima architettura come la precedente, ma è ornata con più gusto e con magnificenza più grande. Non si può vedere cosa più ricca dell' altare. Vi si veggono quattro grandi colonne scannellate di diaspro orientale, con le basi ed i capitelli di bronzo dorato. I piedistalli sono incrostati di diaspro e di agata uniti con legature dorate. Il fondo dell' altare è di lapislazuli, e nel mezzo evvi un' immagine miracolosa della Vergine, che si crede dipinta da S. Luca, contornata di pietre preziose, e da quattro Angioli di bronzo sostenuta.

Questa cappella è tutta rivestita di bei marmi, con belle pitture di Guido: ma i quattro peducci della cupola, come ancora la lunetta ed i suoi accompagnamenti, sono stati dipinti a fresco dal Cavalier d'Arpino d'un buono stile, benchè d'un pennello secco e scorretto. I Mausolei di Paolo V, fondatore della cappella, e di Clemente VIII, son decorati di statue e di bassirilievi in marmo, e situati l'uno dirimpetto all'altro: Silla Milanese è l'autore delle statue di questi due Papi.

Le navate laterali di S. Maria Maggiore sono un pò troppo larghe per rapporto alla nave di mezzo, e non sono decorate con gusto. Oltre le magnifiche cappelle, di cui abbiamo parlato, ve ne sono delle altre molto belle. E' tale quella della famiglia Cesi, ornata di buone pitture e di sepolcri di Cardinali, fatti da Guglielmo della Porta, con urne di pietra di paragone, e statue di bronzo. Quella della casa Sforza è architettata da Michel' Angelo, con pitture del Nebbia, ed un quadro dell' Assunzione del Sermoneta. Ella serve di coro per i Canonici in tempo d'inverno. Finalmente la cappella del Gonfalone è tutta incrostata di marmi preziosi, e decorata di dieci colonne di porfido con i pilastri dell' istessa pietra. Vi si conserva la culla del Salvatore, e molte altre sante reliquie.

L' architettura della sagrestia è di Flaminio Ponzio, e le pitture sono del Cavalier Passignani. Nell' ingresso, dipinto dal suddetto, si trova il mausoleo del Marchese Antonio Nigrata, Ambasciatore del Re del Congo, fatto sotto Urbano VIII dal Bernino, che l' ha rappresentato in marmo nero, e vestito di marmo colorito.

La veduta della Basilica dalla parte di settentrione è bellissima. Ella presenta un mezzo cerchio, che sporge in fuori, accompagnato lateralmente da due parti di edifizio, che hanno meno sporto, con due cupole ottagone, che si alzano sopra le balaustre, dalle quali tutto l' edifizio è circondato. L' architettura del fondo della Chiesa, ovvero del di dietro del presbiterio, benchè in pilastri, è maschia, e molto stimata. Contuttociò si desiderarebbe che l' attico fosse stato un poco meno forte, e la sua cornice un poco più leggiera. L' edifizio dei retrocorpi, decorati da grandi tavole, in cui sono delle iscrizioni, sostien bene il grande edifizio di mezzo, e le cupole, che vi compariscono sopra, benchè senz' ordine di architettura, producono un graziosissimo effetto.

Nella piazza, che accompagna questa seconda facciata della Chiesa, si trova *l' obelisco di S. Maria Maggiore*, inalzato nel 1587 per ordine di Sisto V, con la direzione di Domenico Fontana. Egli è senza geroglifici, come quello della piazza di

S. Pietro. L'Imperator Claudio, che lo fece venire dall' Egitto, l' avea posto dirimpetto al mausoleo di Augusto, dove già n' era un altro simile dall' altra parte eretto ora sulla piazza di Montecavallo per ordine di Pio VI. La sua altezza è di 64 palmi, e quella del piedistallo 32. La cima che vi manca, è stata supplita da una croce ed altri ornamenti di bronzo.

La *strada Felice*, che si presenta in faccia di questo obelisco, passa fra la Villa Negroni ed il monastero de' Cisterciensi. Vi si trova di poi a destra l'*ospizio dei Premostratensi*, con una piccola Chiesa dedicata a *S. Norberto*, loro istitutore; ed a sinistra, la Chiesa della *Madonna della Salute*, ufiziata da' Minori Conventuali; quella di *S. Paolo Eremita*, con un monastero per i Monaci Ungheri e Pollacchi di quest' ordine, molto bene rifabbricati l'una e l' altro da alcuni anni in quà; il palazzo del Card. Gio. Francesco Albani già Decano del Sacro Collegio; e la piccola Chiesa di *S. Dionisio*, eretta nel 1619. da alcuni Religiosi Francesi, dell' ordine della Santissima Trinità.

In faccia a questa Chiesa è il PALAZZO ALBANI, che ha ingresso sulla strada Felice e sopra quella della Porta Pia, e che forma il cantone orientale della piazza delle Quattro Fontane. Questo è stato fabbricato sul disegno di Domenico Fontana, ed arricchito di mille belle cose dal cele-

bre Cardinale Alessandro Albani, che ne occupò i principali appartamenti. Vi si vede una biblioteca considerabile, composta di circa quaranta mila volumi: una gran serie di disegni di celebri pittori, de' quadri dei maestri più grandi, e molte antichitá. Fra queste si osserva il gruppo di Teseo col Minotauro, un Apollo di bronzo, i busti di Tolomeo Aulete e di molti Imperatori, un Fauno di bronzo, un Bacco, un Pane che insegna a suonare il flauto, molti mosaici, e bassirilievi, de' quali uno rappresenta l' adulterio di Marte, ed un altro una conversazione fra Cerere Nettuno ed il cavallo Arione, loro figliuolo.

Fra le pitture si distingue una galleria dipinta da Paolo di Piacenza; alcune volte di Niccolò degli Abbecci; l' abbozzo colorito del celebre quadro della Trasfigurazione di Raffaello; una Madonna in piedi con S. Giovan Battista che abbraccia G. C. del medesimo artefice; lo sposalizio di S. Caterina, di Pietro da Cortona; due buoni studj di Andrea Sacchi; una testa di *Ecce Homo*, di Leonardo da Vinci, della bellezza più grande; il transito della Madonna di Carlo Maratta, una delle più belle produzioni di questo maestro; una Santa famiglia del medesimo; una Giuditta, che tiene la testa di Oloferne, del Caravaggio; un S. Gennaro del Solimene; un Giacobbe con la scala miracolosa, del Feti; una Madonna che allatta il Bambino Gesù, di

Carlo Maratta, che ha saputo riunire nella Vergine le grazie, la dolcezza, la nobiltà e la modestia con la più gran verità nel disegno, ed il colorito il più seducente. Di tutti questi oggetti in oggi poco rimane dopo lo spoglio fattone nel fine del secolo scorso per l'invasione de' Repubblicani Francesi.

La strada, che è laterale all'ospizio de' Premostratensi, di cui abbiam parlato di sopra, e che conduce alla piazza di Termini, passa fra le Ville Strozzi e Negroni. La prima è un piccolo casino, che una volta apparteneva ai Frangipani, in cui si veggono bei viali, molte statue, e busti antichi e moderni; e sopratutto due Veneri, due Gladiatori, ed alcune statue di Pietro Bernini.

La *Villa Negroni*, la di cui porta principale ed il palazzo sono alla fine di questa strada, sulla piazza di Termini, fu cominciata da Sisto V, nel tempo che era ancora Cardinale, e chiamata dal suo nome *Montalto*. Questo celebre Papa si compiacque dipoi di abbellirla, e di accrescerla di maniera che ella ha intorno a due miglia di circuito. Vi sono nel suo recinto due casamenti, de' bei viali di cipressi, de' boschetti bene intesi, delle graziose fontane, un gran numero di antichità, e gli avanzi della conserva d'acqua, che serviva alle terme di Diocleziano.

Il palazzo, che è sulla piazza di Termini, è stato fabbricato sul disegno di Domenico Fontana. Si vede nel vestibulo un bel busto del Cardinal Montalto, nipote di Sisto V, fatto dall' Algardi, ed una grande statua antica di donna col diadema in testa. Si osserva ancora in questa casa un busto di Sisto V in bronzo di Sebastiano Torrigiani; alcuni buoni bassirilievi antichi, una piccola statua di marmo bianco rappresentante una donna che si bagna, un piccolo ragazzo che tiene un' anatra, tre quadri di paesi del Pussino, e sei paesi di Orizonte, che sono bastantemente buoni.

Nel casino, che è in faccia all' ingresso occidentale, vi sono sotto il vestibulo due belle statue antiche di Mario e Marcello, che sono dotate di una gran verità e piena di spirito; e nelle camere si trovano le statue di Augusto e di Cincinnato, una bella Flora, e molti bassirilievi grandemente stimati dai conoscitori. Anche questa villa essendo stata alienata ha perdute la massima parte degli ornamenti che aveva.

La *piazza di Termini*, che è al settentrione della Villa Negroni, ha preso il suo nome dalle TERME DI DIOCLEZIANO, di cui se ne veggono ancora de' belli avanzi, e che occupavano tutta questa gran piazza, il palazzo, ed altre fabbriche della Villa di cui abbiamo adesso parlato, la

Chiesa e monastero de' Certosini, i *granaj della Camera Apostolica*, fabbricati da Gregorio XIII, ed accresciuti da Paolo V, da Urbano VIII e da Clemente XI; la *fabbrica delle tele dipinte*, con la casa ed i giardini de' Bernardoni.

La fabbrica di queste Terme, nella quale Diocleziano impiegò quaranta mila Cristiani, aveva 1555 palmi di lunghezza interiore, e 1097 di larghezza. Vi si vedevano bellissimi portici, una ricca libreria, una galleria celebre, delle accademie, de' giuochi, de' bagni, ne' quali tre mila dugento persone si potevano bagnare nel medesimo tempo senza vedersi l' un l' altro; delle scuole di cavallerizza, de' luoghi da passeggiare, ed ogni sorta di magnificenza e di amenità.

La Chiesa di *S. Bernardo* de' Bernardoni, la di cui forma è circolare, era un focolare, o *calidarium* delle Terme. Fu convertito in Chiesa nel 1598, e decorato di stucchi, di pitture e di nicchie con alcune statue. L' altar maggiore è ornato di quattro colonne di verde antico. Si vede lateralmente il sepolcro del P. Giovanni della Barriere, Tolosano, che nel riformare l' abbazia dei *Fogliantini* dell' ordine di S. Bernardo, è divenuto il fondatore della congregazione dell' istesso nome.

La CHIESA DE' CERTOSINI, ovvero della *Madonna degli Angioli*, una

delle più maestose e delle più belle che siano in Roma, è stata fatta da Michel Angiolo, servendosi della gran sala e di alcune altre parti delle medesime Terme. Questo celebre Architetto, sapendo profittare con grande intelligenza della situazione e della forma di quest' antica fabbrica, ne ha formata una Croce Greca, che ha 160 passi di lunghezza e di larghezza:

Vi si entra per una rotonda, che era un antico ingresso, o vestibolo, la di cui proporzione generale è molto buona e la decorazione graziosamente divisa. Ella è ornata di quattro nicchie quadrate, nelle quali si osservano i sepolcri di Carlo Maratta e di Salvator Rosa, pittori celebratissimi, e comunica con la nave per mezzo di un grande arco piano moderno.

Questa nave, che era la gran sala delle Terme, ha una maestà che al primo aspetto sorprende. Ella è decorata di colonne antiche di una grossezza enorme, di bellissime pitture, e di un magnifico pavimento di marmi di differenti colori, e dove si vede la Meridiana, che M. Francesco Bianchini vi delineò nel principio del secolo scorso, una delle più grandi e delle più belle che si siano fatte, e certamente la più ornata e più ricca di tutte. Le otto colonne antiche di granito, che sono restate intatte, hanno 62 palmi di altezza, comprendendovi i capitelli e le basi; ma in

una Chiesa, che ha 139 palmi di altezza sotto la volta, esse non compariscono punto smisurate. Il primo quadro a destra, nell' entrare, è una crocifissione di S. Pietro di Niccola Ricciolini. Non se ne stima la gloria, ma il basso è molto ben composto. Accanto vi è una bella copia della caduta di Simon Mago, presa dal quadro del Vanni in S. Pietro, che è dipinto sulla lavagna. Dirimpetto si vede un' altra copia di un quadro di S. Pietro, ed un S. Girolamo con altri Santi del Muziano. Vi si trovano de' buoni caratteri di teste, ma il colorito è poco aggradevole. Dall' altra parte del Santuario sulla medesima linea sono una Concezione della Vergine di Pietro Bianchi, ed un altro quadro dipinto da Placido Costanzi. Dirimpetto a questi è stata posta una caduta di Simon Mago, di Pompeo Battoni, ed il bel quadro di S. Basilio, del Subleyras, messo in mosaico nella Basilica di S. Pietro.

Nel Santuario si osservano quattro altri gran quadri, che sono stati parimente copiati in mosaico nella medesima Basilica. Il primo, dipinto dal Romanelli, è una presentazione della Vergine al Tempio; il secondo rappresenta il martirio di S. Sebastiano, del Domenichino; il terzo, il battesimo di G. C. di Carlo Maratta; ed il quarto, il gastigo di Anania e Saffira del Cavalier Roncalli. Il quadro dell' Altar maggiore e del Graziani, Bolognese.

Il Chiostro de' Certosini, eseguito sul disegno di Michel Angiolo, è decorato di cento colonne, che sostengono una galleria coperta, dove esistettero prima di un incendio delle belle stampe ed in gran numero.

All' oriente di questo monastero evvi una piccola strada, che conduce a quella della Porta Pia, e che passa avanti le ville *Olgiati* e *Massimi*, dietro le quali era il *Castro Pretorio*, di cui se ne trovano ancora alcuni vestigj nella villa, che appartiene al Noviziato de' Gesuiti.

La *Porta Pia*, che è lì vicina al Nord-Est della Città, è tutta moderna, aperta presso l' antica *porta Nomentana*, esistente ancora poco lungi abbandonata e murata. Fu creduta dai moderni la *Viminale*, porta che non fu in queste mura di Aureliano, ma nelle mura più indentro di Servio, situata sul monte prossimo Viminale di cui prese il nome. La porta *Nomentana* fu detta ancora *porta di S. Agnese* a cagione della Chiesa di questa Santa, di cui noi quì appresso parleremo. Ha preso il nome di Porta Pia dal Papa Pio IV., che ne fece decorare la parte interna col disegno di Michel Angiolo. Queste è un' opera solida e molto maschia, ma vi si trova molta durezza in tutte le sue parti.

Fuori di questa porta si vede la bella *villa Patrizj*, dove alloggiò il Re di Na-

poli nel 1744, divenuto poi Carlo III. Re di Spagna e dove Clemende XIV. andò quasi tutti i giorni nel suo pontificato a prendere de' momenti di ricreazione.

La Chiesa di S. AGNESE FUORI DELLE MURA, dalle quali è lontana circa un miglio, è ufiziata da' Canonici regolari di S. Salvatore. Ella fu fabbricata da Costantino il Grande a preghiere di S. Costanza, e decorata di mosaici nel VII. secolo da Onorio I. Vi si scende per una scala di 32 gradini di bel marmo. La nave è sostenuta da sedici colonne di granito con i capitelli Corintj, delle quali alcune sono scannellate. Il corpo di S. Agnese riposa sotto l' Altar maggiore, ornato di pietre dure, di quattro colonne di porfido il più bello, e di una statua della Santa di alabastro orientale, che si rassomiglia all' agata.

A centoventi passi in circa da questa Chiesa evvi quella di S. COSTANZA, che alcuni credono essere stato un *Tempio di Bacco*, per causa di certe pitture in mosaico, che vi si vedono, e che altri con più verità e fondamento assicurano essere stata fabbricata da Costantino il Grande per servire di battisterio alle due Principesse Costanze. Questa è una rotonda terminata da una piccola cupola, e sostenuta da 24 colonne accoppiate di granito di Egitto, con i capitelli di ordine Corintio. Nel mezzo evvi un Altare molto semplice, sotto di

cui sono i corpi di S. Costanza delle Ss. Attica ed Artemia, con altre Sacre Reliquie. La nave che gira attorno, la di cui volta è ornata di vendemmie in mosaico, è decorata di gran nicchie, che non corrispondono al mezzo degli intercolunnj. In quella che è dirimpetto alla porta vi fu il gran sepolcro di porfido, che per ordine di Pio VI fu trasportato alla stanza rotonda del Museo Pio-Clementino, ove esiste coll' altro simile di S. Elena, la di lui forma è bellissima, e l' insieme di una maniera grandiosa. Benchè egli sia il Sepolcro di S. Costanza, si chiama comunemente il Sepolcro di Bacco per la vendemmia, che vi è rappresentata in bassorilievo. Questo è uno de' più grandi e più belli Sarcofagi di porfido, che si conoscano.

Ritornando nella Città per la medesima porta, si trova sulla strada di Porta Pia, a sinistra, la gran *fontana di Mosè*, che si chiama ancora la *fontana dell'Acqua Felice*, o di *Termini*. Questa è una delle tre fontane prodigiose che si ammirano in Roma, ed una delle opere più grandi di Sisto V, che vi ha condotto una quantità d'acqua considerabile dal villaggio della Colonna, lontano 22 miglia dalla Città, facendola passare su di una parte dell' aquedotto dell' acqua Claudia, cominciato da Caligola e terminato da Claudio, che aveva 46 miglia di lunghezza. La fontana, fabbricata di travertino, col disegno del

Cavalier Fontana, è ornata di statue, di bassirilievi, e di colonne di granito di ordine Jonico. Sotto l' arco del mezzo evvi una statua di Mosè, che percuotendo la rupe ne fa uscire un fiume di acqua. Ella è di Prospero Bresciano ed un poco goffa, ma la testa ha molta maestà. Le acque, che escono in abbondanza da tre larghe aperture, cadono in una gran vasca di marmo, sull' orlo della quale sono quattro leoni, due di marmo bianco, e due di basalte, che gettano anch' essi acqua a gola aperta. I primi esistevano all' antica porta di S. Giovanni in Laterano; i due ultimi sono stimatissimi, e furono quì trasportati dal Portico della Rotonda.

Andando avanti alla medesima strada di Porta Pia, si vede a sinistra l' *Ospizio degli Eremiti Camaldolesi Toscani*; la Chiesa di *S. Cajo* eretta nella casa medesima di questo S. Pontefice, e rifabbricata da Urbano VIII col disegno del Paparelli; il Monastero delle Religiose Mitigate di S. Teresa, chiamate comunemente le *Barberine*, la di cui Chiesa, fabbricata dal Cardinal Francesco Barberini, ed ornata di pitture di Giacinto Brandi, porta il titolo dell'*Incarnazione*; la Chiesa di *S. Teresa* con un Monastero di Religiose Carmelitane Riformate; e finalmente la *piazza delle Quattro Fontane*, che è un bel capocroce formato dall' intersecazione di due grandi strade, *Felice* e di *Porta Pia*, ed

ornato di quattro fontane, da cui ha preso il nome.

ARTICOLO III.

Parte occidentale del 1. Rione, in cui sono la Chiesa di S. Andrea, il Palazzo della Consulta, e quello de' Rospigliosi.

QUesta parte del primo Rione comprende ciò, che è rinchiuso fra la strada di S. Maria Maggiore e la strada Felice fino alle Quattro Fontane.

Andando da questa piazza verso il palazzo del Papa a Monte Cavallo, di cui noi parleremo nella descrizione del secondo Rione, si trova subito a mano sinistra la Chiesa di *S. Carlo*, che fa uno de' quattro cantoni della piazza, e che appartiene alli Trinitarj Riformati di Spagna. Ella è stata fatta con un gusto assai singolare dal Borromini, che ha fabbricata la Chiesa ed il Convento de' Religiosi sopra un piano della medesima forma e della grandezza medesima di uno dei piloni della Basilica di S. Pietro. Il piano particolare della Chiesa è ovale, come ancora la cupola. Il quadro dell' altar maggiore, e l' Annunziazione, che è sulla porta dell' ingresso, sono del Mignard, soprannominato il Romano, eccellente pittore Francese. Vi è ancora in una delle cappelle un quadro

della Madonna del Romanelli, in cui il Bambin Gesù è leggiadramente colorito.

Contigua a questa Chiesa vi è quella dedicata già a S. Gioacchino e a S. Anna che fu un ospizio per i Carmelitani Scalzi Spagnuoli e Portoghesi; in oggi vi è un Monastero di Monache, che dall'adorazione continua che fanno al divino Sagramento dell'altare che vi tengono esposto, sono chiamate Sagramentate.

La Chiesa di S. ANDREA, che ne viene in seguito, fu prima del Noviziato de' Gesuiti, a' quali dopo succeduti i Padri della Missione, nuovamente vi è stato ristabilito il Noviziato de' medesimi Gesuiti. Fu fabbricata nel 1678, col disegno del Bernino, dal Principe Camillo Panfili, nipote d'Innocenzo X. La massa della facciata, decorata di un ordine Corintio, è un poco troppo alta. L'interiore è di forma ovale, e rivestito di marmi i più belli, con stucchi dorati e bellissime pitture. I pilastri sono di marmo bianco, ed hanno per fondo un marmo rosso, ciò che fa un buonissimo effetto. Il quadro dell'altar maggiore, che rappresenta il martirio di S. Andrea, è del Borgognone. Nella cappella di S. Francesco Saverio, che è la prima a destra, si veggono tre belli quadri del Baciccio. Essi sono di una buona composizione e graziosissimi. La Donna, che il Santo battezza, è una figura delle più leggiadre. Le pitture della cappella seguente

sono di Giacinto Brandi. La cappella di S. Stanislao è ornata de' marmi più preziosi e di un magnifico quadro di Carlo Maratta. Il corpo del Santo riposa sotto l'altare in un' urna di lapislazzuli.

Vi è nell' interno dell' abitazione un' altra cappella del medesimo Santo, che gli servì di camera, la quale è stata dipinta dal Chiari. In questo luogo si vede la magnifica statua di S. Stanislao, fatta da Mr. le Gros, Scultore Francese. La testa, le mani ed i piedi sono eseguiti in marmo bianco e l' abito in marmo nero. Il Santo è rappresentato moribondo sopra un letto, che è di marmo giallo, come ancora i guanciali. Si riman colpiti di terrore alla prima vista di questa figura, e niuno si può dispensare dall' ammirarla quando se ne sono esaminate le bellezze.

Al fine de' giardini di questa casa, che meritano ancora di essere veduti, evvi la Chiesa di *S. Vitale*, sulla strada dell'istesso nome, fabbricata nel 416 da Innocenzo I, e riunita a quella di S. Andrea nel 1595. Ella è ornata di molte pitture a fresco.

In questi medesimi giardini, o in quelli appresso delle Cappuccine, si pretende da' moderni essere stato il luogo, in cui era una volta il *Tempio di Quirino*, inalzato sotto Numa in onore di Romolo, ristorato dipoi sotto il Console Papirio, e ricostruito colla massima magnificenza da

Augusto, ornato di 76 colonne, quante appunto corrisposero agli anni della di lui vita, e finalmente distrutto in questi ultimi secoli dal Senatore Ottone per levarne i marmi, di cui sono fatti i gradini di Araceli, cosa però molto incerta. Questo Tempio dava il nome di *Vallis Quirini* alla vallata, che è avanti S. Vitale.

Avanzandosi nella strada, verso la piazza di Monte Cavallo, si vede ancora a sinistra il *Monastero delle Cappuccine*, la di cui Chiesa ornata di pitture del Cavalier Roncalli e di altri Maestri, è dedicata a *S.Chiara*; ed in seguito la Chiesa di *S.Maria Maddalena* con un monastero di Religiose dell' ordine di S. Domenico, fondato nel 1581 da una Dama della Casa Orsini.

Dopo questa Chiesa si trova il PALAZZO DELLA CONSULTA, sulla piazza di Monte Cavallo. Questo grand' edifizio, destinato per il tribunale della Consulta, è stato inalzato nello scorso secolo da Clemente XII col disegno del Cavalier Fuga. L' architettura è brillante e molto ornata, e la sua pianta è un trapezio irregolare, di cui tutti gli angoli sono differenti. Il Segretario de' Brevi e quello della Consulta vi hanno la loro abitazione al primo piano, ed i quartieri della Guardia Nobile e de' carabinieri ne occupano il pian terreno.

Al lato della Consulta v' è il PALAZZO DE' ROSPIGLIOSI, in una situazione gradevole ed aperta. Questo è stato fabbricato dal Cardinale Scipione Borghese sopra le rovine delle Terme di Costantino, e vi si veggono delle bellissime pitture antiche e moderne, di cui noi indicheremo le più rimarcabili. Il bel quadro della vita umana, o delle stagioni, del Pussino, in cui il tempo suonando la lira fa ballare le quattro Stagioni: che è maravigliosamente composto e con tutto il sapere possibile; è stato inciso superbamente dal Signor Raffaele Morghen nella più sublime maniera. I dodici Apostoli del Rubens; un Bambin Gesù dell' Albano; Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, del Domenichino; un' Allegoria, ed una Santa Famiglia ben disegnata, del Pussino; un S. Lorenzo che vende i vasi Sacri, di Luca Giordano, quadro pieno di spirito e di un bellissimo impasto di colori; una S. Cecilia del Domenichino; un bell' abbozzo di Pietro da Cortona, il di cui gran quadro è nella Chiesa della Sapienza; un S. Filippo Neri, ed un bel ritratto di Clemente IX, della casa Rospigliosi, fatto da Carlo Maratta; un gran quadro di Benedetto da Castiglione, rappresentante una greggia guidata dai contadini; e due pitture a fresco antiche, di cui una rappresenta una donna con un prefericulo, e l' altra un uomo con una picca.

Nella galleria di questo palazzo si osserva una gran tazza rotonda di verde antico in forma di sottocoppa, posata sopra un piede di porfido; un quadro ovale in mosaico molto bene eseguito; un busto di Scipione Affricano in basalte; una statua rara di Domiziano; un quadro a fresco antico rappresentante un paese; ed altri quattordici piccoli quadri a fresco antichi, cavati dalle Terme di Costantino.

Il giardino, il di cui mezzo è occupato da una vasca d' acqua ovale, vien terminato da una specie di portico, la di cui facciata, accompagnata da due padiglioni, ha un retrocorpo ornato di pilastri Corintj e di bassirilievi antichi. Nello sfondo o volta, della galleria è rappresentata l' Aurora, grande e celebre pittura a fresco di Guido, nella di cui composizione si vede quanto la pittura può somministrare alla poesia, quando il pennello è nelle mani di un uomo abile, che sa render sensibili le sue idee. Il bel trionfo dell' Amore e la pompa trionfale secondo il costume Asiatico, che sono nel fregio, furono dipinti in forma di bassirilievi dal Tempesta; ed i quattro paesi a fresco sono opere stimate di Paolo Brilli. Ne' due saloni, che accompagnano questa galleria, si vedono ancora de' quadri del Pussino, del Domenichino e di altri gran Maestri.

Al mezzo giorno del Palazzo Rospigliosi, vicino al monastero di S. Domenico

e Sisto, è la bella *villa Aldobrandini*, il di cui giardino è graziosissimo tanto per la sua posizione, e la buon' aria che vi si respira, che per le sue piantazioni e per le fontane. In un padiglione, che è sopra l' ingresso principale fu già la celebre pittura a fresco antica cavata dalle Terme di Tito, e conosciuta sotto il nome delle *Nozze Aldobrandine*; esistente ora nell' appartamento Borgia al Vaticano. Il palazzo è ornato dentro e fuori di statue, e di bassirilievi antichi.

Avanti l' ingresso di questa villa è il monastero di *S. Catarina da Siena*, che appartiene alle Religiose dell' ordine di S. Domenico. La Chiesa, fabbricata sul disegno di Giò. Battista Soria, è di una leggiadra proporzione, decorata di pilastri Corintj, e tutta incrostata di marmo. Fra le pitture di questa Chiesa si osserva principalmente il quadro della Maddalena, dipinto da Benedetto Luti, nel primo altare a destra.

Nel giardino del monastero vi è una gran torre, fabbricata da Bonifacio VIII di Casa Gaetani e che si chiama la *torre delle milizie*, perchè certi antiquarj hanno preteso ch' ella fosse antica, e che Trajano vi avesse stabilita una guardia.

Nella strada, che conduce da S. Catarina a S. Maria Maggiore, si trova subito a destra il monastero de' SS. DOMENICO E SISTO, che è una ricca casa di Religio-

se dell' ordine di S. Domenico, fondata da S. Pio V. La Chiesa fu rifabbricata sotto Urbano VIII, col disegno di Vincenzo della Greca. La facciata, decorata di pilastri Compositi posti sopra i Corintj, è di una leggiadra proporzione; ma l' architettura non ha abbastanza rilievo, e l' ornamento della porta è un pò troppo pesante. La scala, che è a doppia branca, è anch' essa stimata. La volta di questa Chiesa è stata dipinta dal Canuti, Bolognese. Nella prima cappella a destra, fatta dal Bernino, le statue di G. C. e della Maddalena sono del Raggi, ed il bel quadro della Madonna del Rosario, nella cappella dirimpetto, è del Romanelli. Si mostra ancora nella cappella a destra un quadro del Mola, rappresentante le tre Marie, che portano ad un S. Religioso un' imagine di S. Domenico. Questa pittura benchè buona, pare che abbia qualche cosa di gotico, che non piace a tutti.

Andando avanti nella medesima strada si trova a destra la Chiesa di *S. Bernardino*, con un monastero di Religiose del terz' ordine di S. Francesco; ed a sinistra, l' antica Chiesa di *S. Agata in Subura*, che fu ristorata da S. Gregorio Magno verso la fine del VI secolo, e nel secolo passato è stata decorata di una facciata dai Monaci Olivetani di Monte Vergine, che la posseggono dal 1579. in quà. Paolo Perugino ne ha dipinta la tribuna e la volta.

Finalmente più avanti si vede a destra il *palazzo di Cimarra*, ed à sinistra l' antica Chiesa di *S. Lorenzo in Panis perna*, fabbricata sul luogo delle *terme di Olimpiade*, dove S. Lorenzo soffrì il martirio. Ella è sufficientemente con ricchezza decorata.

Voltandosi dipoi a sinistra si trova nella *via Urbana*, che è in faccia alla porta della Villa Negroni, il monastero del *Bambin Gesù*, fondato nel 1661, con una leggiadra Chiesa, fabbricata da Clemente XII col disegno del Cavalier Fuga, che le ha data la forma di una Croce Greca. Sono in esso un Conservatorio e le scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma. Dirimpetto v' è la Chiesa di *S. Pudenziana*, la quale fu ufiziata da' Fogliantini fin dal 1586, e che può essere riguardata come una delle più antiche di Roma, perchè questo era il palazzo di S. Pudente, Senatore Romano, dove l' Apostolo S. Pietro fu ricevuto ed alloggiato per molto tempo, e dove egli celebrò i Santi Misterj. S Pio I cangiò questo palazzo in Chiesa, che dipoi è stata ristorata molte volte da' Sommi Pontefici. Il Cardinale Enrico Gaetani, che n' era titolare, vi fece fare nel 1598, per mezzo di Francesco da Volterra, una magnifica cappella per la sua famiglia. Vi si veggono quattro colonne di giallo antico, e due di pidocchioso, che non sono meno belle delle prime. Nella cappella di S. Pietro, ornata di statue da Gio. Battista della

Porta, si conserva la tavola su cui celebrava questo S. Apostolo; e l'antico pozzo, che è nella navata laterale sinistra, contiene le reliquie di 3000 Martiri. Finalmente in questi anni vi sono state trasferite le Monache, o Canonichesse Regolari di S. Agostino, dalla loro Chiesa dello Spirito Santo, che fu demolita quando si volle disterrare il Foro Trajano e la Basilica Ulpia.

ARTICOLO IV.

Parte meridionale del 1. *Rione, in cui sono la Colonna Trajana, la Chiesa di S. Pietro in vincoli, e le rovine del Tempio della Pace.*

QUesta parte del primo Rione comprende ciò che è rinchiuso fra la strada di S. Giovanni in Laterano, e quella di S. Maria Maggiore fino a Colonna Trajana.

Vicino alla Basilica di S. Maria Maggiore è l'antica Chiesa di S. PRASSEDE, eretta nel secondo secolo del Cristianesimo nelle *Terme di Novato*, e ristorata nel nono dal Papa Pasquale I. Ella è ufiziata da' Monaci dell' ordine di Vallombrosa, e sostenuta da pilastri e da colonne antiche di granito. L'altar maggiore, sotto di cui riposano i corpi di S. Prassede e della sua sorella S. Pudenziana, è stato ornato da

S. Carlo Borromeo di statue e di quattro colonne di porfido. Fra le cappelle si distingue quella di questo S. Cardinale, il di cui altare è ornato di un quadro stimatissimo dipinto dal Parrosel; quella degli Olgiati, la di cui volta è stata dipinta d'una maniera grandiosa da Giuseppe d'Arpino; e la cappella della Colonna, dove si vedono due belle colonne di alabastro orientale, ed un'altra piccola colonna, o parte di colonna di diaspro di tre palmi di altezza, che il Cardinal Giovanni Colonna, Legato della Santa Sede, trasportò dalla Terra Santa nel 1223, e che si crede esser quella, alla quale il Salvatore fu legato nel tempo della sua flagellazione. Il quadro dell'altare è di Giulio Romano. Nel mezzo della Chiesa, verso la porta dell'ingresso, vi è un pozzo chiuso da una graticola di ferro, in cui S. Prassede nascondeva i corpi de' Martiri del suo tempo, e le spugne inzuppate nel loro sangue.

Nella *strada della Coroncina*, che passa d'avanti S. Prassede, si vede a sinistra il di dietro del convento di S. Martino a' Monti, e a sinistra il *monastero delle Filippine*, fabbricata nel 1740 alla salita di Sforza; e vicino a questo è quello delle *Turchine*, la di cui Chiesa porta il titolo dell'*Annunziazione*. Si trova di poi, nella medesima strada, *S. Lucia in Selci*, Chiesa di Religiose Agostiniane, dove si

osserva una S. Lucia dipinta dal Lanfranco; un S. Agostino, dallo Speranza; ed una S. Monaca, del Cavalier d' Arpino. Il *monastero delle Minime*, di cui si fabbricò ultimamente la Chiesa sul disegno di un gusto singolare, e finalmente la *piazza della Subura*, non molto lontano dalla quale è la Chiesa di *S. Lorenzo in Fonte*, situata sopra la *strada Urbana*, che era anticamente il *Vicus Patricius*, fra il Viminale e l' Esquilino, dove i Patrizi furono obbligati ad abitare per ordine di Servio, affinchè fossero dominati dalle altezze in caso di ribellione o di attentato. Vi era sulla medesima strada un *Tempio di Diana*, ed il *Teatro di Flora* vicino a S. Lorenzo in Fonte, dove le attrici e le ballerine erano nude.

La *strada Leonina* continua quella della Coroncina alla radice del monte Esquilino. Vi si trova subito a sinistra l' Oratorio della *Confraternita di S. Francesco di Paola*, e dipoi a destra la bella Chiesa della *Madonna de' Monti*, ornata di marmi, di stucchi dorati, e di vari pitture del Nogari, di Cesare Nebbia, del Cavalier Guidotti, del Consolano e di altri Maestri. Ella fu fabbricata nel 1579 sul disegno di Giacomo della Porta, e decorata di una facciata, la di cui architettura è degna di stima.

Vicina a questa Chiesa è la piazza del medesimo nome, con una bella fontana

fatta da Sisto V., e la Chiesa di *S. Maria del Pascolo*, che una volta era dedicata ai SS. Sergio e Bacco, e che al presente è ufiziata da' Monaci di S. Basilio, che vi celebrano gli ufizi divini secondo il rito Ruteno.

Dopo la Chiesa della Madonna si presenta a sinistra il monastero delle *Cappuccine Farnesiane*, con l' oratorio della Confraternita della *Madonna della Neve*; e a destra la parrocchia di *S. Salvatore de' Catecumeni*, dietro la quale, sulla strada Baccina, è l' oratorio di *S. Giovan Battista col conservatorio delle Neofite*. Finalmente al termine della strada, vicino all' arco de' Pantani si trova la parrocchia de' *SS. Quirico e Giulitta*, ufiziata dai Domenicani.

La *torre de' Conti*, che si vede lì vicino, è una vecchia torre di mattoni, che alcuni hanno presa per antica, la quale contuttociò non è stata fatta che da Innocenzo III dell' illustre casa Conti, di cui ha mantenuto il nome.

Nella strada laterale, vicino alla Chiesa di S. Agata, si osservano gli avanzi creduti dell' antico *Tempio di Pallade*, che faceva parte della decorazione del foro di Nerva. Questi sono due belle colonne di marmo scannellate d' ordine Corintio, con un attico, nel mezzo di cui evvi una figura di Pallade in basso rilievo. Questo monumento è di buon gusto, ma un poco

troppo carico di ornamenti. Tanto le colonne che il bassorilievo spettano al recinto del Foro di Nerva, non al Tempio di Pallade, che fu demolito per ordine di Paolo V, per impiegarne i marmi nel Fontanone sul Gianicolo:

Quasi dirimpetto al cantone della *strada della Croce bianca*, è la sudetta Chiesa di *S. Agata de' Tessitori*, che si chiamava prima la *Madonna degli Angeli*, e *S. Maria in Macello Martyrum*, a cagione dell' orribile macello, che vi si faceva de' Cristiani nel tempo delle persecuzioni; un gran numero de' quali fu gettato in un pozzo, che vi si mostra ancora, ma che ivi precisamente non potè essere.

Di là si prende la *strada Alessandrina*, che termina dietro il Tempio della Pace, e dove erroneamente si è detto una volta essere il foro di Cesare, *forum Caesaris*, celebre per il *tempio di Venere*, e più bello ancora del *foro Romano*.

Dietro il Tempio della Pace si veggono gli avanzi di due altri antichi tempi, ed il *Conservatorio delle Mendicanti*, ove più di cento povere Zitelle sono mantenute di ciò che loro è necessario dall' età di sei anni fino a che si possano maritare, o trovare qualche altro stato onesto. Vi si occupano al lavoro delle tele di lana.

Vicino a questo Conservatorio si vede a destra la piccola Chiesa di *S. Andrea in portogallo*, che appartiene alla Confrater-

nita de' Rigattieri, la di cui facciata è disegno di Carlo Fontana, ed a sinistra, la Chiesa di *S. Pantaleone de' Monti*, o *de' Pantani*, che si crede fabbricata nel luogo, ov' era una volta il *Tempio della Terra*, o della *Dea Tellus*.

Di là si sale ad una piazza, in cui sono al settentrione, il Convento di S. Francesco di Paola; a ponente, il *monastero degli Antoniani Maroniti* della congregazione del Monte Libano; ed a levante, la Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

La Chiesa di S. FRANCESCO DI PAOLA, ed il convento de' Minimi della Calabria Citeriore, che la uffiziano, furono fondati nel 1623 da Giovanni Pizzullo, Prete Calabrese del luogo detto *la Regina*. La Chiesa, che è parrocchiale; è stata dipoi rifabbricata dalla Principessa Panfili di Rossano, col disegno di Gio. Pietro Morandi. Ella è decorata di una facciata bastantemente graziosa, e nell' interno si vedono alcuni piccoli mausolei di marmo con quantità di pitture, fra le quali ve ne sono alcune, che meritano l' attenzione de' conoscitori; come sarebbe il S. Francesco di Paola nella volta della Sagrestia bella pittura del Sassoferrato.

Si crede che S. PIETRO IN VINCOLI, che è dietro questo convento, sia la più antica Chiesa di Roma, e che S. Pietro medesimo la dedicasse al Salvatore. Ella fu brugiata nell' incendio, che si attri-

buisce a Nerone; ma S. Leone magno la fece rifabbricare verso l'anno 442, e vi pose le catene, con le quali Erode aveva fatto legare S. Pietro in Gerusalemme, delle quali l'Imperatrice Eudossia, moglie di Valentiniano, glie ne aveva fatto un dono. Queste catene messe accanto a quelle, di cui il medesimo S. Apostolo era stato caricato nella prigione Mamertina, si unirono miracolosamente insieme per non formarne che una sola, la quale si conserva sotto l'Altar maggiore.

La Chiesa rifabbricata da Adriano I, e data ai Canonici Regolari di S. Salvatore da Giulo II, è sostenuta da 22 colonne antiche di marmo di Paros, che son ben conservate e di buonissimo gusto. Sono di ordine Dorico, rassomigliano l'alabastro, ed hanno quasi dieci palmi di circonferenza. Nel fondo del Coro evvi una bella cattedra antica di marmo bianco, e fra le pitture ve ne sono delle stimatissime. Il quadro di S. Giovanni sull' altare della di lui cappella; quello di S. Agostino; e la S. Margherita in una cappella vicina alla porta della sagrestia, sono opere del Guercino; il ritratto del Cardinal Margotti sopra il di lui sepolcro ed il S. Pietro liberato dall'Angelo, sono del Domenichino. Si osserva ancora, nella cappella di S. Sebastiano, un monumento del settimo secolo.

Il Mausoleo del Papa Giulio II, fatto da Michel Angiolo, è il più ricco monu-

mento di questa Chiesa, ed uno de' più celebri dell'Italia. E' vero che l'architettura non è molta buona, nè gli ornamenti molto belli, ma la statua colossale di Mosè posta sotto il sarcofago, è il capo d'opera di Michel Angiolo e della moderna scultura. Egli è rappresentato a sedere con le tavole della legge sotto il braccio destro, in atto di parlare al Popolo, che fieramente riguarda, e di cui pare che abbia motivo di lamentarsi. L'espressione di questa figura è ammirabile, e le parti son trattate con una diligenza ed una verità che sorprende. La barba con tutto ciò è di una smisurata grandezza, e le dà un poco l'aria della figura di un fiume. Le altre statue di questo mausoleo sono opere degli scolari di Michel Angiolo.

Nella casa de' Canonici, che fu architettata da Giulio Sangallo, si trova una biblioteca molto bene scelta. La Cisterna, che è nel cortile, è stata decorata col disegno di Michel Angiolo.

Dietro questa casa, nella parte dell' Esquilino, che riguarda il Colosseo, erano le *Terme di Tito*, di cui se ne veggono ancora alcuni avanzi interresanti. La decorazione esteriore di architettura e tutte le incrostature di marmo ne sono state tolte; ma i pezzi che vi restano, la maggior parte de' quali sono ornati di stucchi, di arabeschi e d'altre pitture, ci mostrano che le parti interne erano fab-

bricate con la maniera più grande di quel tempo, che era eccellente e nobilissima. Ciò che ivi si chiama le *sette Sale*; sono nove grandi volte parallele, che erano vaste conserve d'acqua per uso delle Terme, di cui parliamo, e può essere che più anticamente servissero per il giardino di Nerone. Esse comunicano l'une con l'altre per mezzo di porte aperte in linee diagonali, e sono ancora ben conservate.

La strada, che passa accanto alla Chiesa di S. Pietro in vincoli, e che termina l'isola in cui sono le Terme di Tito, conduce alla *Purificazione*, Chiesa di un monistero di Religiose di S. Chiara, e dipoi a quella di S. MARTINO AI MONTI, che appartiene ai Carmelitani calzati. Questa Chiesa fu fondata da S. Silvestro Papa in quella piccola Chiesa sotterranea in cui riposa il di lui corpo: Questo Papa vi adunò un Concilio, a cui assisterono Costantino Magno e più di 200 Vescovi. Circa l'anno 500 il Pontefice Simmaco vi fabricò sopra la presente, e la dedicò a S. Silvestro Papa e a S. Martino Vescovo di Tours; questa fu ristaurata e perfezzionata da Papa Adriano I Sergio II e S. Leone IV. Ella è divisa oggigiorno in tre navate sostenute da colonne antiche, e nobilissimamente decorata di marmi, di stucchi e di pitture, fatte da Bartolommeo Palombo, Pietro Testa, Muziano, Gaspare Pussino e da altri buoni Maestri.

Da S. Martino si può scendere per la strada *delle sette Sale* a quella del Colosseo, avanti la Chiesa di S. Clemente, dove fu l'antica *Tabernola*. Si è creduto che fossse l' antica *Subura*, che era il quartiere più frequentato ed il più gradito di Roma, la quale però non fu diversa dalla moderna per la località, e che si estendeva nel basso fino quasi alle colonnacce.

La Chiesa di S. CLEMENTE, ufiziata oggigiorno dai Domenicani Irlandesi, fu fabbricata nel luogo medesimo dov' era la casa paterna del Papa S. Clemente, e conserva ancora la forma de' più antichi Tempj del Cristianesimo. Ella è ornata di quattro colonne di porfido, e di un gran numero di altre di marmo e di granito. Vi si veggono ancora belle pitture, delle quali la maggior parte rappresenta alcuni fatti della vita di S. Clemente e di S. Ignazio Vescovo e Martire, de' quali vi riposano i corpi. Quelle che sono nella Cappella della Passione, sono state fatte da Masaccio, pittore stimato e più antico di Raffaello. Si osserva come una singolarità, che il Sepolcro del Cardinal Roverella, vicino all' Altar maggiore, sia un sarcofago antico, in cui si veggono de' Fauni ed altri simboli del Paganesimo.

Seguitando questa strada, si trova a destra la piccola Chiesa e Spedale della *Madonna di Loreto*; si passa dipoi al Settentrione del Colosseo, e si arriva all' arco

di Tito, per cui s' entra nella piazza di CAMPO VACCINO. Questa gran piazza, situata alle radici del Campidoglio e del Monte Palatino, era una volta in parte il *Foro Romano*, così celebre nell' antichità per le adunanze del Senato e del Popolo che vi si facevano, e per la bellezza de' suoi edifizi. Presentemente non vi si veggono che alcune rovine di queste antiche magnificenze, che attraggono ancora ogni giorno una moltitudine d' intendenti delle belle arti e di curiosi. Vi si osservano le rovine del Tempio detto della Concordia, e di quelli di Giove Tonante e l' altro creduto di Giove Statore, la Chiesa di S. Maria Liberatrice, il giardino Farnese con le rovine del palazzo degli Imperatori, l' Arco di Tito, la Chiesa di S. Francesca Romana, le rovine del Tempio della Pace, le Chiese de' SS. Cosmo e Damiano, di S. Lorenzo in Miranda, di S. Adriano, l'Arco di Settimio Severo, e la Chiesa di S. Luca e di S Martina. Noi non parleremo quì che di ciò che appartiene al primo Rione di cui facciamo la descrizione.

L' ARCO DI TITO fu inalzato da Trajano in onore di questo Principe, ed è il più antico di quelli che esistono ancora in Roma. I bassi rilievi di marmo, de' quali è decorato, sono d' un lavoro eccellente, e que' due, che si veggono sotto l' arco, de' quali uno rappresenta il tri-

onfo dell' Imperatore, e l'altro, il Candeliere d' oro a sette branche ed altre spoglie de' Giudei, sono forse i più belli che siano rimasti di tutti quelli dell' antichità. Due colonne scannellate di ordine Composito portano un intavolamento, sopra di cui, dalla parte del Colosseo, si legge questa iscrizione.

SENATUS

POPULUSQUE . ROMANUS .

DIVO . TITO . DIVI . VESPASIANI . F.

VESPASIANO . AUGUSTO .

Quest' Arco minacciando rovina fu da Pio VII fatto ristaurare, in maniera da vederne l'intiera sua grandezza e forma antica. Quanto vi è di travertino liscio indica tutto il ristauro, come tutto ciò ch' è di marmo dimostra quanto vi rimane dell' antica costruzione.

S. FRANCESCA ROMANA, o *S. Maria Nova*, è un' antica Chiesa fabbricata nel medesimo luogo, dove si crede che S. Pietro e S. Paolo ottenessero da Dio, per mezzo delle loro preghiere, la caduta di Simon Mago. Ella fu da principio dedicata a questi Santi Apostoli, dipoi alla Madonna. La facciata col portico, fatto sotto Paolo V da' Monaci Olivetani, che la ufiziano, è di una graziosissima mole. Carlo Lombardi, che n' è stato l' architetto ha scelto un grand' ordine Corintio per decorarne

la parte che sporge più in fuori, e nelle altre ha impiegato un piccolo ordine Dorico, che è di una bella proporzione, e che sostien bene il gran corpo. Si osserverá in questa Chiesa il sepolcro, dove riposa il Corpo di S. Francesca, fatto di pietre dure e di bronzi dorati col disegno del Bernino; ed il mausoleo di Gregorio VI, ornato di quattro colonne di alabastro fiorito.

Il famoso palazzo di Nerone, chiamato *Domus aurea*, che questo Imperatore aveva ornato con tanta magnificenza, e che fu distrutto da Vespasiano, era presso a poco nel medesimo luogo; e precisamente in questo sito vi era l' Atrio del medesimo. Vespasiano che lo distrusse fece quì inalzare il gran Colosso; questo venne poi tolto da Adriano che fabricò in questo luogo il gran Tempio di Venere e Roma; la tribuna verso il Colosseo spettò alla cella del tempio di Venere l'altra verso il Foro Romano fu della cella del tempio di Roma; ambidue nell' esterno sembravano un solo tempio. Niente di meno più comunemente si credeva che queste sale, terminate ciascuua da una gran nicchia, e appoggiate l' una all' altra, fossero due *Tempj dedicati al Sole*, *ed alla Luna*, cosa che gli ultimi scavi hanno dimostrata insussistente. L' ingresso di una di queste sale riguardava l' ingresso del Tempio della Pace, e quello dell'altra il Colosseo. Esse sono

decorate dell' istessa maniera, e circonda le parti laterali un ordine di nicchie alternativamente rotonde e quadrate, fra le quali una volta v' erano delle colonne.

A Settentrione verso Occidente, contigue alla Chiesa di S. Francesca si veggono le rovine del TEMPIO DELLA PACE, il più superbo ed il più grande che vi fosse in Roma. Fu fabbricato da Vespasiano con le rovine della casa aurea di Nerone, e decorato di statue le più perfette, di quadri de' più celebri pittori dell' antichità, e di otto grandi colonne scannellate di marmo bianco, delle quali n' esiste una sola, ed è quella che Paolo V fece inalzare sulla piazza di S. Maria Maggiore. I tre archi, che esistono ancora, sono una prova della grandezza di questo Tempio, che aveva 326 palmi di lunghezza e 291 di larghezza. In questo luogo l' Imperatore Vespasiano aveva fatto mettere in deposito le ricchezze, che aveva trasportate dalla Soria, e le spoglie più preziose del Tempio di Gerusalemme, dove i Cittadini più ricchi avevano depositati i loro Tesori, come in un luogo di sicurezza e sotto la protezione della Pace, dell' Imperatore e del Senato. Era ancora una pubblica biblioteca; ma tutto questo fu distrutto sotto l'impero di Comodo da un incendio, che ridusse in cenere tutto questo quartiere, e che fu così violento, che si vedevano scorrere nella via Sacra de' ruscelli di fuso

metalli insieme con l' acqua, che inutilmente si gettava per estinguere le fiamme.

L' antica Chiesa de' SS. COSMO E DAMIANO, fabbricata al di sotto del Tempio della Pace, ed ufiziata da' Frati del terz' ordine di S. Francesco, era già, per quanto si crede, un *Tempio di Remo e Romolo*, in cui il Senato si adunava per i più segreti ed importanti affari, e che Felice III convertì in Chiesa verso l' anno 528. Ella è composta di due edifizj, il primo de' quali è rotondo ed è più antico, ed il secondo è quadrato. Questo secondo pare essere del tempo di Costantino. S. Gregorio Magno ne fece una Diaconia Cardinalizia, e Adriano I nel 780 vi fece mettere le antiche porte di bronzo che vi si veggono ancora, con le due colonne di porfido che le accompagnano. L' Altar maggiore è di bei marmi arricchito, e circondato da un' antica tribuna in mosaico. In questo Tempio si trovò l' antica pianta di Roma incisa sul marmo, che nel museo del Campidoglio oggigiorno si vede.

Lateralmente alla parte rotonda del sopradetto edifizio, accosto all' Oratorio della *Confraternita della Via Crucis*, sono due colonne antiche d' ordine Corintio, circa la metà della loro altezza sotterrate, delle quali quella che ha il capitello sostiene un intavolamento di tre faccie. Queste con altre due colonne simili che sono

perite, ornavano la facciata fatta da Adriano I alla Chiesa de' sudetti Santi.

La Università degli Speziali fece fabbricare la Chiesa di S. LORENZO IN MIRANDA, nel 1602, sugli avanzi del *Tempio di Antonino e Faustina*, in onor loro dall' Imperatore M. Aurelio inalzato. Di questo tempio rimane una parte delle mura della nave, due capitelli di pilastri di ordine Corintio, e dieci grandi colonne del portico di marmo Caristio detto Cipollino, circa d'un terzo della loro altezza in terra sepolte. Nel fregio, e sopra delle fasce all' architrave, evvi questa iscrizione:

DIVO . ANTONINO . ET

DIVAE . FAUSTINAE . EX . S . C

Si osserva in questa Chiesa, sopra l'altar maggiore, il martirio di S. Lorenzo, che è di Pietro da Cortona, e nell' ultima Cappella a sinistra era un quadro del Domenichino.

Eravi avanti al portico un po più lontano, l'*Arco di Fabio*, dove cominciava la celebre *Via Sacra*, d'un gran numero di superbi edifizi adornata.

La Chiesa di S. ADRIANO, nel sesto secolo, era già annoverata fra le Diaconie di Roma. Ella fu ristorata nel 630 da Onorio I, nel 911 da Anastasio III, e nel 1656 dal Generale de' Frati della Mercede, ai

quali era stata data da Sisto Quinto; ed in quest' anno è divenuta Parrocchia. L' altar maggiore è ornato di due colonne di porfido e di un quadro di Cesare Torelli da Sarzana. Il quadro dell' Altare di S. Pietro Nolasco, che alcuni attribuiscono al Guercino, è di grandissima stima appresso i conoscitori.

Comunemente si crede che questa Chiesa fosse per l' addietro il *Tempio di Saturno*, quasi tanto antico quanto Roma. Di esso non rimane altro che il muro della facciata, di tutti i suoi ornamenti spogliato. La gran porta, che era di bronzo, fu trasportata per ordine di Alessandro VII alla Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Una parte di questo tempio era destinata per gli archivj, e per il *pubblico tesoro*, chiamato *Ærarium Sanctius*.

L' ARCO DI SETTIMIO SEVERO fu eretto per ordine del Senato e del Popolo Romano, sul principio del terzo secolo dell' Era Cristiana, in onore di questo Imperatore e de' Principi suoi Figliuoli Geta e Caracalla, allorchè egli ebbe felicemente terminato le due spedizioni contro i Parti. Questo è tutto di marmo bianco e quasi interamente ancora sussiste. Le basi delle otto colonne scannellate di ordine Composito, poste nelle due facciate principali, erano sotto terra, ed i tre archi, di cui è composto, erano anch'essi in par-

te sepolti. Grazie però alle provide cure di Pio VII nel 1803 quest' edifizio fu interamente sbarazzato dalle terre che lo tenevano sepolto per metà; e col mezzo di un muro di recinto fu proveduto che non venisse più ingombrato dagli scarichi, come era avvenuto due altre volte. Questo monumento è grandioso, ma nell' insieme è pesante, perchè l' iscrizione, che è nell' attico, dalla quale Caracalla fece cancellare il nome del suo Fratello Geta, forma una parte troppo forte, paragonata alle altre masse che dividono l' arco. I gran bassirilievi quadrati, che esistono sopra i piccoli archi, sono molto deteriorati, e non sembrano essere di buon gusto. Questo arco era terminato da un carro trionfale, tirato da sei cavalli di fronte, accompagnato da alcuni soldati, ed in cui era l' Imperatore con i due suoi figliuoli.

Nel basso presso la scaletta da scendere al piantato di quest' Arco, fu rinvenuto il fondamento rotondo, che si crede spettare alla *Colonna Milliaria*, o sia *milliarium aureum in capite romani fori statutum*, da cui partivano, come da un centro tutte le vie della città, che essendo state misurate fino alle 37 porte delle mura, in tempo di Vespasiano, formavano 30, 755 passi e continuate fino al termine dell' abitato montavano a poco più di 70, 000 passi, cioè di settanta miglia, come abbiamo da Plinio.

L' antica Chiesa de' *SS. Luca, e Martina*, situata vicino all' arco di Settimio Severo, occupò il sito del *Secretarium Senatus*, cioè di una Curia pe' Senatori Cristiani, eretta nel 400, la quale dopo un incendio fu ristaurata nel 412 dal Prefetto di Roma Flavio Annio Eucario Epifanio. Si ha memoria che Adriano I verso la fine del secolo VIII ristaurasse questa Basilica, che viene situata nella contrada detta *in Tribus Fatis*; Stefano III e Leone III le fecero delle donazioni, e nel 1255 fu consacrata di nuovo da Alessandro IV. Nel 1588 Sisto V la dette alla confraternita de' pittori, e la casa Barberini la fece dipoi rifabbricare col disegno di Pietro da Cortona. L' altar maggiore è ornato di un bel quadro di Raffaello, che rappresenta S. Luca, e di una statua di S. Martina giacente, opera di Nicola Menghino. Il S. Lazzaro, che è nella cappella a destra, è stato dipinto da Lazaro Baldi, e l' Assunzione, che si vede a sinistra, dal Cavalier Conca.

La Chiesa, o Cappella sotterranea, fabbricata col disegno ed a spese di Pietro da Cortona, merita anch' essa di esser veduta. Vi si osserva un altare di bronzo di bella composizione, sotto di cui si conserva il corpo di S. Martina, de' bassirilievi di alabastro, delle buone statue ed alcune stimate pitture.

L' ACCADEMIA DI S. LUCA è composta di Pittori, di Scultori e di Architetti, che tengono le loro adunanze in alcune sale contigue alla Chiesa, di cui abbiamo parlato, tre delle quali sono ripiene di quadri fatti dai membri di questa compagnia, di modelli in terra cotta, e di bassi rilievi antichi e moderni. Vi si vede ancora il cranio di Raffaello da Urbino, a cui tutti gli artefici rendono un distinto rispetto. Questa accademia, che per le solenni premiazioni si congrega nel gran salone del Palazzo del Senatore, ha prodotto da tre secoli in quà i soggetti più grandi, che abbiano fatto di se comparsa nelle belle arti.

La *Strada Bonella*, che è fra S. Luca e S. Adriano, non esisteva prima di Sisto V che fu il primo ad aprirla, per farvi passare il condotto che porta l' acqua Felice al Campidoglio; ma tutto questo sito dietro le dette due Chiese era occupato dal *Foro di Cesare*, in cui egli aveva eretto un magnifico Tempio a Venere Genitrice, del quale però non resta vestigio alcuno.

Vi era bensì altra via al lato sinistro della Chiesa di S. Adriano, la quale dal Foro Romano portava direttamente ad un Arco adiacente alle due *Colonacce*, chiamato corrottamente dal volgo *Arca di Noè*, invece di *Arco di Nerva*, al di cui Foro spettava quest' Arco, che al tempo

di Paolo V venne demolito insieme con gli avanzi di un gran tempio contiguo, che fu eretto da Domiziano a Pallade e poi dedicato dall' Imperator Nerva, il nome del quale restava ancora nel frontespizio. Ambedue questi monumenti spettarono al Foro di Nerva; e le due colonne col muro, dove nell' attico è la figura di Pallade sono parte del recinto del Foro sudetto, cominciato da Domiziano, dedicato da Nerva, di cui prese il nome, e di poi abbellito da Alessandro Severo. Dal Tempio di Pallade il Foro prese il suo primo nome di *Palladio*, come dal servire di transito dal Foro Romano alla Subura fu detto in seguito *Transitorium* e *Pervium*.

Il *Monastero dell' Annunziazione*, che è accanto all' arco de' Pantani, sul fine della strada Bonella, fu fabbricato nell'antico recinto del foro di Augusto le di cui pietre sono di una straordinaria grandezza. La Chiesa era una volta dedicata a *S. Basilio*, ed ufiziata da' Monaci del suo ordine. Ella oggigiorno appartiene alle Monache Neofite, che vivono sotto la regola di S. Domenico. Non si può dubitare che le magnifiche colonne scannellate di marmo Lunense, e d' ordine Corintio, che sostengono il campanile, appartenessero al Tempio di Marte Ultore eretto da Augusto nel suo Foro, in cui ordinò che si adunasse il Senato, quando occorreva trattare gli affari di guerra. Ebbe questo Tempio

otto colonne di fronte, e nove in ciascun fianco.

Gli avanzi del grandioso recinto di questo Foro, (che nulla hanno di comune con quelli delle colonnacce) sono formati tutti di gran massi di peperino, legati insieme senza calce, ma con grappe di legno durissimo, fatte a coda di rondine. Questo recinto al di fuori è irregolare, perchè Augusto nel farlo non volle privare i particolari delle loro abitazioni adiacenti, e si uniformò all' andamento della scesa del Quirinale, chiamata anticamente *Clivus Ursi*; dal qual clivo si entrava in questo Foro per un *Arco* che ora dicesi de' *Pantani*. Un tale ingresso avendo nel basso molti gradini, non potè essere via publica, come lo è presentemente da Sisto V in poi, che sotto di esso fece passare il condotto dell' acqua Felice, che per la via Bonella, da lui aperta, va al Campidoglio.

Vicino a questo monastero dell' Annunziazione v' è il *Palazzo del Grillo*, che confina col *Collegio Ibernese*. Di lá, scendendo per la strada di Campo Carleo, si trova la parrocchia di *S. Maria in Campo Carleo*, a lato della quale evvi un *Monastero di Cappuccine*, la di cui Chiesa è dedicata a *S. Urbano*.

Un poco più lontano a destra si veggono le rovine dette de' *Bagni di Paolo Emilio*, che hanno dato il nome di *Ma-*

gnanapoli, corrotto da *Balnea Pauli*, a quella parte del Monte Quirinale, sul di cui pendìo essi si trovano. Questi avanzi consistono in un portico di mattoni, quasi sotterrato e rovinatissimo; in forma di mezzo cerchio, di cui non ne comparisce che un piano decorato di gran nicchie e di Dorici pilastri, con dei frontoni. Le nicchie comunicano con un corridore, che seguita la forma semicircolare dell' edifizio, e che sembra dare l' ingresso a delle scale e a delle stanze, alcune delle quali sono turate e le altre quasi distrutte.

Queste costruzioni ebbero un doppio oggetto di reggere, cioè, la falda del monte Quirinale, traforato da Trajano per costruirvi il suo Foro, e di formare una Calcidica semicircolare del medesimo in una estremità, come altra consimile ve n' era incontro, ora distrutta, per sostenere la falda del Capitolino, presso la salita di Marforio detto *clivo Mamertino* ed anche *Argentario*, dove è la Chiesa di *S. Lorenzo ai Monti*. I Bagni però di Paolo Emilio, da' quali quella porzione del Quirinale fu detta corrottamente Monte *Bagnanapoli* o *Magnanapoli*, rimanevano nell' alto fra il Monastero di S. Caterina ed il palazzo del Grillo, e dalla loro vicinanza i Moderni supposero i bagni nella Calcidica semicircolare, e nel basso. Al Monastero di S. Caterina rimaneva vicina l' antichissima porta *Fontinale*.

Era già noto per la sua celebrità il Foro di Trajano ma s' ignorava la precisa estensione e forma del medesimo; s' intraprese perciò nel 1812 una escavazione generale presso la Colonna Trajana, e proseguendo secondo le tracce, si formò la gran piazza attuale, demolendo molte case particolari, e le due Chiese di S. Eufemia col suo Conservatorio, e dello Spirito Santo col suo Monastero delle Canonichesse di S. Agostino, che vennero trasportate alla Chiesa di S. Pudenziana. Si rilevò da quanto restò scoperto, che Trajano cominciò il suo Foro presso quelli di Augusto, e di Cesare, e che gli fece l' ingresso dalla parte del mezzogiorno. Apollodoro di Damasco che ne fu l' architetto lo situò per lungo dall' Oriente all' Occidente, e che per far ció dovette traforare l' altura che riuniva il monte Qurinale al Capitolino, che in alcune parti s' inalzava fino all' altezza della Colonna Trajana. Si è trovato che il piano di questo Foro fu tutto lastricato di marmo, e naturalmente dovette essere circondato tutto da portici magnifici. Nella parte settentrionale del Foro collocò egli la Basilica Ulpia, che aveva intorno alla gran nave larga piedi 77 doppj portici larghi piedi 18 coperti da lucunari di bronzo dorato, retti da doppia fila di colonne di granito bigio; la disposizione delle quali resta evidentissima, come dimostrano i frammenti di esse, eretti coll' antica dis-

posizione. Da ciò risulta che la larghezza della Basilica da muro a muro era di piedi 170. Le lunghezze però delle quattro fila di colonne, restando in parte sotterra, non possono vedersi, tuttavia escavazioni più recenti, ora ricoperte, hanno dimostrato che le due fila più lunghe contenevano 20 colonne per ciascuna, e che nella larghezza le due fila più corte ne avevano sei comprese le angolari, le quali formano un totale di 96 colonne, il pavimento della navata grande e quello de portici erano lastricati di giallo antico e di pavonazzetto.

Dalla Basilica si passava ad un Atrio longo piedi 76, largo 56 in mezzo del quale s' inalza la gran Colonna Trajana di ordine Dorico; che aveva a destra e sinistra due portici, i quali davano l' accesso alle Biblioteche, una Latina l' altra Greca, delle quali resta ancor qualche indizio.

La COLONNA DI TRAJANO, che si vede in questa piazza, è uno de' monumenti più grandi dell'antica Roma, e la colonna più bella che sia nel mondo. Fu questa inalzata sul principio del secondo secolo, dopo la vittoria, che questo Imperatore riportò sopra i Daci. La sua altezza, compresovi il piedistallo e l' ornamento della cima, è di 198 palmi, e la sola colonna, con la sua base ed il suo capitello, ne ha 133. Il diametro infe-

riore della Colonna è poco più di 16 palmi, ed il superiore diametro di 14 palmi e mezzo.

Questa colonna è composta di 34 blocchi di marmo bianco situati ed uniti insieme da perni di bronzo. Otto di questi pezzi formano il piedistallo uno la base, il fusto è formato da ventitre posati a piombo gli uni sopra gli altri, ed hanno tutti la larghezza della colonna, un pezzo forma il capitello, e l'ultimo la base della statua. Nella grossezza di questi massi fu tagliata una scala a lumaca di 184 gradini, la quale è illuminata da 43 piccole finestre, e conduce fino al capitello, sù cui si trova una balaustrata, che si può attorno girare per godere la veduta di Roma in tutta la sua estensione.

Il piedistallo e la base di questa superba colonna erano intieramente nascosti sotto le rovine degli edifizi, in quei contorni abbattuti; ma Sisto V le fece levare e costruire all' intorno un piccolo cortile, in cui si scendeva per entrare nella colonna, e veder da vicino il piedistallo, che ha quasi 24 palmi di altezza, e si stima la più bella parte di questo magnifico monumento. Questo è ornato di trofei e di ghirlande di foglie di querce, che portate sono dalle aquile poste a i quattro cantoni del zoccolo della base, su cui posa la colonna.

Il toro inferiore è maravigliosamente scolpito, ed il fusto è arricchito di bassi rilievi molto belli, disposti sopra un cordone, che gira in linea spirale intorno la colonna, i quali rappresentano le due spedizioni di Trajano contro i Daci. Vi si veggono assedj, marce di eserciti, battaglie, accampamenti, passaggj di fiumi, e 2500 figure umane. Questi bassirilievi sono di un buon gusto, e sembrano esser della medesima mano. Il loro disegno è corretto, la scultura sentimentata, e le figure di un buono stile. Vi si osservano delle fisonomie di teste eccellenti, e benchè in generale siano stati dati due piedi in circa di proporzione alle figure; le superiori sono state fatte un poco più alte delle inferiori, affinchè si possano distinguere tutte con eguale facilità.

Sul capitello della colonna si vede ancora il piedistallo, sul quale era la statua di Trajano, le di cui ceneri, secondo alcuni scrittori, furono messe in una urna d'oro collocata sotto la colonna del suo Foro. In luogo di questa statua Sisto V fece fare un secondo piedistallo di 11 palmi e mezzo di altezza, su cui fu posta nel 1588, una statua di S. Pietro in bronzo, la di cui altezza è più di 16 palmi.

Benchè la moderna piazza, alla quale dà il nome la colonna, sia ancor decorata dalle facciate di due graziose Chiese, di cui noi parleremo sul principio della de-

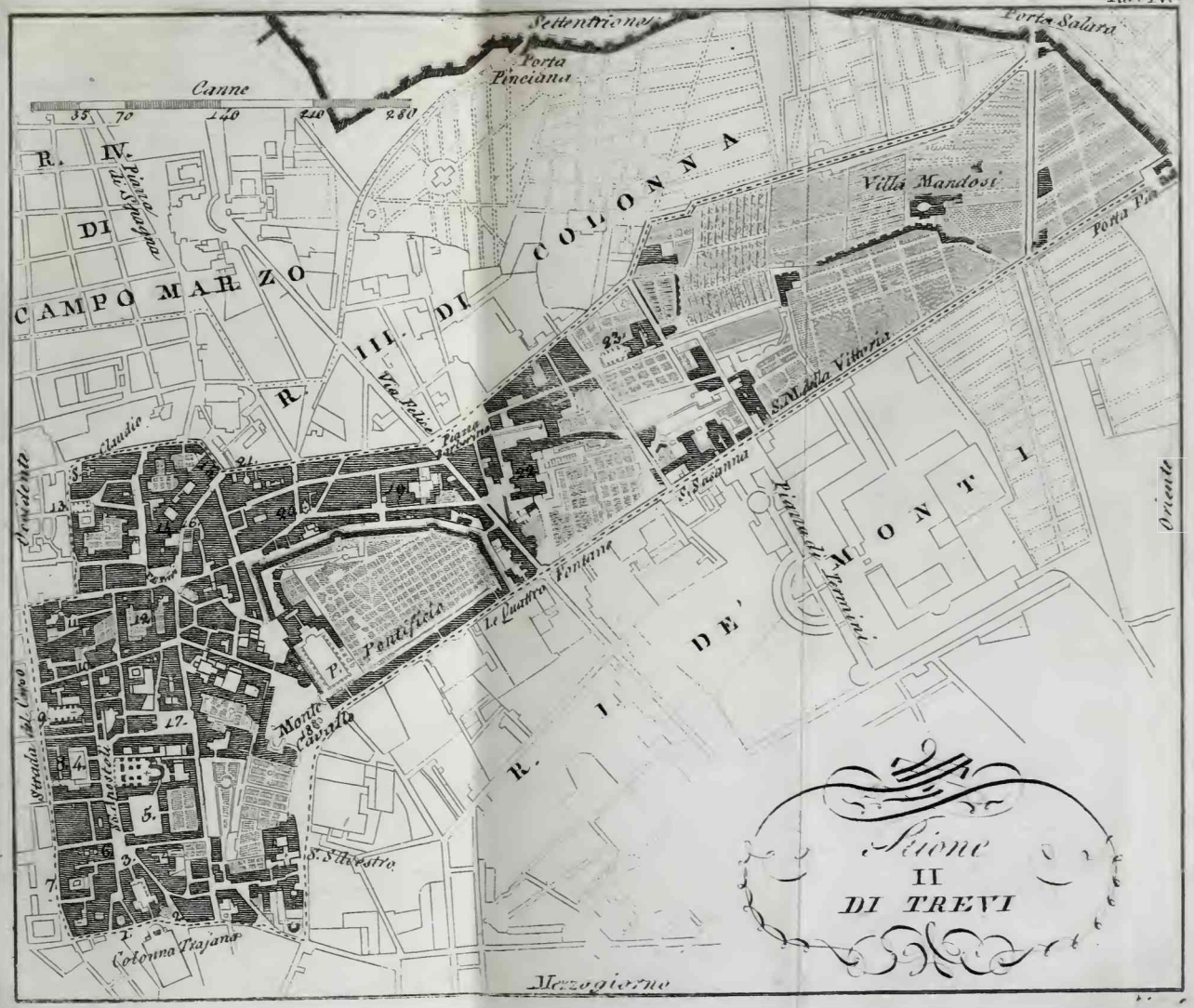
scrizione del secondo Rione, ella con tuttociò è un nulla in comparazione dell' antico FORO TRAJANO, che la precedeva. Questo Foro, o *piazza di Trajano*, era quel che si trovava di più celebre in Roma, e nell' istesso tempo il capo d' opera del gusto e della potenza. Vi si vedevano degli edifizj fabbricati con la sontuosità la più grande co' disegni dell' architetto Apollodoro; una Basilica, dove i Consoli davano udienza; il Tempio di Trajano, erettogli da Adriano che occupò il sito del Palazzo Imperiali, la Biblioteca Ulpia; Greca e Latina, ornamenti simili ad archi di trionfo; ed un portico, ovvero colonnato di marmo d' ordine Corintio, dove erano state poste le statue degli Uomini illustri, fralle quali una equestre colossale di Trajano medesimo.

II.

RIONE DI TREVI,

In cui sono il Palazzo del Papa a Monte Cavallo, la Piazza de' SS. Apostoli, ed il Palazzo del Principe Barberini.

IL circuito di questo Rione è di 2325 canne, cioè di tre miglia e mezzo; resta


Settentrione
Porta Salara
Porta Pinciana
Canne
35 70 140 210 280
R. IV. DI CAMPO MARZO
Piazza di Spagna
R. III. DI COLONNA
Villa Mandosi
Porta Pia
Via Felice
S. M. della Vittoria
S. Susanna
Piazza di Termini
Piazza Barberina
Le Quattro Fontane
P. Pontificio
Monte Cavallo
S. Silvestro
Colonna Trajana
Strada del Corso
Occidente
Oriente
Mezzogiorno
R. I. DE' MONTI
Stione II DI TREVI

situato fra i Rioni de' Monti, della Pigna e di Colonna, e quella parte delle mura della Città, dove sono le Porte Pia e Salara. Contiene una parte del Monte Quirinale, ed occupa una porzione delle antiche regioni chiamate *Alta semita* e *Via lata*. Il suo nome deriva da una piazza, o trivio, dove fanno capo tre strade, che in Latino si chiama *Trivium*, da cui in seguito si è detto *Trevio* e finalmente *Trevi*.

Questo Rione si divide in due parti, delle quali una è a Ponente d' inverno, e l' altra a Levante di estate.

ARTICOLO I.

Parte occidentale del II Rione, in cui sono il Palazzo del Papa a Monte Cavallo, la piazza de' Santi Apostoli, e la Fontana di Trevi.

QUesta parte del secondo Rione comprende ciò che è al Ponente d' inverno della strada Felice.

Sulla piazza della Colonna Trajana, dove noi abbiam terminato la descrizione del primo Rione, si veggono ancora le Chiese della Madonna di Loreto e del Nome di Maria, le di cui facciate sono di una molto buona architettura.

La MADONNA DI LORETO è un ottagono, fatto a volta a somiglianza di cupola, che la Università de' Fornaj, a cui ella appartiene, fece fabbricare nel 1507, col disegno di Antonio da S.Gallo. E' ornata di pilastri Corintj, di statue degne di stima, e di una cupola doppia come quella della Basilica di S. Pietro. La proporzione delle arcate è molto buona, e grandemente maschia l' architettura. In questa Chiesa si osservano belle pitture, due Angioli di marmo, fatti dal Maderno e posti ai lati dell' Altar maggiore, il quale è di buon gusto e riccamente decorato; una statua di S. Cecilia di Giuliano Finelli; e soprattutto una statua di marmo di S. Susanna, il di cui contorno è pieno di grazia ed è molto rinomata: questa è un' eccellente opera di Francesco Fiamingo, il quale ha rappresentato la Santa che tiene in mano la palma, con una corona ai piedi.

La Chiesa del NOME DI MARIA, situata verso la parte orientale della Madonna di Loreto, è una piccola rotonda, che appartiene alla Confraternita dell' istesso nome, fondata dal Papa Innocenzo XI in memoria della liberazione di Vienna, assediata dai Turchi nel 1683. Questa era una piccola Chiesa, dedicata alla Madonna e a S. Bernardo, che fu rifabbricata nel 1738 col disegno di M. Derizet, Architetto Francese, e decorata di un ordine Corintio, sopra cui evvi un attico che

sostiene la cupola. L'architettura è generalmente magra. Il quadro di S. Bernardo è stato dipinto da Niccola Ricciolini, e gli altri da differenti maestri.

Il *Palazzo Imperiali*, prima *Bonelli*, è dietro la Chiesa del Nome di Maria. Questo è un grande edifizio, in cui si trovò già una buona Biblioteca pubblica, e la facciata è sulla piazza de' SS. Apostoli.

Questa PIAZZA DEI SS. APOSTOLI è ancora decorata dalle facciate del *Palazzo Ruffo*, di quello del Duca di Bracciano a ponente; del Palazzo Muti-Papazurri al settentrione; ed all'oriente, della Chiesa de' SS. XII Apostoli, e del Palazzo del Principe Colonna.

Il PALAZZO DEL DUCA DI BRACCIANO è dirimpetto la Chiesa de' SS. Apostoli. Fu fabbricato sotto Alessandro VII per la Casa Chigi, col disegno di Carlo Maderno, ma la facciata è architettura del Bernino. Questa è decorata di un grand'ordine Composito, posto sopra un imbasamento in cui sono delle finestre. Fra quest' ordine, che è tutto in pilastri, sono due fila di finestre accomodate di un gusto un pò troppo svelto. La decorazione della parte inferiore non è cattiva, ma tutta la parte superiore ha troppe divisioni ed eguaglianza. Il portico del cortile è tutto in archi, da colonne Doriche sostenuti. L' alto parimente ha degli archi con pilastri Jonici. Sembra il prim' ordine

troppo pesante, ed il secondo un po meschino. Sotto il portico si veggono delle statue di Apollo, di Cerere, e di Claudio e Massimiano Imperatori.

Negli appartamenti terreni si trovano più colonne di bei marmi, ed un gran numero di belle antichità. Nella prima camera, una statua rara di Cleopatra, ed altre di Giulio Cesare, di Augusto, di Adone e di un Fauno. Nella seconda, i busti de' dodici Cesari, posti sopra colonne di giallo antico. Nella stanza seguente, due colonne di verde antico, e la bella statua di Clizia, in girasole da Apollo cangiata. Nella quarta stanza, ov' era prima un bel gruppo di Castore e Polluce, si veggono i busti di Alessandro Magno, di Antinoo e del Re Pirro, due colonne di alabastro, ed una bella statua di Venere. Nella quinta, una statua di Cesare, il corpo della quale è di agata antica, il paludamento di alabastro e la testa di bronzo dorato; un' altra di Augusto, il di cui corpo è di alabastro orientale; due colonne di agata; un sepolcro antico di pietra egizia, che serve di fontana; delle statue di Venere, del Re Tolomeo, di Seneca, ed un busto di Cristina Regina di Svezia, fatto dal Bernino. Nella Galleria che segue, si osserva sopratutto una testa di Alessandro Magno in bronzo, ed un' antica ara con un basso rilievo, che rappresenta de' Baccanali.

Ne' superiori appartamenti si trovano dei quadri di Tiziano, di Rubens, del Correggio, di Vandick e di Paolo Veronese; un ricco Museo di medaglie antiche e moderne, che una volta apparteneva alla Regina Cristina; delle pietre incise, e particolarmente un grande e magnifico Cameo di agata orientale, che ha sei pollici di lunghezza e quattro di larghezza, rappresentante in profilo le teste di Alessandro Magno e di Olimpia sua Madre. Di queste ultime cose poche ora ne restano.

Il *Palazzo Muti Papazurri*, che è nel fondo della piazza, dalla parte del Settentrione, è coronato di statue antiche di marmo. Egli ha servito lungo tempo di abitazione al Re Giacomo III, che vi morì nel 1767.

La CHIESA DE' SS. XII APOSTOLI, che ha dato il nome alla piazza, è una delle più antiche e delle più celebri di Roma. Ella fu fabbricata a tempo di Costantino, e ceduta infine ai Minori Conventuali dal Papa Pio II. Martino V la fece rifabbricare da' fondamenti, e sul principio dello scorso secolo è stata con maggior magnificenza costruita di nuovo, sul disegno del Cavalier Francesco Fontana. Clemente XI nel 1702 ne gettò la prima pietra, e nell' istesso tempo dette tre mila scudi di limosina per l' edifizio. Entrando a destra si trova una bella aquila antica in bassorilievo nel mezzo di una corona di quercia, ser-

vita forse nel timpano di una qualche edicola. La figura sedente incontro parimente in bassorilievo, rappresenta l' Amicizia piangente sul sepolcro dell' Incisore Volpato, opera del Canova, fatta a sue spese in riconoscenza di avergli commesso il Deposito di Clemente XIV, che fu la prima opera publica da questo insigne scultore eseguita.

L' interiore resta diviso in tre navi, delle quali quella di mezzo è di una bella proporzione, ed ha 380 palmi di lunghezza e 80 di larghezza. Ella è decorata da un grande ordine di pilastri Corintj, che son molto belli, e sostengono una volta coperta di varj ornamenti, nel mezzo della quale il Baciccio ha rappresentato il trionfo di S. Francesco. Gli archi che danno ingresso alle cappelle, e l' ordine Composito che regna ne' laterali, sono anche essi riguardo all' ordine grande ben proporzionati.

Il quadro dell' Altar maggiore, dove si onorano i corpi degli Apostoli Giacomo e Filippo, è stato dipinto da Domenico Muratori. La prima cappella nell' ingresso a destra, dedicata a S. Bonaventura, rappresentato nel quadro dell'altare è buona opera di Niccola La Piccola; questa cappella è stata rivestita tutta di bei marmi nel fine del passato secolo, ed ornata di colonne e di stucchi dorati. Nella seconda si vede una Concezione del Corrado, ove la Ver-

gine s'inalza sopra l'abbattuto serpente. Questo quadro è ben composto, e al primo colpo d'occhio piace, ma perde di stima nell'esaminarlo, perchè non è di corretto disegno. La seguente cappella nella crociata è ragguardevole per la varietà de' marmi, e per un S. Antonio da Padova, di Benedetto Luti, in atto di adorare il Bambin Gesù, quadro d'un buon' accordo, ma un poco languido. Nella cappella dirimpetto, dedicata a S. Francesco, il quadro dell'altare è di Giuseppe Chiari; il S. Giuseppe da Copertino, che si vede nella seconda Cappella decorata di marmi, è stato eseguito da Giuseppe Cades. Si vedeva nell'ultima un Cristo morto del Sicciolante, eseguito dai disegni di Pierrino del Vaga, ma ora evvi una deposizione di Croce, fatta da Francesco Manni.

Si osserva sopra la porta della Sagrestia, il deposito di Clemente XIV eseguito, come si è accennato dal Canova in sua gioventù. Vi è rappresentato il Pontefice sopra la sedia pontificia, colla destra in atto di esercitare la sua potestà pontificale; le due figure nel basso sono l'Innocenza e la Temperanza. La volta della sagrestia, dipinta da Sebastiano Ricci, rappresenta un' Ascensione, che ha un buon sotto in su, ma è poco nobile la figura del Cristo.

Si conservano in questa Chiesa molte insigni Reliquie; ed evvi la Confraternita de' SS. XII. Apostoli, eretta sotto Clemen-

te VIII, una delle più importanti di Roma, poichè somministra medici e medicamenti ai poveri malati, paga l' abitazione a dodici vedove in onore de' XII Apostoli, ajuta i poveri vergognosi, e distribuisce ogni anno delle doti ad un numero considerabile di povere zitelle.

Il PALAZZO COLONNA, uno de' più vasti e de' più ricchi che siano in Roma, è situato accanto la Chiesa de' SS. Apostoli, alle radici del Monte Quirinale; fu questo cominciato da Martino V, che era di questa illustre famiglia, ed è stato accresciuto in diversi tempi dai Cardinali e dai Principi Colonna. In quanto all' architettura non evvi cosa rimarchevole nell' esteriore, ma il cortile è il più vasto che vi sia nella Città appresso i particolari.

Gli appartamenti del pian terreno sono ornati di belle antichità e di stimatissime pitture. Nella seconda camera vi sono sette belle marine del Tempesta, dipinte a fresco sul muro; una statua di Marc'Antonio Colonna, celebre Capitano, che comandò successivamente le truppe del Papa Giulio II, dell' Imperatore, e di Francesco I, Re di Francia; sette bei paesi del Pussino, dipinti a fresco; e due belle teste, una delle quali rappresenta un giovane, l' altra Massinissa con l' elmo in capo. In altra stanza, una piccola colonna spirale di marmo rosso d' Egitto, lavoro del cinquecento, benchè si pretenda, sen-

za possibiltà, essere la *colonna bellica*, che prima era avanti il Tempio di Bellona, dalla sommità della quale si lanciava una freccia per dichiarare la guerra; un grande e bellissimo quadro di rovine d'architettura del Lucchesini; l'apoteosi di Omero in basso rilievo antico, d'una composizione e di una esecuzione meno che mediocre, ma pregievolissima per l'erudizione, ora però trasportata in Inghilterra; molte altre antichità; Apollo e Dafne del Pussino; un'adorazione dello Spirito Santo, di Tiziano, la di cui composizione è stravagante, ma le teste sono bellissime. Finalmente in un'altra camera si veggono molti paesi di Orizonte, i più stimati de' quali sono i quattro più grandi, cose però ora in gran parte disperse.

La scala grande è parimente di statue rimarcabili arricchita. Vi si distingue quella di un Re barbaro, un busto d'Alessandro Magno, ed una testa di Medusa scolpita in porfido.

Il nobile appartamento è della magnificenza più grande per i mobili. Nella gran sala, la di cui volta è dipinta dal Lanfranco, si trovano molti ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna. Nelle altre stanze si osserva una S. Maddalena di Guido, la di cui testa è una delle più belle di questo gran pittore; una bella figura di Erodiade, che porta la testa di S. Gio. Battista, di Tiziano; un quadro del Berghem, rap-

presentante l' Angiolo che annunzia la nascita del Messia ai pastori, ove sono bellissimi animali; un David, di Guido, bello solamente in quanto al colorito; una Santa Famiglia, di Andrea del Sarto, che si assomiglia un poco alla maniera di Raffaello; Cefalo e Procri, di Tiziano, quadro di un bel colorito e di una bella varietà di degradazioni nelle carni dell' uno e dell' altra; un gran quadro ottagono dipinto a guazzo, benissimo composto, e perfettamente disegnato dallo stesso Tiziano, rappresentante l' aquila di Giove che rapisce Ganimede; e due Angioli che adorano G. C. al sepolcro, pittura del Bassano di un color molto bello.

La galleria, che occupa la parte meridionale di questo appartamento, è una delle più magnifiche che siano in Italia. Ella ha 328 palmi di lunghezza e 50 di larghezza, e la sua decorazione è in pilastri Corintj di giallo antico, fra quali vi sono delle finestre, e de' trofei di stucchi dorati. I due saloni, che sono all' estremitá, son da lei divisi soltanto per mezzo di due colonne Composite di giallo antico, che un arco piano sostengono. Nel primo si veggono dieci buoni paesi di Gasparo Pussino; la morte di Regolo, di Salvator Rosa, quadro molto stimato, il di cui colorito è vigoroso e ben disposti i gruppi, una bella marina dell' istesso autore, ove il riflesso degli scogli nell' onde è ben

rappresentato, e le figure dell' indietro trattate con molto spirito; un altro quadro di Salvator Rosa, rappresentante un Eremita che predica nella campagna, di una buona composizione, e in cui le nuvole, che sono dietro la montagna, formano un buon effetto; ed un paese grande, di Claudio Lorenese, assai ben fatto. Nella gran stanza della galleria si osserva la battaglia di Lepanto, nella quale comandava Marc' Antonio Colonna, dipinta sopra una volta, formante una centina incurvata che posa sopra una cornice; un'Assunzione, di Rubens, la di cui composizione è buona ed il colorito grazioso; un S. Francesco, di Guido, ov'è molta espressione; una fuga in Egitto, del medesimo maestro; una stanza da fumar tabacco, del Rubens, in cui vi sono delle singolari caricature; S. Giovanni predicante nel deserto, di Salvator Rosa, quadro di forza, ma di colorito troppo rosso; un bel David con la testa di Golia, del Guercino; un quadro del Parmigianino, rappresentante la Madonna e molti altri Santi; una Venere, di Paolo Veronese, di un bellissimo colore, ma di composizione debole; un' Erodiade, di Guido, le di cui teste sono molto graziose; ed un busto antico di Giove, che ha la testa di un carattere molto nobile. Nel secondo salone una caccia ed una battaglia, del Borgognone; un uomo che beve in un bicchiere di Tiziano; un

contadino che mangia delle fave, del Tintoretto; una statua di Flora, e molte altre antichità, tavole di preziosi marmi, ed altre cose singolari in questi appartamenti distribuite.

Merita d' essere ancor veduto l' appartamento superiore, in cui parimente si trovano delle pitture molto belle, fra le quali si distingue un S. Francesco, di Tiziano; il sacrifizio di Giulio Cesare, di Carlo Maratta; una Madonna, del Perugino; Adamo ed Eva, del Domenichino; l' Europa, dell' Albano; e molti quadri del Rubens.

I giardini, ne' quali si passa a piano dal grande appartamento, sono disposti in terrapieni sul pendio del monte Quirinale, e presentano un colpo d' occhio superbo. Vi si veggono alcune antichità, e nella parte superiore, che corrisponde sulla piazza di Monte Cavallo, vi sono alcuni avanzi delle Terme di Costantino, e sopratutto un gran pezzo di fregio e di architrave Corintio, di ghirlande e di festoni adorno, che comunemente si credettero avanzi del *Tempio del Sole*, fabbricato dall' Imperatore Aureliano: ma che dallo stile sublime del lavoro si ricava dover essere de' tempi di Augusto, anzi un artista di gran merito li giudica lavoro del più sublime stile de' monumenti romani in quel genere.

Nella strada, che è in faccia al palazzo Colonna, si trova un ospizio di Camal-

dolesi, con la piccola Chiesa di S. ROMUALDO, il di cui quadro, dipinto da Andrea Sacchi, annoverasi fra i più celebri che siano in Roma, esiste adesso nella Galleria o *Pinacotheca* Vaticana. Rappresenta il Santo in una deliziosa valle degli Appennini, ov' egli spiega ai suoi solitarj la ragione, che ha avuto di abbandonare il mondo, e mostra loro quella scala miracolosa, che aveva in sogno veduta, molto simile a quella di Giacobbe. Tutto respira in questa pittura la pace e le dolcezze della solitudine. La composizione è semplice, e l'attenzione è bene espressa sul volto de' Religiosi che ascoltano il Santo, la di cui testa è bellissima. Il quadro è pieno di grandissima armonia, e vi si ammira l'unione, l'accordo, il gusto del disegno, e la maniera con cui il pittore ha saputo degradare sei figure di Camaldolesi vestite di bianco, nelle quali, perchè facessero effetto, non avendo potuto ricevere soccorso dalla varietà de' colori, vi ha supplito con belle degradazioni di chiari scuri, che vi spargono un' ammirabile amenità. Il fondo però non è così felice.

Di là si passa alla *strada del Corso*, che comincia alla piazza di Venezia, la di cui parte orientale, sino al palazzo Sciarra, appartiene al secondo Rione, che noi descriviamo. Da questa parte vi è, sulla piazza di Venezia, il vasto *palazzo Bolognetti*, architettato da Carlo Fontana, ed

ora dal nuovo possessore Signor Duca di Bracciano Torlonia ampliato ed abbellito; sono in esso molte sculture antiche e moderne con una buona raccolta di Quadri. Viene quindi quello de' *Paracciani*.

Andando avanti verso il settentrione si trova subito il fu già Palazzo dell' ACCADEMIA DI FRANCIA, situato sul Corso, dirimpetto al Palazzo Doria, fabbricato sul disegno del Cavalier Rainaldi, che ha seguitato nella sua decorazione uno stile mezzo Italiano e mezzo Francese: poichè la massa è di stile Italiano ed il gusto degli ornamenti è Francese, la qual cosa fa che il tutto insieme non è nè bello nè brutto, come sogliono essere quasi tutte le unioni. Luigi XV, Re di Francia, lo comprò nel 1725 dal Duca di Nivernois, e vi pose l' Accademia di Francia, stabilita in Roma da Luigi XIV nel 1666, composta allora di un Direttore e dodici pensionari, scelti fra gli scolari, che hanno riportato il premio della pittura, della scultura e dell' architettura a Parigi. Nel principio di questo secolo, essendosi trasportata l' Accademia di Francia alla Villa Medici sul Pincio, restò questo Palazzo in cambio al Gran Duca di Toscana, da cui fu venduto a Mr. Luigi Bonaparte, che vi ha fatto nell' interno de' miglioramenti e lo abita.

Un poco più alto è l' antica Chiesa di S. MARCELLO, oggigiorno ufiziata dai Frati Serviti, e decorata di una bella fac-

ciata, che il Prelato Cataldi Buoncompagni fece fare col disegno del Cavalier Fontana. Era altre volte Collegiata e fu costruita sopra i fondamenti della casa di S. Lucina, Dama Romana, dove il Papa S. Marcello soffrì il martirio sotto il Tiranno Massenzio. Nel 1519 essendo rovinata, un Crocifisso, che era restato intatto, e che ancora vi si conserva, attirò la venerazione de' fedeli, ed il gran numero delle offerte, che vi produsse, fornì ben presto il bisognevole per rifabbricarla con magnificenza maggiore. I corpi di S. Marcello e di S. Foca Martiri sono posti sotto l' Altar maggiore in belle urne di marmo nero, e molte altre reliquie si conservano nella cappella del Crocifisso, dove sopratutto si osserva un reliquiario col legno della Croce di Nostro Signore con gran numero di pietre preziose arricchito. La Chiesa è ornata di molte pitture fatte da celebri maestri, d' iscrizioni sepolcrali, e di sepolcri in marmo, ove si veggono alcune teste, fatte dall' Algardi.

Accanto a S. Marcello si vede il gran *palazzo Millini*, prima *Borromeo*, la di cui architettura è di Tommaso de Marchis. Dietro questa Chiesa si trova una piccola piazza, con l' Oratorio della Confraternita del *Crocifisso di S. Marcello*, fabbricato nel 1561 da' Cardinali Alessandro e Ranuccio Farnesi, e decorato di una graziosa facciata del Vignola. In questa pic-

cola Chiesa vi sono molte pitture di Cesare Nebbia e di Niccola Pomarancio.

La *Piazza Sciarra* è sul Corso, fra il palazzo Millini e la piazza Colonna. In questo luogo anticamente si univa la *Via lata*, con la *Flaminia*, di cui nel 1631, si trovò il selciato alla profonditá di 23 palmi. Il sito preciso della riunione di queste vie non può determinarsi; più certo è però che l'aquedotto della Vergine traversava colla sua arcuazione questa piazza per terminare alla fronte de' Septi, presso la facciata della Chiesa di S. Ignazio, dove se ne rinvenne l'ultimo arco, il quale naturalmente trapassava una via; la forma di quest' Arco si può vedere, quale si rinvenne, inciso nella *Roma vetus ac recens* del P. Donato Lib. III. cap. 18. Il *Palazzo Sciarra*, che ha dato il nome alla piazza, fu architettato da Martino Longhi il vecchio; contiene una buona Libreria, e presentemente appartiene al Principe Sciarra Colonna.

Dietro questo palazzo è una piccola strada, ove si trova un monastero di Religiose di S. Agostino, con una piccola Chiesa dedicata alla *Madonna delle Vergini*. Ella è stata rifabbricata nel 1627, ed ornata di marmi, di stucchi dorati, di statue, e di varie pitture, fatte dal Geminiani, dal Mercati e da altri professori.

Al settentrione del palazzo Sciarra si passa sotto l' *Arco di Carbognano*, e trovasi, nella prima strada a sinistra, la bella Chiesa de' Serviti, chiamata S. MARIA IN VIA; che fu costruita nel 1253, e rifabbricata nel 1594 col disegno di Martino Longhi: la facciata però è architettura del Cavaliere Rainaldi. Si osserva nella prima cappella a destra una imagine miracolosa della Madonna; e nella seconda alcune pitture del Caravaggio, fatte col disegno di Andrea Sacchi. Nella terza cappella evvi l' Annunziazione, la Natività del Signore, e l' adorazione de' Magi, dipinte dal Cavalier d' Arpino.

Un poco più alto è la piccola Chiesa di *S. Claudio de' Borgognoni*, con un ospizio fondato da un nazionale nel 1662. La facciata della Chiesa, in questo secolo rifabbricata col disegno di M. Deriset è ornata colle statue di S. Andrea e di S Claudio, fatte da scultori Francesi. Il quadro dell' Altar maggiore è di Pietro Barberi, la Resurrezione, di M. de Troy, morto Direttore dell'Accademia di Francia in Roma, ed il S. Carlo è opera di Placido Costanzi.

Dietro questa Chiesa si trova la *Piazza di Poli*, dove vedesi da una parte l'Oratorio della *Confraternita del SS. Sacramento di S. Maria in Via*, fabbricato nel 1724, col disegno di Domenico

Gregorini, e dall'altra parte, il gran PALAZZO CONTI, la di cui architettura è di Martino Longhi il vecchio, e che una volta apparteneva ai Duchi di Ceri, della famiglia Orsini, occupato poi dal Duca di Poli e Guadagnolo, erede dell'antica ed illustre casa Conti, che ha dato molti Papi alla Chiesa. Nella estinzione di questa Famiglia nel principio di questo secolo, passato alla Casa Cesarini è terminato in proprietá ora del Principe di Piombino, che ne ha fatto decorare la facciata a nuovo. Ora è abitato divisamente da varj particolari.

Avanti questo palazzo, vicino alla fontana di Trevi, evvi una piccola piazza, ove si trova la Chiesa di S. MARIA IN TRIVIO, accordata da Gregorio XIII alla casa del Noviziato de' Chierici Regolari Crociferi, che soppressi da Innocenzo X, fu confidata ai Ministri degli Infermi, che la ufiziano. Questa Chiesa fu fabbricata, o risarcita da Belisario in riparazione della colpa che aveva commessa deponendo, nel 537, Silverio Papa per far cosa grata all'imperatrice Teodora. Per assicurarsi che Belisario fosse il fondatore di questa Chiesa, si leggano nel fianco esterno della medesima, rivolto al palazzo Poli, scolpiti in marmo, forse servito per fregio della porta antica, i versi seguenti, che risentono dell' epoca contemporanea

Hanc Vir Patricius Vilisarius Urbis amicus
Ob culpe veniam, condidit ecclesiam
Hanc hic circo pedem sacram qui ponis in edem
Sepe precare Deum ut miseretur eum.
Janua hec est templi Domino defensa potenti.

Si chiamava allora *S. Maria in Fornica* a cagione degli antichi acquedotti dell' acqua Vergine, che là vicino passavano. Ella è stata ristorata sotto il Pontificato di Alessandro VII col disegno di Jacopo del Duca, ed ornata di pitture fatte da Gio. Francesco Grimaldi Bolognese, da Gasparo Serenari Siciliano, dal Gherardi di Rieti, da Luigi Scaramuccia Perugino, dal P. Bartolomeo Morelli, Frate di questo convento. Nel noviziato di questi Frati si vede un Cristo dipinto dal Palma, di di cui se ne ha grande stima.

Dietro il medesimo Palazzo Conti, nel cortile di una casa, che è d' avanti la porta del Collegio Nazareno, vedesi un *monumento dell' Imperatore Claudio*, il quale è una parte dell' aquedotto dell'acqua Vergine. Questo è un cornicione di gran maniera, a fior di terra, sotto di cui compariscono due capitelli di pilastri d' ordine Dorico; Fra questi evvi senza dubbio un arco, sotto di cui nelli antichi tempi si

passava, e che al presente è intieramente sepolto. Sopra dell' Arco si legge ancora l' antica Iscrizione.

Ti. Claudius Drusi F. Aug. German. Pont. Max. Tribunic. Potest. V. Imp. IX. P. P. Cos. Desig. IV. Arcus ductus Aquae Virginis disturbatos. per. C. Caesarem a fundamentis novos fecit ac restituit.

Al mezzo giorno dell' istesso Palazzo Conti si vede la magnifica FONTANA DI TREVI, formata da una porzione dell' *acqua Vergine*, che è la migliore e la più gradita, che in Roma si beva. Ella nasce otto miglia distante dalla Città, fra la strada di Tivoli e quella di Palestrina, verso la tenuta di Salona. Aprippa, genero di Augusto, la condusse 19 anni prima della nascita di G. C. per mezzo di un aquedotto lungo 14 miglia, che entra nella Città vicino a Muro torto, ed arriva alle radici della Trinità de' Monti, ove si divide in due rami per condurre le acque lungo la strada Condotti, ed alla fontana di Trevi.

Questa fontana, che prima era molto semplice, fu da Clemente XII decorata di un grande edifizio, che attualmente vi si vede, fatto col disegno di Nicola Salvi. Questo è composto di tre corpi di architettura, e di un basamento che sopra una

massa di scogli riposa, da cui esce l'acqua per cadere in una gran vasca, attorno la quale evvi un marciapiede di sei in sette gradini sotto il livello della strada scavato, ma chiuso da gran termini e da un' ampla barriera che occupa quasi tutta la piazza.

Il corpo di mezzo rappresenta un arco trionfale di quattro colonne, di bassirilievi e di statue decorato. Nella gran nicchia, ornata di quattro piccole colonne Joniche, evvi una statua di Nettuno posta sopra una conchiglia, tirata da cavalli marini dai Tritoni guidati. Questo pezzo di scultura, eseguito in marmo da Pietro Bracci, si avanza nel mezzo degli scogli e ne occupa quasi due terzi. Nelle nicchie laterali sono le statue in marmo della salubrità e della fecondità, e di sopra due bassi rilievi, de' quali uno rappresenta Agrippa, e l' altro la Vergine, di cui l' acqua porta il nome. Sopra la cornice si veggono ancora quattro statue dell' Abbondanza de' fiori, della Fertilità delle campagne, della Ricchezza dell' Autunno e della Vaghezza de' prati. I due corpi laterali non sono ornati che di pilastri Corintj, fra' quali sono delle finestre. Dispiace ai riguardanti, che una fontana sì bella non sia situata sopra una gran piazza, di cui farebbe il più bell' ornamento.

Lateralmente a questa fontana vedesi il *palazzo Collicola*, o de' *Cavalieri*, fabbricato col disegno del Borromini, dove si osserva una salita con dolce declivo, che serve di scala, e fino alla sommità dell' edifizio comodamente conduce.

Un poco più sotto, sulla piazza della Fontana di Trevi, è la Chiesa parrocchiale de' Santi VINCENZO ED ANASTASIO, la di cui bella facciata, adorna di due ordini di colonne Corintie e Composite, è stata fabbricata di travertini da Martino Longhi il giovane, a spese del famoso Cardinal Mazzarino, che n' era Titolare. Ella è ufiziata da' Chierici Minori, e vi si conservano i cuori di 19 Papi, morti nel Palazzo Quirinale, situato nel distretto di questa Parrocchia. Nel quadro dell' Altar maggiore è stato rappresentato il martirio di questi Santi.

Seguitando la strada diritta, che da questa Chiesa principia, si traversa quella che conduce a Monte Cavallo, della quale Paolo V fece addolcir la salita, ed è poco differente dall' antica strada chiamata *Clivus salutis*. Vi si vede a sinistra il *Palazzo della Dataria*, fabbricato da Urbano VIII, e a destra il Monastero delle Religiose di S. Domenico, la Chiesa delle quali, dedicata a *S. Maria dell' Umiltà*, è adorna di marmi, di stucchi dorati, di bassirilievi, di statue e di varie pitture.

Avanzandosi verso mezzo giorno si trova a sinistra la Chiesa di S. CROCE DE' LUCCHESI, che prima era dedicata a S. Niccola di Bari, e nel 1575, fu rifabbricata in onore di S. Bonaventura per servire di Chiesa ad un Convento di Capuccini. Questi Frati essendo stati dipoi trasferiti nel convento, ove abitano presso la piazza Barberini, Urbano VIII, nel 1631, donò detta Chiesa ai Lucchesi, che la dedicarono al celebre Crocifisso di Lucca, chiamato il *Volto Santo*. Questi vi hanno fatto fare ancora una nuova facciata, ed hanno decorato l' interno di pitture, alcune delle quali sono state fatte da Giovanni Coli e da Filippo Gherardi, ambedue Cittadini Lucchesi.

Vicino a questa Chiesa era una volta il mercato de' porci, *Forum suarium*; il portico di Costantino, ed una superba scala che conduceva alle terme di questo Imperatore, situate sopra il Quirinale. Di poi si trova il *palazzo Grimaldi*, la *piazza della Pilotta*, dov' è l' ingresso del *paluzzo Muti*, e si arriva alla strada Papale.

Seguitando questa strada a sinistra, si giunge alla Chiesa di S. SILVESTRO *a Monte Cavallo*, che è il Noviziato de' Teatini, con un bel Convento, giardini dilettevoli ed una Libreria. La Chiesa, ornata sotto il Pontificato di Gregorio XIII, contiene molte belle pitture. E' stimatissima

il quadro fatto da Giacomo Palma, Veneziano. I quattro ovati de' peducci della cupola sono stati dipinti a fresco dal celebre Domenichino: essi rappresentano David che balla avanti l' arca; Giuditta che mostra la testa di Oloferne agli abitatori di Betulia; Ester che vien meno avanti Assuero; e la Regina Betsabea assisa a destra del suo figlio Salomone sotto il trono Veggonsi nella cappella de' Bandini le statue di pietra di S. Giovanni Evangelista e di S. Maria Maddalena, fatte dall' Algardi, che sono ben ideate e piene d' espressione. La cappella dell'Assunta, decorata di buonissima architettura da Onorio Longhi, ha un quadro dipinto sopra la lavagna da Scipione Gaetani. Si osservano ancora nella seconda cappella a sinistra delle pitture di Polidoro da Caravaggio e del Cavalier d' Arpino.

Un poco più in sù di questa Chiesa trovasi la *piazza di Monte Cavallo*, in una bellissima situazione, ed in varj punti delle più dilettevoli vedute. Ella è di una forma molto irregolare, ma benissimo decorata dal Palazzo del Papa, dalle Scuderie, dal Palazzo della Consulta, di cui abbiamo parlato, e dalle *statue Colossali di Castore*, *e Polluce* che tengono i lor Cavalli, le quali a questa parte del Quirinale hanno dato il nome.

Questi magnifici gruppi antichi di marmo, che si pretendono trasportati da

Alessandria per ordine di Costantino a decorare le sue Terme, ed a tempo di Sisto V, con la direzione del Fontana, quì situati in faccia alla strada di Porta Pia, ed a tempo di Pio VI dall' architetto Antinori voltati in angolo, fanno in questa piazza bellissima comparsa. Uno di questi si attribuisce nella sottoposta iscrizione a Fidia, l' altro a Prassitele; ed alcuni moderni assegnarono queste figure ad Alessandro Magno, in atto di domare il suo cavallo Bucefalo; ma si è provato che questi due celebri Scultori avevano vissuto prima di questo Principe, e credono ancora gli stessi moderni che i due cavalli non siano stati fatti nell' istesso tempo di coloro che gli stanno accanto. Comunque sia la cosa, queste figure sono bellissime, e benchè colossali, niente hanno di troppo risentito, e molto naturali sono i loro contorni, e perciò sembra probabile che richiamino i tempi di Augusto.

La Fontana abbondantissima di acqua, che tra questi due gruppi a piedi dell'Obelisco si ammira, fu fatta costruire recentemente dal gran Pontefice Pio VII, col disegno del Cav. Stern; essa è formata dalla gran tazza di granito esistente giá nel Campo Vaccino dove l' aveva posta Sisto V quando si rinvenne insieme colla statua di Marforio, presso l' angolo della Chiesa di S. Martina, incontro a S. Pietro

in carcere, ove fu posta una piccola lapide per memoria.

Le *Scuderie del Papa*, cominciate sotto Innocenzo XIII, e da Clemente XII con disegno del Cavalier Fuga terminate, non fanno brutto ornamento alla piazza dalla parte di mezzo giorno. Evvi abbitazione per tutta la gente di servizio, e possono contenere 128 cavalli.

Il magnifico PALAZZO PONTIFICIO *di Monte Cavallo* o del *Quirinale*, in vantaggiosissima situazione fabbricato, la di cui veduta domina tutta la Città, ed ove l'aria più purgata respirasi, fu cominciato circa l'anno 1540 da Paolo III, e dipoi da Gregorio XIII ingrandito, col disegno di Flaminio Ponzio, e di Ottavio Mascherino, che fece la scala a lumaca, il grande appartamento, il portico e la galleria, sopra la quale è l'orologio. Sisto V e Clemente VIII fecero continuare la fabbrica, sotto la direzione del Cavalier Fontana. Paolo V, con la scorta di Carlo Maderno, vi fece aggiungere un grande appartamento e la Cappella. Urbano VIII isolò tutta la fabbrica, facendo circondare di mura tutti i giardini; ed Alessandro VII, col disegno del Bernini, dette principio ad una vasta fabbrica per gli ufiziali del palazzo Pontificio, la quale fu continuata da Innocenzo XIII e da Clemente XII, che oggigiorno lungo la strada di Porta Pia oltre 300 passi si estende.

La porta principale dell' ingresso, che riguarda la piazza, è ornata delle statue de' SS. Pietro e Paolo, e di due grandi colonne Joniche di marmo, che sostengono una loggia, alle pubbliche benedizioni del S. Padre destinata. Presentasi all' ingresso un cortile, lungo 150 passi e 75 largo, cinto da un' arcuazione, che forma un gran portico, ove le carozze possono ricoverarsi. Sopra questo portico un primo piano s' inalza, il di cui muro è da molte finestre interrotto, e tutto l' edifizio da un cornicione con dei modiglioni vien coronato. La decorazione del fondo del cortile ha un ordine Jonico, che nelle altre parti non regna, e per questo accrescimento d' ornato il principale ingresso degli appartamenti perfettamente si decide. La forma generale di questo cortile è bella ed elegante; i portici, di cui è contornato, lo rendono maestoso; la decorazione è semplice e di buon gusto, ma con tuttociò sembra mancante di una certa magnificenza.

Sul fine del portico, che si presenta all' ingresso, evvi una scala maestosa, i di cui gradini sono di una straordinaria grandezza. Conduce questa al primo appartamento, nel quale trovasi a destra la sala regia, che è davanti la Cappella, ed a sinistra, gli appartamenti di Sua Santità.

Si entra immediatamente nella gran sala de' pubblici Concistori, la di cui volta è decorata di una bella prospettiva di Agostino Tassi, e di molte Virtù, da Orazio Gentileschi dipinte. Vi si vedono ancora molti cartoni di Andrea Sacchi, di Pietro da Cortona e di Ciro Ferri, che hanno servito di modelli per le inferiori cupole della Basilica di S. Pietro. La cappella, che dipoi si trova, fatta a guisa di Croce Greca, è stata dipinta a fresco da Guido il quale ha parimente dipinto a olio l' Annunziazione nell' Altare, la di cui composizione non è delle più stimate. I quattro Profeti de' peducci sono molto belli, come ancora il gran quadro, ove la natività della Madonna è rappresentata. Nelle seguenti stanze si osservano delle volte dorate, e di pitture del Cavalier d' Arpino ornate; una cappella decorata di alcuni fatti istorici di S. Gregorio Magno, del suddetto pittore; e dei quadri, de' quali i principali sono un S. Giovan Battista, di Raffaello; un Ecce Homo, dell' Albano; ed una Madonna, di Carlo Maratta, che fu copiata in mosaico e posta sotto l' Orologio, le di cui teste son belle ed il colorito grazioso.

La piccola galleria, che è in fondo del cortile, sotto il detto orologio, è stata da Urbano VIII abbellita, ed ornata di vedute e di paesi, dipinti dal Bolognese. In una delle seguenti camere evvi una Madonna

bellissima, di Guido, che tiene in un panno bianco Gesù Bambino addormentato. Questo quadro è di eccellente pennello. La testa e le mani della Madonna sono ammirabili, ed il sonno del Bambino non poteva essere con maggior verità rappresentato.

Nella galleria grande, sotto Alessandro VII dipinta, sono stati rappresentati diversi soggetti presi dall' antico Testamento, fra' quali si distingue il roveto ardente e la terra promessa, di Giovan Francesco da Bologna; il passaggio del Mar Rosso, di Guglielmo Cortese, detto il Borgognone; la rugiada di Gedeone, di Salvator Rosa; David, e Golia, di Lazzaro Baldi; il giudizio di Salomone, di Carlo Cesi; l' istoria di Ciro, e l'Annunziazione della Madonna, di Ciro Ferri; e nel fondo la Navità della Madonna, di Carlo Maratta: benchè questa pittura non abbia un grand' effetto contuttociò è ben composta, e vi si vedono graziosissime teste.

L' Appartamento de' Principi, che è dalla parte della Cappella, è ornato anche esso di quadri de' più eccellenti pittori. Di là si passa nella gran sala regia, che ha il pavimento di bei marmi di differenti colori, ed è decorata di pitture, i di cui oggetti sono istorie dell' antico Testamento. La parte che resta verso la Cappella e la parte opposta, sono del Lanfranco; le due altre, di cui una è verso la porta, l' altra

verso le finestre, sono state dipinte da Carlo Veneziano. Vi si veggono ancora i cartoni di Carlo Maratta, che hanno servito per i mosaici della Basilica di S. Pietro; un bel bassorilievo di Taddeo Landini, ov'è rappresentato Gesù Cristo in atto di lavare i piedi ai suoi Apostoli; e qui è stato ancora per molto tempo il magnifico quadro di S. Petronilla, del Guercino, che trovasi copiato parimente in mosaico in S. Pietro, e che è uno de' più celebri di tutti quelli, che in questo palazzo si trovano. In fatti, sebbene le ombre vi siano troppo nere, l' ordine di esse però è buono, e vigoroso il colorito, e quanto più si esamina, tanto più a parte a parte molte bellezze vi si ravvisano; questa classica pittura esiste ora nella Galleria Capitolina.

La gran Cappella Paolina, confinante con la sala Regia, ove sua Santità tiene spesso Cappella, ha il pavimento di bei marmi, ed il soffitto ripartito in cassoni di stucchi dorati, fatti sul disegno dell' Algardi. Verso il fine del Pontificato di Pio Settimo venne nobilato questa Cappella di molte pitture e dorature per cui si è resa assai più magnifica.

Il *Giardino* di questo palazzo, che ha quasi un miglio di circuito, merita ancora d' esser veduto. Questo è un' unione di viali, di parterre, e di orti, che in generale è bene intesa, ma senza molta magnificenza. Vi si veggono ciò non ostan-

te belle fontane, molte sculture, giuochi d'acque, graziosi boschetti, inganni per bagnare i meno attenti, sale da molti alberi formate, organi a forza d'aqua sonanti, grotte di conchiglie e scogli artificiali composte, il di cui colpo d'occhio è de' più pittoreschi.

Il Casino, o Caffeaus, che Benedetto XIV vi fece costruire sul gusto Inglese col disegno del Fuga, è ornato di busti di marmo bianco, di porcellane, di stucchi dorati, di grotteschi e di quadri. Questo è composto di un gran vestibulo in mezzo a due gabinetti. In quello, che nell'ingresso è a destra, si veggono due bei paesi di Orizonte e cinque quadri di Pompeo Battoni, fra' quali quello dello sfondo rappresenta G. C. che dá le chiavi a S. Pietro in presenza degli Apostoli, il di cui colorito è buono e vigoroso. Nell'altro gabinetto, che è dirimpetto, vi sono due gran vedute di Gio. Paolo Pannini, una delle quali rappresenta la piazza di Santa Maria Maggiore, e l'altra, quella di Monte cavallo. Questi due quadri sono armoniosi, e di un colorito, che senza esser vero è bello.

Dalla piazza di Monte Cavallo si entra nella strada di *Porta Pia*, che passa lungo l'abitazione degli Svizzeri, e si arriva alle Quattro Fontane, di dove si scende per la Via delle quattro fontane, nella quale si trova a sinistra il *Collegio degli*

Scozzesi, fondato da Urbano VIII, con una piccola Chiesa dedicata a *S. Andrea*, Apostolo della medesima nazione. Il Martirio del Santo, che vedesi sull' Altar maggiore, è della scuola del Borgognone.

Nella *strada Rosella*, che è a lato di questo Collegio, in faccia al Palazzo Barberini, si trovava a destra la piccola Chiesa della *Madonna della Neve*, con un ospizio di Fogliantini, ove abitò il loro Procurator generale della congregazione di Francia; ora ridotta ad abitazioni particolari.

Un poco più basso è la Chiesa di S. NICOLA IN ARCIONE, da Benedetto XIII ceduta ai Frati Serviti, i quali l' hanno fatta ristorare ed abbellire col disegno del Marchese Girolamo Teodoli. Fra le pitture di cui è ornata, vi si osserveranno quelle del Cavalier d' Arpino ed alcune di altri buoni maestri.

Dirimpetto vedesi il *palazzo Gentili*, di poi *l' Oratorio del Crocefisso*, e la casa ove si tengono le ordinarie adunanze dell' *Accademia degli Arcadi*.

Quindi si entra nella *Strada Nova*, accanto a cui era la Chiesa di *S. Giovanni del Collegio de' Maroniti*, fondato nel 1584 da Gregorio XIII, per educare i giovani di questa nazione, che dopo ritornano al monte Libano, ov' è il loro principale stabilimento, e in cui conservano il deposito

della Fede nella sua puritá fra gli Scismatici, gli Eretici Nestoriani ed i Giacobiti, de' quali sono circondati. Vi si celebrava il Divino Ufizio secondo il rito Siriaco, la qual cosa allettava gli esteri, che avevano piacere di osservare le loro cerimonie tanto differenti da quelle de' Latini, e sopra tutto di sentire il canto loro, mescolato col suono di molti singolari strumenti, incogniti ai Musici Europei; ora è ridotta anche essa a particolari abitazioni.

La strada nuova conduce a quella della Madonna di Costantinopoli; ove vedesi a destra la Chiesa de' *Santi Angeli Custodi*, dalla Confraternita dell' istesso nome fabbricata, col disegno di Felice della Greca. L' altar maggiore, architettato dal Cavalier Rainaldi, è adorno di colonne di marmo, e di una pittura di Giacinto Brandi; ed il S. Antonio di Padova nell' altare laterale è opera di Luca Giardoni.

Accanto a questa Chiesa è il *Palazzo Alberoni*, ove si osserva una galleria dipinta dal Cavalier Gio. Paolo Pannini; e sul fine della strada trovasi la piazza Barberini, di cui siamo per parlare, nell' articolo seguente.

ARTICOLO II.

Parte Orientale del II Rione, ove sono il Palazzo Barberini, la Chiesa di S. Susanna, e quella di S. Nicola da Tolentino.

QUesta parte del secondo Rione comprende ciò che è al Levante di estate dalla strada Felice, or delle Quattro Fontane.

La PIAZZA BARBERINI, prima detta *Grimana*, è fra il Convento de' Cappuccini ed il palazzo Barberini, da cui ella ha preso il nome. Ella è di buona forma, e decorata da due fontane disegnate dal Bernino, che fanno bellissima comparsa. Quella del Tritone, che è nel mezzo, rappresenta quattro delfini, che una gran conchiglia sostengono, dalla quale sorge un Tritone, che dalla conca che tiene in bocca getta l'acqua: l'idea è ingegnosissima, e molto bene eseguita. La fontana delle tre Api, posta sopra uno de' cantoni della piazza in fine di strada Felice, non ha minor merito, benchè composta di una semplice aperta conchiglia, sulla di cui commettitura sono tre api che gettano l'acqua.

Il PALAZZO BARBERINI, uno de' più belli e de' più vasti che siano in Roma, è a lato di questa piazza, sul Monte Quirinale, vicinissimo alla strada delle quat-

tro fontane verso di cui è la porta principale. Fu fabbricato sotto Urbano VIII, che era della Famiglia Barberini, e siccome questo Papa regnò lungamente, così gli artefici più abili, che in Roma allora vivevano, gareggiando gl' uni con gli altri, vi si sono impiegati, e di eccellenti opere in pittura ed in iscultura l' hanno arricchito. La fabbrica è composta di tre gran corpi di abitazione, la di cui facciata è architettura del Cavalier Bernino. Ella consiste in due padiglioni, ed in un retro-corpo di tre piani di archi, ornati di colonne Doriche e Joniche, e di pilastri Corintj. Il portico, che in tutta la lunghezza di questo retro-corpo si estende, và ristrigendosi fino ad un arco, che è nel fondo della fabbrica, il quale ha per punto di vista i giardini ed una fontana, ornata di una statua di Apollo.

L' appartamento terreno è di nove stanze composto. Nella prima camera sono molti cartoni di Pietro da Cortona e del Romanelli, e due urne grandi di marmo Greco con bassi rilievi degni di stima. Nella seconda, le statue di Apollo, di Agrippina, della Dea della salute; tre Idoli Egiziani; un bassorilievo antico rappresentante una caccia; alcuni Apostoli, di Pietro da Cortona e di Carlo Maratta, e quattro baccanali di Tiziano. Nella stanza seguente, l' Erodiade, di Leonardo da Vinci; la Virtù, di Francesco Romanelli; mol-

ti ritratti ed un bassorilievo antico. Nella quarta, molti bassi rilievi, ed un' urna di alabastro orientale. Nella prima camera a destra, le statue d' Iside, di Marco Aurelio e di Diana d' Efeso, ed il quadro del Caravaggio, rappresentante Giacobbe in compagnia dell' Angiolo. Nella seconda, una bellissima statua di Venere, un'altra di Bacco; la Povertá, di Andrea Sacchi; S. Stefano del Caracci, ed il famoso quadro della Maddalena, di Guido, il di cui carattere è bellissimo, ben fatti i panneggiamenti e delicato il colorito. Nella terza stanza, Cristo morto, del Carracci; un altro del Barocci; una Madonna, del Maratta; una statua in bronzo di Settimio Severo; un Narciso stimatissimo in marmo; un busto della Contessa Matilde, ed alcuni bassirilievi. Nella camera seguente, una copia a fresco del famoso Ciclope, da Annibale Caracci nel palazzo Farnese dipinto; un Bambino fatto a fresco da Guido; ed un ritratto di Urbano VIII, eseguito in terra col solo ajuto del tatto da un cieco, chiamato Giovanni da Gambassi. Finalmente nell' ultima stanza, un ritratto di Raffaello, per quanto si crede da lui medesimo colorito; una Madonna che dicesi del suddetto pittore; un ritratto del Cardinale Antonio Barberini, di Andrea Sacchi; molti altri ritratti di Tiziano e dal Padovanino dipinti, e le tre Grazie in piccole statue antiche.

La gran sala, nel primo piano esistente, ha una maravigliosa volta, che è una delle opere più belle di Pietro da Cortona, per cui si riguarda come il primo pittore del suo tempo. Il di lei soggetto è il trionfo della Gloria, espresso per mezzo degli attributi della Famiglia Barberini, da quattro Virtù, da figure allegoriche e da bellissimi ornamenti accompagnati. Questa volta gareggia con le più famose opere di pitture per la sua vastità, invenzione, ordine, ricchezza, e per la grande esecuzione. Veggonsi ancora in questa sala molti cartoni del medesimo pittore e di Andrea Sacchi, ed una bellissima copia della Trasfigurazione di Raffaello, fatta da Carlo Napoletano con la più grande esattezza e con l'ultima fedeltà.

Nella seconda stanza di questo piano sono due Veneri, una delle quali è di Tiziano, l' altra di Paolo Veronese. Nella terza, un quadro di Raffaello rappresentante la sua amica, la di cui figura non sembra molto graziosa; evvi ancora un Bambin Gesù con S. Gio. Battista, del Maratta, ed una Lucrezia, del Romanelli. Nella quarta, alcune teste del Parmigianino. Nella quinta, una decollazione di S. Gio. Battista; una Maddalena di Tiziano, ed una testa antica di Scipione Affricano. Nella sesta il battesimo di Gesù Cristo, del Sacchi; S. Gregorio, di Guido; e S. Rosalia, del Maratta. Nella settima, una fa-

mosa Maddalena, di Guido; la Samaritana, del Caracci; una Madonna stimatissima, di Raffaello; e le Statue di Venere, di Fauno e di Sileno. Nell' ottava, la morte di Germanico, del Pussino, quadro di un bell' ordine, ben colorito, perfettamente disegnato, e delle più belle espressioni ripieno.

Nella prima anticamera dell' appartamento superiore vi sono le statue di un' Amazone, di Ercole, di Bruto e de' suoi figliuoli, di Cerere, della Fortuna ec. Nella seguente, due famosi busti di Mario e di Silla, una bella testa di Giove, due quadri grandi del Romanelli, uno de' quali rappresenta il convito degli Dei, l' altro Arianna e Bacco, ed una bella copia della battaglia di Costantino contro Massenzio, di Giulio Romano, il di cui originale è nelle stanze del Palazzo Pontificio Vaticano. Nella prima camera a destra vi sono due busti di giallo antico, una testa molto rara di Alessandro Magno, e un'altra di Antigono. Nella seguente, le teste in bronzo di Adriano e di Settimio Severo, ed il ritratto di Urbano VIII, dipinto da Andrea Sacchi. Nella terza, una bella Madonna, di Tiziano; una Diana cacciatrice, il di cui corpo è di agata orientale; ed una piccola statua antica di Diana Efesina.

Nella prima stanza dell' appartamento, che è dalla parte del giardino, vedesi

un S. Sebastiano, del Lanfranco; Lot con le sue figliuole, di Andrea Sacchi; un Sacrifizio, di Pietro da Cortona: due Apostoli, di Carlo Maratta; ed una Madonna, del Perugino. Nelle camere seguenti, un bel quadro rappresentante Noè nella vigna, di Andrea Sacchi; una testa di Giulio Cesare in marmo Egizio; un' altra di Scipione Affricano di giallo antico; un busto di Urbano VIII in porfido, la di cui testa è di bronzo, fatta sul disegno del Bernino; ed una Erodiade, di Tiziano. Nell' ultima camera evvi una bella fontana di bronzo, su cui è situata una Venere; vi sono ancora de' busti antichi di Nerone, di Settimio Severo e di altri Imperatori; una statua di una cacciatrice; ed una Madonna, del Guercino. Nelle camere vicine veggonsi parimente eccellenti pitture. La Cappella fu dipinta da Andrea Sacchi, che fece ancora lo sfondo della seguente stanza, opera, in cui si osservano buoni caratteri di teste.

La Libreria, dal Cardinal Francesco Barberini seniore formata, è nella più alta parte del palazzo. Vi si contano più di 60 mila volumi, oltre molte migliaja di preziosi manoscritti. Fuvvi ancora una serie considerabile di camei, di pietre intagliate, di antichi bronzi, di medaglie e di molte altre antichità, e queste or più non vi esistono, come tante altre belle

cose antiche e moderne, che in questo magnifico palazzo si osservavano.

La strada, che è sul fine della piazza Barberini, dirimpetto alla fontana, passa dietro *S. Basilio* già Chiesa dell'Ospizio de' Monaci di Grottefarata, e conduce alla bella Chiesa di S. NICOLA DA TOLENTINO, che appartenne ai Frati riformati dell' Ordine di S. Agostino, ed ora alle Monache Battistine. Ella è stata fabbricata dalla Casa Panfili nel 1614, col disegno di Gio. Battista Baratta, e decorata di una bella facciata, di molti marmi, di stucchi dorati, di bassi rilievi e di pitture. Quelle della Cupola sono di Giovanni Coli e del Gherardi, pittori Lucchesi. L' Altar maggiore, disegno dell' Algardi, è ornato di una statua in marmo della Madonna scolpita dal Guidi, e di quelle del Padre Eterno e di S. Nicola, fatte da Ercole Ferrata. Nella terza cappella a destra si osserva un quadro del Guercino; ed in quella della crociata, un S. Gio. Battista, del Baciccio. La bella cappella della casa Gavotti, che è la seconda a sinistra, è dedicata alla Madonna di Savona, la di cui architettura è di Pietro da Cortona, che ne ha dipinto in parte la volta e la piccola cupola. Vi si vede un gran bassorilievo rappresentante la Madonna, con le statue di S. Giuseppe e di S. Gio. Battista. Nelle altre cappelle si trovano delle pitture, che hanno qualche merito.

Di là si prende a destra, e si arriva alla strada di Porta Pia, ove a sinistra ritrovasi la bella Chiesa di S. SUSANNA, sulla piazza della Fontana di Termini. Ella occupa il medesimo luogo della casa di S. Gabrino, padre di S. Susanna, e fratello di S. Cajo Papa, il quale verso la fine del terzo secolo la consacrò. La moderna facciata, costruita di travertini circa l' anno 1600 dal Cardinal Rusticucci, col disegno di Carlo Maderno, è una delle più graziose che siano in Roma. E' decorata di un ordine Composito sopra uno Corintio, e da un frontone coronata. L' interno è ornato di dorature, di pitture a fresco e sulla tela, e di statue di stucco. Gli stalli del Coro di queste Monache, che vivono sotto la regola di S. Bernardo, sono i più belli che si trovino nella Città; e Michel Angiolo con le proprie mani ornò di marmo la cisterna, che è nel giardino del Monastero.

Questo presso a poco è nel medesimo sito, in cui erano la casa e la piazza di Salustio, *Forum Salustii*. Confinavano queste due fabbriche con quei celebri giardini, che egli fece fare col danaro nella prefettura dell' Affrica acquistato, ne' quali andavano gl'Imperatori ancora, come in uno de' più deliziosi passeggi. Una porzione di questi era dietro S. Susanna e la Chiesa della Vittoria, l' altra, fra le porte Salara e Pinciana, sul Monte Pincio, il quale per questi giardini e per quelli di Lucullo

Collis Hortulorum era in quel tempo chiamato.

Vicino al Monastero di S. Susanna, lateralmente alla fontana di Mosè, evvi il convento de' Carmelitani Scalzi, la Chiesa de' quali, dedicata alla MADONNA DELLA VITTORIA, è tutta incrostata di marmi, e di stucchi dorati, di belle pitture e di eccellenti sculture adorna. La facciata, costruita sul disegno di Gio. Battista Soria, fu fatta dal Cardinale Scipione Borghese in benemerenza del regalo, che i Frati gli fecero del famoso Ermafrodito della Villa Borghese, che fu trovato scavando i fondamenti di questa facciata, insieme coll'altro consimile.

L' interiore, la di cui pianta è ben proporzionata, ha per decorazione una specie di ordine Corintio, i di cui pilastri sono rivestiti di alabastro di Sicilia, che è molto bello. Sull' Altar maggiore vedesi un' imagine della Madonna, che dalla Germania fu trasportata nel 1621, attorno di cui vi sono molte pietre preziose e considerabili offerte, fatte dagli Imperatori e da altri Principi, in occasione di diverse vittorie contro gli Eretici, i Turchi ed altri nemici della Fede principalmente riportate.

La Maddalena, nella prima cappella a destra, è di Gio. Batt. Mercati. Nella seguente vedesi un quadro del Domenichino, rappresentante S. Francesco, che ri-

ceve il Bambin Gesù dalle mani della Madonna. Il S. Francesco è molto bello; i due laterali sono ancora dello stesso autore. La terza cappella è ornata d' un' Assunzione in bassorilievo di Pompeo Ferrucci; di un Cristo in croce, di Guido; e di una Trinità, del Guercino, quadro in cui vi sono partitamente delle bellezze. La prima cappella a sinistra ha un Cristo morto, del Cavalier d'Arpino; e la seconda un S. Giovanni della Croce, di Nicola Lorenese. Nella terza sono S. Lucrezia e S. Geltrude, del Guercino, di un forte colorito, ove S. Geltrude è molto meglio dipinta di S. Lucrezia.

Nella crociata a sinistra evvi una cappella magnifica, ornata a spese del Cardinale Federico Cornaro, ove si vede la celebre statua di S. Teresa, che il Bernino medesimo come il suo capo d' opera riguardava. Ella è rappresentata nell' estasi del Divino amore, con la più viva espressione; ed un Angiolo, tenendo in una mano la freccia, e con l' altra sembrando scoprirle un poco il seno, sorridendo la riguarda. La testa di quest' Angiolo è di una finezza singolare, e quella della Santa perfettamente bella. Nella cappella opposta, Domenico Guidi ha voluto gareggiare col Bernino per mezzo di un' opera presso a poco del medesimo genere, rappresentando S. Giuseppe in atto di dormire, con l' Angiolo, che in sogno gli apparisce. Questo

gruppo è ben trattato, ed il Guidi aveva del merito, non può mettersi però a confronto col capo d' opera del Bernino.

Andando avanti verso la Porta Pia si trova la *villa Barberini*, e la strada della *Porta Salara*, che passa fra la *villa Valenti* a destra, e la *villa Mandosi* a sinistra. In questa seconda si veggono le rovine credute senza fondamento un antico *Tempio di Venere* e del *Circo di Flora*.

Fuori della Porta Salara trovasi la magnifica VILLA ALBANI, eretta pochi anni sono dal celebre Cardinale Alessandro Albani, ed ornata con gusto, e magnificenza tale, che l' eguagliano alle più belle case di campagna, che abbiano i Sovrani più potenti dell' Europa. Le bellezze moderne riunite vi sono con le ricchezze dell' antichitá. Avanti il casino principale evvi una gran piazza semicircolare, i di cui punti di vista sono gradevoli estremamente. Questo palazzo è composto di un gran corpo di abitazione, sotto di cui, dalla parte del giardino, domina una spaziosa galleria aperta o portico grande; e di due portici laterali, sul fine de' quali sono due specie di piccoli Templi, sul gusto antico fabbricati, che fanno prospetto all' estremità del portico grande. Vi si entra per una piccola sala di forma ottagona, ornata di colonne, bassirilievi, di maschere sceniche, di statue antiche rappresentanti Ce-

rere, Venere, ed altre due, che credonsi Bruto e C. Cesare.

Presentasi dipoi il gran portico aperto in archi, pavimentato tutto di marmo, e sostenuto da pilastri e da colonne di granito di Egitto del più bel pulimento. I punti di vista e la decorazione sono ammirabili, ed oltrepassano tutto ciò che in questo genere si può altrove vedere. E' decorato di una elegantissima architettura, di bassirilievi antichi molto belli, e delle statue Imperiali di Tiberio, di Lucio Vero, di Trajano, di Marc' Aurelio, di Antonino Pio, e di Adriano, e di una statua singolare di Giunone.

Dirimpetto ai due archi nelle estremità di questo superbo portico vi sono due specie di gabinetti, incrostati di bellissimi marmi ed adornati col più gran gusto. In quello a destra si veggono le Cariatidi, quella nel mezzo ha una iscrizione Greca co' nomi di Critone e Nicolao scultori Ateniesi che ne sono gli autori; vi sono ancora i busti di L. Vero, di Vespasiano e di Tito, con due vasi di marmo. Nella Galleria ben lunga che siegue sono da notarsi gli ermi di Annibale, di Scipione, di Alessandro, di Leonida, di Epicuro, di Amilcare e di Temistocle, e quello particolare di un Mercurio, insigne per la doppia iscrizione. Quì sono parimente le statue di due Veneri, di due Muse, di un Fauno, di

una Iside; ed altra sedente creduta di Faustina.

Fra questo gabinetto descritto ed il vestibolo dell' ingresso evvi la Cappella domestica, ripiena di preziosi marmi e di ornamenti dorati. L' altare è formato da un' urna di granito rosso, in cui riposano i corpi di S. Anticolo e di S. Regina Martiri.

Ritornando al gran portico nel vestibolo dopo la porta, prima di salire la scala nobile, ornata nelle mura di molti bassirilievi, fra' quali si distinguono due Baccanti che dansano, una coi crotali l' altra col timpano; un Filottete che pel morso di un serpe in una gamba mostra sentire il più vivo dolore; benchè altri credanvi rappresentato il Genio di un monte; una maschera colossale di rosso antico, e quello grande in marmo di Leucotea nudrice di Bacco, dello stile de' primi tempi Greci, comunemente detto Etrusco; si trova al primo ingresso una Roma trionfante in bassorilievo, ed una pittura antica di due donne che fanno un sagrifizio a Marte.

Salite le scale si entra in una sala ovale, dove sono due colonne di giallo antico e fra queste la statuetta di un Fauno; e sopra la finestra un bassorilievo colle carceri di un Circo; ed incontro sopra la porta altro rappresentante un sagrifizio al Dio Mitra.

Si passano tre camere per giungere ad un Gabinetto, con volta dipinta dal La Piccola, e pavimento di mosaico; la decorazione consiste nelle statuette di Diana, di Pallade, d' Ercole in bronzo, di altra piccola Pallade di alabastro e da quelle di due Fauni, di un Diogene, di un Sileno, di Apollo, o Saurottono in bronzo, pezzo assai pregevole; è parimente ornata da un celebre Canopo in basalte, da un Osiride sedente, e da dieci busti di alabastro; il monumento però più interessante l' erudizione è il bassorilievino ovvero ectipo dell' Ercole in riposo, o dopo l' Apoteosi, illustrato da Greche epigrafi, denotanti le imprese della vita di quell' Eroe; ed un altro piccolo bassorilievo col ritratto di Persio il Satirico di eccellente lavoro. La camera appresso ha varj graziosi piccoli bassirilievi fra quali ve ne sono alcuni che rappresentano Ampelo, il Genio di Bacco; il contrasto di Ercole con Apollo pel tripode; uno scultore chiamato Alcamene alla cui memoria sagrifica o la moglie o la figlia; e la di lui figura sta sedente con una testa scolpita in una mano e con lo stecco nell' altra, simboli dell' arte sua, ed il grande sopra del camino della mezza figura colossale di Antinoo, celebratissimo bassorilievo, di un lavoro veramente singolare che si riguarda come uno de' pezzi più rari di questa Villa.

Si entra adesso nella nobile Galleria, decorata dalle belle statue di Giove e di Pallade, e da bassirilievi eccellenti, i principali de' quali rappresentano Ercole fra l' Esperidi, Icaro e Dedalo, Marc' Aurelio sedente, e Bellerofonte che tiene il Pegaso; si distinguono ancora fra li minori bassirilievi quello di Faustina e l' altro con Ganimede e Giove trasformato in aquila. La volta di questa Galleria ha superbe pitture del Cav. Mengs, che ha figurato nel gran quadro di mezzo il Parnaso, con Apollo in mezzo alle Muse e la madre di esse Mnemosine, di una bellissima fisonomia, in cui si disse ritratta la moglie di questo celebre Pittore. Nulla vi è di più bello, che il vago ed eccellente colorito di questo fresco, e delle due figure che ne due lati l' accompagnano.

Discendendo dall' appartamento si passa a sinistra nel Gabinetto della Giunone, così detto per la statua di questa Dea fra quello di due Cariatidi, ed ivi sono ancora li busti di Marc' Aurelio, di L. Vero, e di Pertinace, una testa colossale dell'Oceano e un vaso di marmo. Di quì si passa ad una lunga galleria, contenente molti ermi di poeti tanto uomini che donne, e di Platone, di Numa, di Apollonio Tianeo ed altri, colle statue di due Sacerdotesse Etrusche, di tre Fauni, uno de' quali tiene un Bacco Bambino, di una Diana e di un Apollo.

Si passa quindi ad una stanza ornata da pavimento di mosaico antico, e da due colonne una di alabastro fiorito, l' altra di diaspro di Sicilia; dalle statue di due Fauni, e da un' urna creduta da moderni di marmo Pario per la sua lucidezza, ma in realtá di alabastro gessoso; sono scolpite nella parte anteriore di essa le nozze di Peleo e Tetide, e ne lati Nettuno da una parte, e dall' altra Portunno, lo stesso che il Palemone de' Greci, divinitá preside dei porti, come era creduto Nettuno del Mare.

Il primo de' quattro gabinetti che seguono è ornato con un busto in porfido, con testa in basalte verde di Berenice; altri due di Caracalla e di Pertinace, un quarto in rosso antico di Lucilla, e finalmente altro in basalte di Giove Serapide; le mura sono decorate di bassirilievi in terra cotta, e di una pittura antica rappresentante un paese.

Nel secondo gabinetto vi sono le statue di due Tolomei, di Venere, e di Pallade dello stile Greco antichissimo detto Etrusco; vi è nel mezzo la gran tazza di marmo del diametro di piedi 7 che è celebre pe' bassirilievi scolpitivi in giro, rappresentanti le dodici forze, o *labores*, di Ercole, accompagnata ciascuna da figure accessorie di molta erudizione e rarità. E' decorato poi questo gabinetto da otto colonnette di pavonazzetto.

Nel terzo gabinetto ornato di sei colonne, si veggono due Ermi assai rari di alabastro fiorito, che hanno la testa di giallo antico, l'una di Fauno, l'altra di Priapo; una tazza di marmo Africano, ed una seconda di granito nero; un antico mosaico rappresentante una barca Egizia; e nelle mura vi sono incastrati alcuni bassirilievi.

Il quarto gabinetto finalmente ha l'ornamento di otto colonne; nel fondo evvi una statua di Apollo, assiso sopra del tripode, ed in un lato una statua di Leda; nelle mura vi sono al solito de' bassirilievi fra quali uno con quattro Deità, dello stile detto Etrusco.

Nelle mura esteriori di questi gabinetti veggonsi poi affisse delle iscrizioni e marmi antichi fra quali distinto è il bassorilievo, denotante il singolare combattimento fra Mennone, il figlio dell' Aurora, ed Achille. Poco lungi si entra in un grazioso edifizio chiamato il bigliardo, decorato da otto colonne di breccia e di verde antico; che contiene le statue di Bacco, di Giacinto, di Massimo, di Geta, e di Tolomeo. Contigua è una camera in cui evvi il bassorilievo della creduta Berenice; e nella piccola galleriola annessa vi sono quattordici colonne belle, una statua di Diana Efesia e un' altra di un Satiretto. Il portico per cui si sorte oltre la decorazione di quattordici colonne, ha molti ermi, un

candelabro, ed un bassorilievo con qualcun altro minore ed un termine muliebre.

Di quà si scende al giardino inferiore dove in fondo è un portico nel cui mezzo è una statua di Roma sedente, che ha nel suo basamento il bassorilievo in cui è rappresentato Teseo in atto di alzare la pietra sotto cui Egeo suo padre aveva riposta la spada e le scarpe, secondo l' ordine che Etra sua madre ivi presente gli ha imposto. Vi sono ancora le statue di Claudio, di Augusto, di un sacerdote Etrusco, e di una Cariatide; ed un bel cratere o tazza di marmo, in cui sono scolpiti un ermafrodito, alcuni Satiri, Fauni, e Baccanti, e tutti in bassorilievo.

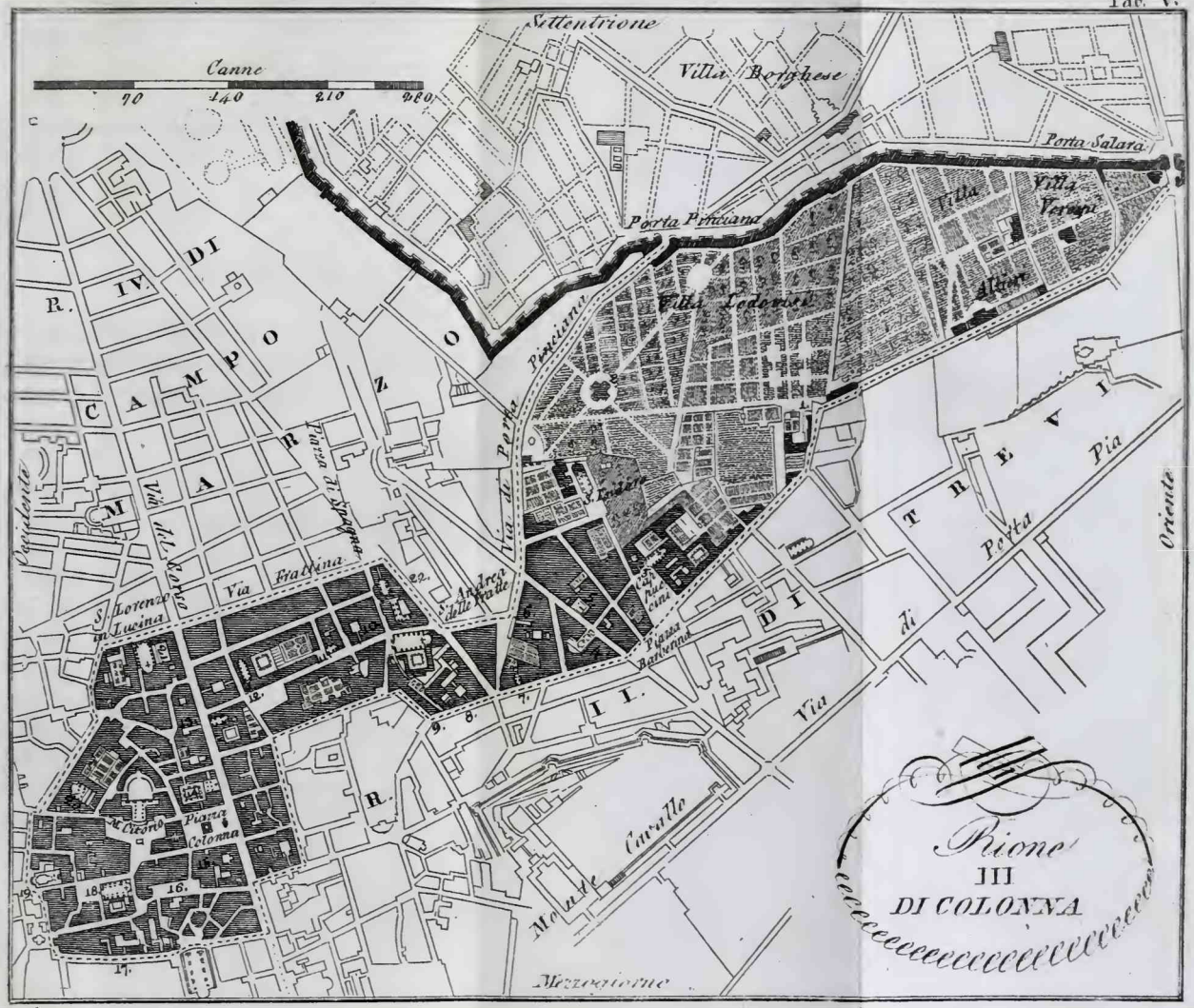
Risalendo si trova il gran portico semicircolare incontro al gran casino; è questo portico decorato da ventisei colonne di varj marmi; venti delle quali hanno sopra situate altrettante statuette antiche; fra queste colonne si veggono ventidue Ermi; dieci maschere antiche e ventidue busti Imperiali, di Adriano, Antonino Pio, Galba, Caligola etc. e le statue di Mercurio, di Marte, di Apollo, di Diana, di Saffo, di Ercole, di Achille, e di un Bacco pregevolissimo particolarmente per la sua testa, e di due Cariatidi: nel mezzo poi del portico, evvi una tazza di breccia d' Egitto; e nell' ingresso da una parte la statua di Livia in forma di Giunone, e

dall' altra quella di un guerriero incognito.

Il vestibolo appresso, che pe' monumenti che una volta vi erano detto il Canopo, contiene ora due statue Egizie di marmo nero, due sfingi e sei altre statuette, fra quali una di Ermafrodito. Entrandosi nella galleria ultima trovasi a destra la statua di una Ninfa su di una base ornata di mosaico antico rappresentante Esione esposta al mostro marino, e liberata da Ercole; a sinistra la statua di una Giunone con altro mosaico antico nelle base che rappresenta una scuola di filosofi o medici. La volta di questa galleria fu dipinta dal Lapiccola con un Baccanale di Giulio Romano trasportato in grande; accompagnato da altre pitture del Bicchierari; anche i muri sono decorati da bassirilievi, composti però da frammenti.

I limiti che in quest' opera ci siamo proposti non ci permettono di estenderci di vantaggio sopra questa famosa e deliziosa Villa; celebre monumento del buon gusto e delle vaste cognizioni del Card. Alessandro Albani, che fu il primo a ridestare il genio per simili collezioni di antichità; tanto più che se ne trova un' esatta descrizione stampata, fatta dal Sig. Avcato Fea Prefetto delle Antichitá.

Rientrando nella città per la porta Salara si prende a destra la strada che con-


Settentrione
Canne
70
140
210
280
Villa Borghese
Porta Salara
Porta Pinciana
Villa Lodovisi
Villa Verona
Altieri
R. IV. DI CAMPO MARZO
Via di Porta Pinciana
Piazza di Spagna
Via del Corso
Via Frattina
S. Lorenzo in Lucina
S. Andrea delle Fratte
Piazza Barberina
Via di Porta Pia
Oriente
Occidente
R. II. DI TREVI
M. Citorio
Piazza Colonna
Monte Cavallo
Mezzogiorno
Rione III DI COLONNA

duce alla Villa Ludovisi, dalla quale noi daremo principio alla descrizione del terzo Rione.

III.

RIONE DI COLONNA

In cui sono la piazza Colonna, il Palazzo di Monte Citorio, e la Villa Ludovisi.

QUesto Rione, che ha 2348 canne di circuito, cioè tre miglia e mezzo, è situato fra i Rioni di Trevi, della Pigna, di S. Eustachio e di Campo Marzo, e quella parte di mura della Città che esiste fra le porte Salara e Pinciana. Questo comprende il Monte Citorio, e parte del Monte Pincio; ed occupa in parte le antiche regioni dell' Alta Semita e della Via lata. Prende il suo nome dalla Colonna Antonina e dalla piazza dell' istesso nome, che è una delle più belle e frequentate della Città.

Questo Rione si divide in due parti, una delle quali è a Levante, l' altra a Ponente.

ARTICOLO I.

Parte orientale del III Rione, in cui sono la Villa Ludovisi, il Convento de' Cappuccini, e la Chiesa di S. Isidoro.

QUesta parte del terzo Rione comprende ciò che trovasi all' Oriente d' Estate della strada Felice.

La VILLA LUDOVISI, o *Buoncompagni*, dove noi abbiamo terminato la descrizione del secondo Rione, è situata sulla parte Orientale del Monte Pincio, accanto alla porta Pinciana. Questo è un luogo delizioso del Principe di Piombino, il quale ha più di un miglio di circuito, ed è stato fatto dal Cardinale Luigi Ludovisi, nipote di Gregorio XIV ed oggigiorno non è permesso di vederlo senza uno speciale permesso in iscritto del detto Principe. Il casino principale, fabbricato col disegno del Domenichino, è ornato al di fuori di statue e di bassi rilievi antichi, e nell' interno una raccolta di pregievoli pezzi contiene, dei quali i più rimarcabili saranno da noi indicati. Nella prima sala, una statua di Apollo, un' altra di Esculapio, una testa in bronzo dell' Imperator Claudio, un busto di Pirro, e quattro colonne di porfido. Nella seconda, una statua antica di Marte in riposo, la di cui attitudine è eccellente ed il disegno di un carattere

grande; una donna ch'esce dal bagno asciugandosi il seno, della scuola Fiorentina, figura graziosamente composta. Nella seguente stanza una donna ben panneggiata, sopra la quale evvi una testa di Bacco di buona maniera in bassorilievo di marmo rosso di Egitto. Nella quarta a destra, il celebre gruppo di Fedra e d'Ippolito, che communemente si crede rappresentare il giovane Papirio, che mostra di rivelare alla madre il segreto del Senato; ma che in realtà esprime Elettra figlia di Agamennone nel momento di riconoscere il suo fratello minore Oreste, secondo la dotta spiegazione di Winckelmann. Arria e Peto che si danno la morte, gruppo anch'esso celebre, benissimo composto, di un carattere forte, e della più naturale espressione ripieno; che però non ha potuto rappresentare alcun soggetto Romano, stante la nudità della figura virile propria de' Greci, e perciò secondo l'opinione del Sig. Piale figura l'eroe Tebano Emone figlio di Creonte che disperato si uccide, tenendo il cadavere dell'estinta Antigone, figliuola d'Edipo, da lui amata perdutamente, e da Creonte barbaramente fatta morire. Finalmente Plutone, che rapisce Proserpina, gruppo moderno del Bernino molto bene eseguito.

Nel casino, situato verso il mezzo del giardino, la sala del pianterreno ha una magnifica volta dipinta dal Guercino: nel

mezzo rappresentasi l' Aurora sopra il suo carro assisa, che sparge fiori. Questo lavoro si riguarda come il capo d' opera della pittura a fresco. Le figure, che simboleggiano lo spuntar del giorno, e la notte, in due finte finestre dipinte, sono anch' esse molto stimate. Nell' appartamento del primo piano vedesi un altro sfondo a fresco dal medesimo artefice eccellentemente dipinto, rappresentante la fama, che suona la tromba e porta un ramo d' olivo: quest' opera nel suo genere sembra quasi superare la prima. In questo edifizio osservasi ancora un corpo umano petrificato ed alcune belle antichità. I giardini sono stati piantati da M. le Notre, che gli ha disposti in dilettevoli aperture ed in punti di vista molto graziosi. Vi si vede un laberinto, bella varietà di viali, la maggior parte formati di cipressi, di lauri e di lecci; vasche, getti d' acqua, urne, busti, bassi rilievi antichi, e gran numero di statue, fra le quali si osserva una figura di donna semi-colossale, i di cui panneggiamenti sono bene intesi; un Sileno giacente, due Re prigionieri, un gruppo di un Satiro, e di un Fauno, Nerone in abito sacerdotale, Mercurio in compagnia di donne, che riguardano il Cielo, ed un Satiro in piedi di naturale grandezza, fatto da Michel' Angiolo Bonarroti.

Sotto questa Villa è la CHIESA DELLA CONCEZIONE, appartenente ai Cappuccini, il convento de' quali fu fabbricato, col disegno di Felice Casoni, dal Cardinal Barberini, religioso di quest' ordine e fratello di Urbano VIII. La Chiesa è arricchita di bellissime pitture. Il quadro della Concezione, è copia di quello dipinto dal Lanfranco, che s' incendiò, è situato sopra l' altar maggiore, il quale è ornato di bei marmi e di un ciborio di pietre dure, e sotto di cui riposa il corpo di S. Giustino, filosofo e Mártire. Nella prima cappella entrando a destra vedesi il celeberrimo quadro di S. Michele, dipinto da Guido. Nella cappella dirimpetto, il S. Paolo, sanato da Anania, è ricca composizione di Pietro da Cortona. Il San Francesco da un Angiolo sostenuto è del Domenichino; quello della nascita di Nostro Signore è del Lanfranco; il S. Antonio, che risuscita un morto; e la Madonna da un Vescovo accompagnata, sono di Andrea Sacchi. Vedesi ancora in questa Chiesa il cartone di Giotto, che servì di esemplare per il famoso mosaico della Navicella, posto sotto il portico di S. Pietro; il mausoleo di marmo di Alessandro Sobieski, Principe Reale di Polonia; e la lapide sepolcrale del Cardinal fondatore, sulla quale fu posta questa iscrizione: *Hic jacet pulvis, cinis et nihil.*

Dalla piazza de' Cappuccini si sale a S. ISIDORO, bella Chiesa de' Francescani Irlandesi, fabbricata circa l' anno 1622, col disegno di Antonio Casoni. Ella è ornata di marmi, di mausolei e di eccellenti pitture. Il quadro di S. Isidoro, sull'altar maggiore, è opera di Andrea Sacchi degna di un gran pregio. Lo sposalizio della Madonna con S. Giuseppe, nella prima cappella a destra, è di Carlo Maratta, come ancora le pitture della volta e quelle dei laterali. Pietro Paolo Baldini ha dipinto la seconda cappella, dedicata a S. Anna; e la terza, architettata dal Bernino, ha parimente un bel quadro della Concezione, di Carlo Maratta, di cui sono ancora le pitture della prima cappella a sinistra, del Crocifisso; il S. Antonio nella seguente è del Perugino.

Di là si scende nella *strada Pinciana*, che alla porta dell' istesso nome conduce, e che presentemente è chiusa. Il nome di *porta Pinciana* dal *monte Pincio* deriva, su cui è situata, e che fu così chiamato dal magnifico palazzo, che il Senator Pincio anticamente vi possedeva, e dove andò ad abitare Belisario, generale delle truppe dell' Imperator Giustiniano. Fuori di questa porta è la celebre *Villa Borghese*, di cui noi parleremo descrivendo il quarto Rione.

ARTICOLO II.

Parte occidentale del III Rione, in cui sono la piazza Colonna, il Palazzo di Monte Citorio, ed il Collegio di Propaganda.

QUestà parte del terzo Rione comprende ció, che si trova verso il Ponente della strada Felice, sulla quale evvi la Chiesa di S. Ildefonso, fabbricata nel 1619 dagli Agostiniani riformati Spagnoli, e adorna di una passabilmente nobile facciata e di un gran basso rilievo, posto nella Cappella della Natività. Evvi ancora l' *Oratorio dell' Assunta*; *S. Francesca Romana*, piccola Chiesa de' Trinitari, ove un bel quadro della Madonna, di Francesco Cozza, si osserva; e finalmente il piccolo *palazzo Perucchi*.

Scendendo per la strada, che continua quella della porta Pinciana, trovasi la Chiesa di *S. Giuseppe a Capo le Case*, con un Monastero di Carmelitane, l' una e l' altra nel 1598 fabbricati. La Chiesa è stata posteriormente ristorata e di belle pitture adorna. Il quadro dell' altar maggiore, che rappresenta la Madonna e l' Angiolo, che risveglia S. Giuseppe, è di Andrea Sacchi; quello di S. Teresa è del Lanfranco; e la Natività, che è a sinistra, fu dipinta da Suor Maria Eufrasia, monaca di questo Convento. Vedesi sulla porta

del monastero una S. Teresa a fresco, di Andrea Sacchi, che avendo patito fu ritoccata da Carlo Maratta.

In questo luogo, per quanto si crede, erano i *giardini di Lucullo*, i quali però alcuni pongono nella Villa Medici. Erano essi tanto belli, che in tempo ancora degli Imperatori più virtuosi, niun altro luogo si conosceva più magnifico nè più delizioso di questo. Lucullo, vincitore di Tigrane e di una parte dell' Asia, 70 anni prima di G. C. avendo riuniti immensi tesori, ritirato si era da' pubblici affari per passare il restante della vita in compagnia degli eruditi uomini suoi contemporanei. Questi giardini passarono di poi in dominio dell' Imperatrice Messalina, di Nerone e degli Imperatori, che succedettero.

Nella seguente strada verso Levante si vede *la Madonna di Costantinopoli*, Chiesa de' Siciliani, fabbricata verso l' anno 1515, e di molti marmi e pitture ornata; e dalla parte di ponente, i due *palazzi de Angelis*, situati dirimpetto alla Chiesa dell' Angelo Custode, che al secondo Rione appartiene.

Di là si passa al *Collegio Nazareno*, fondato nel 1622 dal Cardinale Michel Angiolo Tonti, Arcivescovo di Nazaret sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie, e stabilito nel proprio palazzo del Fondatore. In esso si dà l' educazione ad un gran numero di nobile Gioventù.

Dietro questo Collegio è la Chiesa di S. ANDREA DELLE FRATTE, uffiziata dai Minimi Italiani, a' quali fu da Sisto V ceduta nel 1585. Ella fu rifabbricata di poi da Ottavio del Bufalo, col disegno di Giovanni Guerra; la cupola però ed il campanile sono di una singolare architettura del Borromini. Vi si veggono delle pitture di Lazzaro Baldi, di Francesco Trevisani, di G. B. Leonardi, di Pasquale Marini e di molti altri; ma più di ogni altra cosa meritano osservazione la cappella del Crocefisso e quella di S. Francesco di Paola, adorne di bei marmi, di pietre dure e di bronzi dorati. Questa ultima fu architettata da Filippo Barigioni, e in essa si veggono due Angioli di marmo tenendo nelle mani gl'istrumenti della passione, che furono dal Bernino scolpiti. Accanto alla piccola porta laterale, che al chiostro conduce, evvi il sepolcro del Principe Lorenzo, nipote del Re di Marocco, morto in Roma nel 1739, e dirimpetto, quello di Nicola Simone de' Duchi di Baviera, morto nel 1734.

Sul principio della strada, che è quasi in faccia a S. Andrea, trovasi a destra il *palazzo Bernini*, abitazione del celebre professore del suddetto nome. Vi si vede il ritratto del Re Giacomo, del Wandick, che ha rappresentato questo Principe di faccia, di profilo e di tre quarti di volto; una battaglia ed il passaggio di una bar-

ca, pitture del Borgognone di un bel colorito; un bel quadro del Bassano, rappresentante il Figliuol prodigo; una statua della Verità, più grande della naturale statura, fatta dal Bernino; ed il di lui modello della magnifica fontana di piazza Navona.

Un poco più basso eravi la Chiesa della *Madonna di S. Giovanni in Campo Marzo*, che appartenne ai Frati Spagnuoli della Mercede. Il di lei titolo era di *S. Gio. Battista*, ma nel 1586 un' immagine miracolosa della Madonna le fece cangiar nome. Vi si vedevano delle pitture di Paris Nogari, di Jacopo Stella, del Cavalier Baglioni, e di alcuni altri. Questa Chiesa sul principio di questo secolo è stata profanata, e ridotta in abitazioni particolari.

La medesima strada in seguito conduce a S. SILVESTRO IN CAPITE, gran monastero di Religiose di S. Chiara, con una bella Chiesa, in cui si conserva la testa di S. Giovan Battista ed un' antica immagine del Salvatore, che, secondo alcune volgari tradizioni, fu dal medesimo in Edessa mandata al Re Abgaro. Questa Chiesa è antichissima, attribuendosene la fondazione a S. Dionisio Papa verso l' anno 261. Il Pontefice Simmaco nel 500 e S. Paolo I nel 757 la fecero rifabbricare. Sotto il Pontificato d' Innocenzo XI si cominciò a ristaurarla dalle Monache che la

compirono nel 1690. La moderna facciata, di statue abbellita, è architettura di Giovanni de Rossi. E' dedicata ai SS. Pontefici Stefano e Silvestro. L'interno è decorato con molto gusto di marmi, di pitture e di stucchi dorati. La volta fu dipinta da Giacinto Brandi, e quella della crociata dal Cavalier Roncalli. Vi si osservano molti quadri buoni, e due belle colonne di alabastro orientale, che all' altare maggiore fanno ornamento. Alcuni Monaci Greci possedevano anticamente questa Chiesa, e S. Gregorio Magno molte volte le sue Omilie vi ha recitato.

Da questo Monastero si passava a quello delle *Convertite*, il di cui ingresso e la Chiesa, dedicata a *S. Maria Maddalena* erano sopra la strada del Corso. Era questa anticamente una Parrocchia, dal Papa Onorio a S. Lucia dedicata. Leone X nel 1520 la dette alle donne penitenti, che vi stavano sotto la Regola di S. Agostino trasportate in oggi alla Lungara. Fra le pitture, di cui questa Chiesa era ornata, si ammirava la Maddalena penitente, posta sull' altar maggiore, opera celebre della più bella maniera del Guercino; che ora si ammira nella Galleria Vaticana. Tutto il sito della Chiesa e del Monastero è stato ridotto in abitazioni particolari in questi ultimi mesi.

Dirimpetto a questo Monastero si trova, sul Corso; il palazzo del Marchese

Teodoli; quindi il ricco PALAZZO VEROSPI, fabbricato col disegno di Onorio Lunghi, ed ornato di bellissime pitture e di un gran numero di antichitá. Si osservano nel cortile molti bassirilievi e le statue in marmo di Apollo, di Diana cacciatrice, di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Adriano, ed una Minerva, la di cui testa e le braccia furono restaurate; il panneggiamento però è bene inteso e l'Egida benissimo accomodata. Il bel Giove, che sulla fontana risiedeva, fu trasportato al Vaticano, nel Museo Pio-Clementino. Nell' interno del palazzo evvi una piccola galleria, il di cui fondo, dipinto dall' Albano, merita la stima di tutti gl' intendenti.

I Pianeti e le differenti Ore del giorno vi sono in diverse pitture rappresentate sotto poetiche allegorie. Tutti i pezzi sono composti e disegnati con grazia, ed è gradevolissimo il colorito.

La PIAZZA COLONNA, che resta al mezzo giorno di questo Palazzo, ed alla quale Alessandro VII dette la forma regolare e rettangola, che in oggi si vede, è da porsi tra le più belle di Roma. Ella ha circa 40 canne di lunghezza e 30 di larghezza; gli edifizi che la circondano, son ben fabbricati: le aperture, o gl' ingressi graziosi: e la Colonna Antonina, nel centro di essa inalzata, le dà un aspetto della magnificenza più grande. Vi si vede anco-

ra una gran fontana per ordine di Gregorio XIII costruita, col disegno di Jacopo della Porta. Il palazzo Chigi la termina dalla parte di Settentrione, il Corso ed il *palazzo Spada* ora *Piombino* a Levante, il palazzo Niccolini e la Chiesa di S. Bartolommeo de' Bergamaschi a Mezzo giorno; ed il *palazzo già del Vice gerente* ora della gran guardia e della *Posta* al tramontar del Sole.

La magnifica COLONNA ANTONINA, che ha dato il nome a questa piazza, di cui ella è il principale ornamento, fu eretta sotto l' impero di Comodo in onore di Marco Aurelio Antonino, suo padre. Ella è tutta di marmo e di proporzione Corintia, benchè il capitello sia Dorico. Il suo diametro è di 17 palmi, e la sua altezza di 177, senza contare la statua di S. Paolo, che è 19 palmi alta. Per salire fino alla cima di essa, ove trovasi una balaustrata, fu fatta una scala interiore di 190 gradini, la quale da 40 piccole finestre viene illuminata. Sisto V nel 1589 la fece ristaurare, con la direzione del Cavalier Fontana, e la consacrò all' Apostolo S. Paolo; la di cui statua è di bronzo dorato; modellata da Tommaso Porta.

Questa colonna è ornata di un bel bassorilievo, che forma venti giri spirali intorno del fusto, e rappresenta le due guerre, che Marco Aurelio contro i Germani e contro i Sarmati fece; e che non faremo

che accennare seguendo l' ordine della storica rappresentanza. Vi si osservano dunque in principio i magazini del grano, e quelli della paglia per uso dell' armata; un castello di legno con le sentinelle; le armi ed i bagagli dell' armata sopra il Danubio, che propizio si dimostra ai Romani; l' Imperatore in atto di passar questo fiume con la sua armata, alla quale dipoi egli parla, ed una parte di essa ne invia a scoprire la situazione de' nemici; l' accampamento de' Romani sul terreno nemico; i soldati al combattimento condotti, che inseguono i Marcomanni, ed incendiano le loro abitazioni, il padiglione di Marco Aurelio appresso questi Popoli, i di cui Re confinanti vengono ad implorare clemenza; alcuni frombolatori Ermonduri; il campo dell' Imperatore sopra il Regino; Marco Aurelio, che avendo superato i Narisci, scorre il paese; i Quadi che difendono la riva del Maro; l' Imperatore in atto di far sacrifizio prima della battaglia, terminato il quale conduce la cavalleria al combattimento; i Romani che combattono contro i Quadi, che gli riducono a mancar di tutto; Giove Pluvio che favorisce i Romani, ed atterra i Quadi; l' armata Romana che attacca gli avanzi de' Quadi, alcuni de' quali son messi in fuga, altri massacrati, le donne ed i ragazzi fatti prigionieri, le campagne loro saccheggiate e bruciate, e gli schiavi col loro bestiame all'Im-

peratore condotti; il Principe de' Burii implorano la clemenza di Marco Aurelio; i Romani marciano contro altri Ermioni, molti de' quali son trucidati dalle truppe armate alla leggiera; ed altri condotti prigionieri all' Imperatore; alcuni carri pieni di bagagli dell' armata, la quale sopra le barche passa il Viadro; la cavalleria Romana che attacca quella de' Vandali; l' allogiamento dell' Imperatore; egli medesimo che fa passar la Vistola al suo esercito, offre un sacrifizio agli Dei, e che essendo entrato in Sarmazia, riceve alcuni Ambasciatori, e mette le Legioni in campagna; la Legion fulminante passando il fiume sopra le barche; il principio della guerra contro i Sarmati, che al primo attacco sono messi in fuga; Marco Aurelio comandando all' armata di partire, e tenendo consiglio di guerra; gli arcieri Sarmati, che marciano alla difesa delle loro truppe, i di cui uffiziali tengono consiglio; l' Imperatore che gli mette in rotta, imponendo dipoi la legge ai loro deputati; il combattimento de' Romani contro i Peucini, le donne de' quali prendon la fuga, e gli uomini si nascondono nelle paludi; i Romani che incendiano le loro case, e fanno prigionieri i Bastarni, de' quali cercano i fuggitivi in tempo di notte; i Giazigi Metanasti che all' Imperatore chieggon la pace; i signori della Dacia che vengono ad implorare la di lui clemenza; un corpo di guar-

dia d' avanti il campo de' Romani; la battaglia contro i Rossolani; Marco Aurelio che tien consiglio di guerra; i Romani che combattono contro i Giazigi, i quali vengono dipoi a chieder grazia all' Imperatore; i Romani che attaccano il campo degli Alani, e gli tengono assediati; Marco Aurelio che parla ai soldati dopo la riportata vittoria, di cui se ne veggono la figura ed i trofei, con i Principi Germani e Sarmati, che all' Imperatore promettono fedeltà.

Si osserva dipoi il principio della seconda guerra contro i Germani, che tengono consiglio, e si dispongono a passare il Danubio. il Re de' Marcomanni in atto di ricevere un Re confinante nella sua alleanza; alcune Donne della Germania fatte prigioniere, e dal dolore oppresse; il Re de' Marcomanni che fa decapitare i Germani, che gli avevano mancato di fedeltà; alcuni Signori, i quali si rifugiano appresso Marco Aurelio. La battaglia fra i Romani ed i Marcomanni, che vivissima diventa fra le due cavallerie, delle quali la Romana incalza quella de' nemici e ne riporta finalmente la vittoria. I soldati Romani che cercano i Marcomanni ne' boschi, e portano all' Imperatore le teste de' principali di quella Nazione. I Romani che attaccano gli Ermunduri, i quali si arrendono, combattono dipoi i Narisci, parte de' quali son tagliati a pezzi, ed altri a M. Aure-

lio condotti prigionieri. La cavalleria degli Svevi fuggitiva d' avanti ai Romani, che sopra le montagne l' inseguono, e trasportano i bestiami, e le donne loro prigioniere. L' Imperatore, che sacrifica agli Dei, e dopo conduce la sua infanteria in soccorso del restante dell' armata, che vivamente combatte contro i Quadi, parte de' quali ella uccide, e parte ne fa prigioniera. Una squadra di cavalleria de' Germani unita all' esercito Romano, che partendo per il paese de' Burii, passa il Maro con Marco Aurelio, pone in rotta dipoi questo popolo, e fa le donne loro prigioniere. Il pretorio dell' Imperatore sopra la Vistola, la quale egli fa al suo esercito trapassare; i soldati Romani in atto di costruire l' accampamento, convocati ad una allocuzione, passano la riviera del Sano, e facendo prigionieri i Peucini con le loro donne; un' allocuzione di Marco Aurelio; le spoglie ed i prigionieri fatti sopra i Peucini; i Sarmati, che difendono la riva del fiume, attaccati dai Romani guidati dall' Imperatore, che vedesi dalla cavalleria seguitato. La cavalleria Sarmata che prende la fuga; il trasporto de' bagagli dell' armata al nuovo campo, piantato appresso i Gevini, che dalla cavalleria Romana sono attaccati. Marco Aurelio, che prima della battaglia parla ai soldati; la cavalleria de' Gevini dall' infanteria de' Romani disfatta, e le donne loro fatte prigioniere. I Roma-

ni, che il loro campo distruggono, e mettono in fuga la cavalleria de' Biessi; l'Imperatore che di nuovo parla ai soldati, i quali dipoi incendiano le campagne de' Bastarni, prendono coloro che si erano nei boschi nascosti, cercano gli altri che avevan preso la fuga, conducono le donne loro prigioniere, ed arrestano la loro cavalleria fuggitiva. La partenza dell' esercito Romano, che passa il fiume Boristene, attacca i Rossolani dopo una sanguinosa battaglia gli mette in rotta, e le loro spoglie rapisce; il medesimo esercito, che parte dipoi contro i Giazigi, e passa il piccolo Tanai; Marco Aurelio, che riceve gli Inviati di questa nazione, ed in seguito della loro udienza tiene uu pubblico consiglio. La Coorte Pretoriana dell' Imperatore sopra il piccolo Tanai, dove vengono a chiedergli pace alcuni Signori Meoti, dalle mogli, dai Figliuoli e dai loro Principi accompagnati. L' esercito Romano che passa il fiume Ipani, che riceve dipoi le suppliche degli Alani, e finalmente si ritira con le spoglie ed il bestiame de' Sarmati e de' Germani.

Il PALAZZO CHIGI, che sopra tutta la lunghezza della piazza Colonna verso la parte Settentrionale risiede, è vasto e maestoso, senza però avere cosa veruna di straordinario in riguardo di Architettura. Sulla strada del Corso è il suo principale ingresso. Fu cominciato da Giacomo della Por-

ta, proseguito da Carlo Maderno, e da Felice della Greca terminato. Belle antichità e stimatissime pitture nel di lui interno si osservano. Fra queste ultime si distingue una Natività, o adorazione de' pastori, di Carlo Maratta, sul gusto dell'Albano maravigliosamente dipinta, con altrettanta finezza di disegno, verità di espressione, e con un più fresco e più grazioso colorito; Orfeo che mansuefà gli animali suonando la lira, pittura Fiaminga di un bel colorito, in cui gli animali sono con verità rappresentati; una battaglia di Salvator Rosa, ben composta e benissimo dettagliata, ma il di lei colore è troppo rosso; uno de' paesi più belli dell' istesso pittore, in cui vedesi sul davanti Mercurio, che addormenta Argo; due belle marine di Claudio Lorenese; un gran paese del medesimo con un colloquio; la situazione è bella, vasta, ed i piani ben decisi; due abozzi di Baccanali, del Pussino, con infinito spirito toccati, e compariscono come bassirilievi antichi; una Maddalena di Guido; una Lucrezia del medesimo, di cui la testa e l' attitudine sono graziosissime; l' unione dell' Abbondanza col fiume Tigri, quadro allegorico del Rubens, ove le carni sono con la maggior verità rappresentate; un ritratto dell' Aretino, dipinto da Tiziano; G. C. in atto di esser legato alla colonna, del Guercino; un quadro del Rubens con una Baccante ed un Satiro,

che porta un canestro di frutti ; i di cui caratteri sono allegrissimi e belli ; l' abbozzo del quadro di S. Romualdo , esistente a' Camaldoli , di Andrea Sacchi ; un magnifico paese di Benedetto da Castiglione con vacche ed agnelli benissimo disegnati ; due piccoli paesi di Salvator Rosa ; un'Assunta del Lanfranco ; ed una Venere nel bagno , dell'Albano , dalle Ninfe e dalle Grazie accompagnata .

Fra le antichità si osserva un gruppo di Apollo e di Marsia , un bel busto di Caligola , una Cerere , dieci statue di altre Divinità , quattro Gladiatori in atto di combattere , altre quattro statue di giovani di diversi esercizi occupati , un bel Sileno giacente sopra un vaso di vino , due colonne di alabastro e due di giallo antico.

Vedesi ancora in questo palazzo un busto di Alessandro VII , ed altri busti della Famiglia , fatti dal Bernino ; due belli cuscini di pietra di paragone , che il Bernino sembra con lo scarpello avere ammollito ; una delle più adorne e ricche cappelle ; ed una pregievole Libreria , di un gran numero di rari manoscritti arricchita , fra' quali evvi una genealogia di G. C. scritta nel secolo quarto .

Dirimpetto al palazzo Chigi , dall' altra parte della piazza Colonna , evvi il *palazzo Niccolini* ove presentemente abitano de' particolari . Accanto trovasi la Chiesa di *S. Bartolomeo de' Bergamaschi* ,

con il *Collegio Cerasoli* ed uno Spedale, l' uno, e l' altro destinato per i Bergamaschi. Quesa Chiesa era prima dedicata alla *Madonna della Pietà*, ed ora è tornata ad essere denominata nello stesso modo per una imagine che vi si venera di Maria Santissima *della Pietà*. La moderna facciata fu eretta col disegno di Carlo de Dominicis, ed il quadro dell' Altar maggiore è di Durante del Borgo S. Sepolcro.

Di là si passa alla *piazza di Pietra*, il di cui principale edifizio è *la Dogana di terra*, che fu fabbricata da Innocenzo XII nel 1695, col disegno di Francesco Fontana. Le undici colonne grandi di marmo scannellate, che adornano la facciata, sono avanzi del portico laterale del Tempio di Marc' Aurelio figlio per adozione di *Antonino Pio*, di cui vi si veggono ancora gli architravi, i fregi, un muro di marmo bianco, che separava i portici dalla nave, e porzioni di volte, ornate di cassoni. La scultura e gli ornamenti, che vi rimangono, sono di un gusto molto buono.

Accanto alla Dogana è il palazzo del Monte di pietà, ove prima era il *Seminario Romano*, che fu da Pio IV fondato nel 1560 per cento giovani Ecclesiastici, e la di cui porta principale è sulla strada, che da S. Ignazio và alla Rotonda. Il Seminario trasferito nell' abitazione del Collegio Romano, fu acquistato il palazzo, dopo

il Card. Borromeo, dalla Fabrica di S. Pietro. Accanto vedesi da una parte la Chiesa di *S. Macuto* Vescovo, che dipende dalla Basilica di S. Pietro; e dall' altra il *palazzo Serlupi*, fabbricato col disegno di Giacomo della Porta.

Al settentrione di questi edifizi trovasi la *Piazza Capranica*, situtata al Ponente di quella di Pietra. Ella ha dalla parte settentrionale il *Teatro Capranica*, il Palazzo ed il Collegio dell' istesso nome, fondato nel 1548 dal Cardinale Domenico Capranica, per i giovani Ecclesiastici, il quale prende il titolo di primo Collegio di Roma.

All' Oriente della medesima piazza è la Chiesa di S. MARIA IN AQUIRO, così chiamata dalla corruzione di *Equiria*, significante giuochi di corse di cavalli, che anticamente lì vicino nel Campo Marzo si facevano. Ella fu fabbricata da S. Anastasio, intorno all' anno 400, sulle rovine di un antico Tempio, che credesi essere stato quello di *Giuturna*; e nel XVI secolo fu riedificata di nuovo dal Cardinale Antonio Maria Salvati, sul disegno di Francesco da Volterra. Il prospetto che oggi giorno vi si vede, fu in questi ultimi anni terminato col disegno di Pietro Camporesi. L' interno è ornato con le pitture di Francesco Pavoni, di Carlo Veneziano, di Gio. Battista Buoncuore, e di alcuni altri maestri.

La *pia Casa degli Orfani*, fondata da Paolo III circa l'anno 1540, è situata lateralmente a questa Chiesa, come ancoga il Collegio Salvati; ove si ricevono quelli Orfani, che disposizione allo studio dimostrano. Sotto di questa pia Casa, quanto sotto il prossimo vicolo e casa adiacente restano ancora otto colonne, non tutte intiere, di cipollino, e colossali, che appartennero probabilmente al Portico di Nettuno, detto ancora degli Argonauti, eretto da Agrippa.

La strada, che traversa la piazza Capranica, da una parte conduce a S. Maria Maddalena, dall' altra alla piazza di Monte Citorio.

La Chiesa di S. MARIA MADDALENA, che appartiene ai Chierici Regolari Crociferi, ovvero Ministri degl' infermi, fu cominciata sul disegno di Gio. Antonio de' Rossi, e sotto il Pontificato d' Innocenzo XII terminata dal Quadri. Ella è di di una composizione singolare, e la facciata è troppo carica di ornamenti, come ancora l' interno, che di pitture e di scolture è decorato con immensa profusione. Il quadro della Maddalena, che vedesi sull' altar maggiore di bei marmi arricchito, e di Michel Rocca. La Cappella de' Torti, a S. Nicola di Bari dedicata, è della magnificenza più grande, ed il di lei quadro fu dal Baciccio dipinto. Quella di S. Lorenzo Giustiniani è ornatissima anche

essa, ed il quadro dell' altare è di Luca Giordano. La cappella di S. Camillo de Lellis, egualmente di marmi rivestita, fu dipinta da Sebastiano Conca e da due suoi scolari, eccettuato il quadro grande, che è del Costanzi. Vedesi ancora nel Convento la camera di questo Santo Fondatore, di cui ne hanno formato una cappella.

All' opposta estremità della medesima strada verso Levante, comincia la PIAZZA DI MONTE CITORIO, sulla piccocola collina dell' istesso nome, ove si suppose che il popolo *citato* per centurie, dopo aver dato il suo voto, anticamente si ritirava. Ella è davanti il gran Palazzo, in cui alle promosse liti si rende giustizia. Nel mezzo di essa vedeasi il piedistallo della *Colonna di Antonino Pio*, che l' uno e l'altra nel 1704 furon trovati nel cortile della casa de' Missionarj, lateralmente a questo palazzo situata. Questo piedistallo di marmo bianco, alto 18 palmi e mezzo, fu da Benedetto XIV sopra uno stabile fondamento inalzato, con la direzione del Cavalier Fuga, ha questo quattro facce, In quella, che il Mezzo giorno riguarda. si legge

DIVO . ANTONINO . AUGUSTO . PIO
ANTONINUS . AUGUSTUS . ET
VERUS . AUGUSTUS . FILII

Le altre tre faccie sono adorne di sculture quasi in intero rilievo, due delle quali rappresentano la funebre pompa dell' Imperatore; e la terza, la di lui Apoteosi. In questa si vede un Genio volante che tiene in mano un globo adorno di stelle, dal cerchio dello Zodiaco e da un serpente contornato, e che sopra le di lui spalle sostiene Antonino Pio e la sua moglie Faustina. Sotto evvi la figura dell' Eternità con un obelisco, e quella di Roma in sembianza di donna addolorata. Il tutto è di un buono stile e di ottima maniera. La colonna, allor giacente per terra in un recinto del palazzo di Monte Citorio, verso Ponente, di granito rosso di Egitto è di 67 palmi e mezzo di altezza, otto palmi di diametro e venticinque di circonferenza.

Questa colonna avendo posteriormente molto sofferto dal fuoco, fu impiegata per ristaurare l' Obelisco Solare, che per ordine di Pio VI fu eretto dall' Architetto Antinori, sullo stesso fondamento del piedistallo sopradescritto; ed il piedistallo tolto di lì venne trasportato al Vaticano nel giardino boschereccio, dove tuttora esiste in deposito.

Il gran PALAZZO DI MONTE CITORIO, ovvero della *Curia Innocenziana*, la di cui facciata è il principale ornamento di questa piazza, fu a tempo d'Innocenzo X dalla casa Ludovisi cominciato, col disegno del Bernino, ma essendo stata di poi l'opera abbandonata, Innocenzo XII ne comprò il sito, e verso la fine dell'ultimo secolo la fece terminare, con la direzione del Cavalier Fontana, e i differenti tribunali della Giustizia vi pose. La facciata è adorna di tre grandi porte, di 125 finestre e di una spaziosa ringhiera, sulla quale l'estrazione del lotto numerico pubblicamente si eseguisce. Entrando in detto palazzo vedesi nel fondo del cortile una bella fontana: le di cui acque cadono in una vasca di granito. Il pianterreno è occupato dagl' Offizi de' Notari dell' Uditore della Camera Apostolica e dagli Archivj. Nel primo appartamento sono le sale di udienza de' Luogotenenti dell' Uditor della Camera e della Signatura, ed una gran sala, in cui vedesi la statua del Papa Innocenzo XII, e la quale è destinata per i tribunali de' Prelati Chierici di Camera. L' Uditore ed il Tesoriere della Camera Apostolica occupano il secondo piano, ed i loro famigliari la più alta parte del palazzo.

Vicinissimo a questo palazzo, verso Ponente, è la *casa de' Missionarj*, fondata nel 1642 dalla Signora Duchessa d'Ai-

guillon, con una Chiesa alla *Santissima Trinità* dedicata. L'una e l'altra sono nel luogo dell'antico *Foro di Antonino Pio*, in mezzo di cui era stata eretta la colonna di questo Imperatore, della quale abbiamo parlato di sopra. Tutti gli Ecclesiastici di Roma e de' sei Vescovati suburbani, prima di ordinarsi, sono obbligati a fare un ritiro di dieci giorni in questa casa per ciascun ordine sacro, e tutti i martedì vi si tengono ecclesiastiche conferenze, alle quali interviene un gran numero di Sacerdoti. La Chiesa rifabbricata dal Cardinal Giacomo Lanfredini, che nel 1741 vi fu sepolto, è ornata di pitture di M. Vien, del Muratori, Mazzanti, Bottari, Monosilio, e del Cavalier Conca, che ha dipinto il quadro dell' altar maggiore, in cui è rappresentata la Santissima Trinità.

Al Settentrione del giardino de' Missionarj, vicino alla piazza di Campo Marzo, è il piccolo palazzo *della Vignaccia*, nel di cui cortile l' OBELISCO SOLARE giacque per terra, che Benedetto XIV nel 1748 fece tirar fuori di sotto le vicine case, dove l' Imperatore Augusto l' aveva fatto inalzare dopo aver egli conquistato l'Egitto. Serviva questo di meridiana per indicare l'ombre del Sole a Mezzogiorno, ne' diversi tempi dell' anno, e per conseguenza le differenti lunghezze dei giorni, che dalla lunghezza dell' ombre dipendono. La di lui altezza è di 97 palmi senza il

piedistallo, che anch' esso è di granito, e vi si legge la dedicazione, che Augusto ne fece al Sole. Quest' Obelisco è pieno di geroglifici Egiziani di una graziosa maniera; ma una delle di lui faccie è scancellata del tutto, e due altre sono moltissimo danneggiate, ed ora ristaurato ed eretto si ammira sulla piazza di Monte Citorio come già si è accennato.

Di là si passa alla Chiesa di S. LORENZO IN LUCINA, Parrocchia molto antica ed una delle più vaste della Città e titolo del Cardinal primo Prete. Fu questa eretta da S. Sisto III in onore del santo Martire e Levita Lorenzo col consenso di Valentiniano. Ebbe il nome di *Lucina* non da S. Lucina, nipote dell' Imperator Gallieno in tempo di S. Marcello, ma dalla località. Fu da S. Gregorio destinata per publiche preci votive; e ristaurata da Benedetto II e poi rifatta fu consagrata da Celestino III che il 26 Maggio del 1196, con gran solennità la consacrò, e Paolo V nel 1606 la cedè alla Congregazione de' Chierici Minori, i quali nel 1650, in occasione dell' Anno Santo, la fecero ristorare ed abbellire. L' altar maggiore è ornato di pietre fine, di belle colonne di marmo nero, e di un Crocifisso di Guido, che si reputa uno de' quadri celebri di Roma tanto per il disegno, che per il colorito, ora ristaurato. Osservasi ancora in questa Chiesa un pulpito, di bei marmi compo-

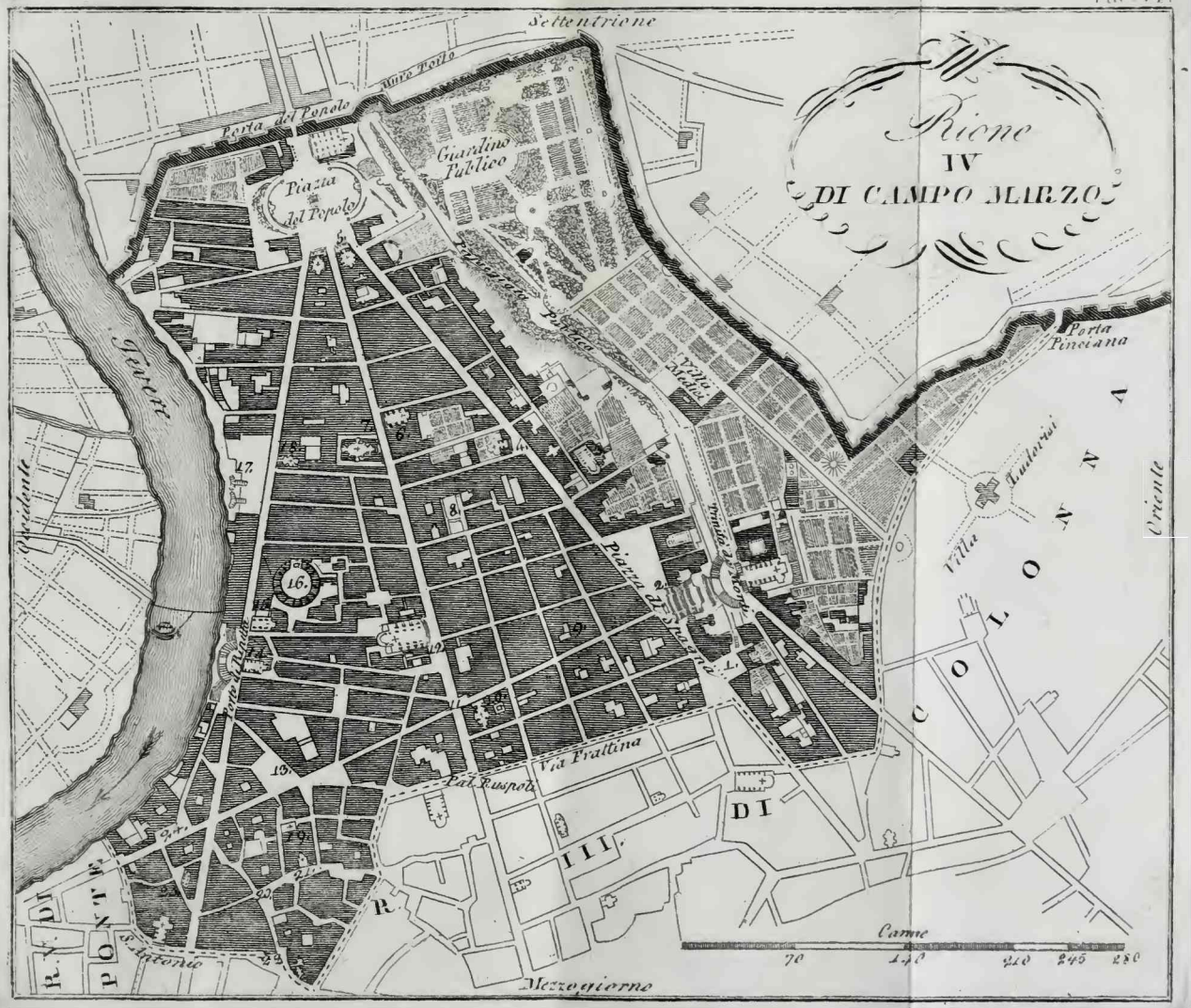
sto col disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo, alcuni mausolei, ed un gran numero di pitture, molte delle quali son degne di stima. Sono esse di Tommaso Salini, Gio. Battista Speranza, Domenico Rainaldi, Giacinto Gimignani, Giuseppe Nasini, Antonio Grecolini, e di altri maestri. In questa Chiesa fu sepolto Niccola Pussino, uno de' più celebri Pittori che abbia prodotto la Francia.

Il *palazzo di Fiano Ottoboni*, che trovasi accanto a questa Chiesa, apparteneva anticamente ai Cardinali, che n' erano titolari. Egli fu da un Cardinale Inglese nel 1300 fabbricato, sulle rovine di un grande edifizio, che allora si diceva il palazzo di Domiziano.

L' *Arco di Marco Aurelio*, che attaccato era a questo Palazzo, e che molti hanno creduto essere stato inalzato in onore di Domiziano, o di Germanico, o di Claudio, fu per ordine di Alessandro VII demolito, il quale fece trasportare i bassirilievi, che l' adornavano, nel palazzo de' Conservatori.

Dalla piazza di S. Lorenzo in Lucina si entra nella *strada Fratina*, che al COLLEGIO DI PROPAGANDA conduce, il di cui principale ingresso è sulla piazza di Spagna. Questo Collegio, fondato da Gregorio XV nel 1622, per la propagazione della Fede, è stato accresciuto da Urbano VIII, che nel 1627 ne fece inal-

zare la fabbrica col disegno del Bernino. Alessandro VII dipoi fece costruire la Chiesa e la facciata, che il Ponente riguarda, la di cui singolare architettura è del Borromino. Oltre la congregazione de' Cardinali, che vi tengono le sessioni per tutti gli affari, che hanno rapporto alla propagazione della Fede, vi sono molti professori che danno lezioni di Teologia, di Filosofia, di belle lettere e di lingue orientali per istruzione de' giovani Ecclesiastici, che in gran numero si fanno venire dagli stranieri paesi, soprattutto dall' Asia e dall' Affrica, e che si rimandano dopo a spargere il lume della Fede ne' loro proprj paesi. Vedesi ancora in questo Collegio una gran Biblioteca ed una celebre Stamperia, in cui evvi quantità così grande di differenti caratteri, che vi si possono stampare le Opere, composte in quasi tutte le lingue conosciute.


Rione
IV
DI CAMPO MARZO
Settentrione
Muro Torto
Porta del Popolo
Giardino Publico
Piazza del Popolo
Porta Pinciana
Villa Medici
Villa Ludovisi
Piazza di Spagna
Via Frattina
Pal. Ruspoli
Porta di Ripetta
Tevere
Occidente
Oriente
Mezzogiorno
S. Antonio
R. V. DI PONTE
R. III. DI COLONNA
Canne
70
140
210
245
280

IV

RIONE DI CAMPO MARZO

In cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo, ed il Palazzo Borghese.

A Questo Rione si danno 2130 canne di circuito, cioè un poco più di tre miglia. Resta situato fra i Rioni di Colonna, di S. Eustachio e di Ponte, il Tevere, e quella parte di mura della Città, che rimane tra il fiume, la porta del Popolo e la porta Pinciana. Comprende una porzione del monte Pincio, ed occupa in parte l'antica regione del Circo Flaminio ed il Campo Marzo, da cui ha preso il nome.

La strada del Corso divide questo Rione in due parti, una delle quali è a Levante e l'altra a Ponente.

ARTICOLO I.

Parte orientale del IV Rione, in cui sono la piazza di Spagna, quella del Popolo, e la Trinità de' Monti.

QUesta parte del quarto Rione comprende ciò che a Levante della strada del Corso è situato.

La PIAZZA DI SPAGNA, dove noi abbiamo terminato la descrizione del terzo Rione, e dove credesi che anticamente fosse la *Naumachia di Domiziano*, riceve ornamento dalla facciata del *palazzo dell' Ambasciatore di Spagna*, da cui ha preso il nome. Ella è decorata ancora dal Collegio di Propaganda dal *palazzo Mignanelli*, e da molte altre buone abitazioni, ma soprattutto dalla magnifica Scala della Trinità de' Monti, e dalla bella fontana della Barcaccia, fatta costruire da Urbano VIII, col disegno del Bernino. Rappresenta questa una nave, e comparisce molto bella agli occhi de' riguardanti.

Da questa fontana appunto comincia la grande *Scala della Trinità de' Monti*, che dalla piazza sopra il monte Pincio conduce. Benchè la forma di questa scala non sia tanto regolare quanto essere lo poteva, ella è nondimeno nel genere suo la cosa più bella che si conosca. Fu cominciata d' Alessandro Specchi sotto Innocenzo XIII e compita sotto Benedetto XIII da Francesco De Sanctis per un legato di Stefano Gueffier Francese.

L' Obelisco di granito rosso, con geroglifici che in alto serve di decorazione avanti la Chiesa, fu quì eretto nel 1789 dall' architetto Antinori per ordine del gran Pontefice Pio VI. Appartenne già al Circo di Sallustio, d' onde fu tratto rot-

to, e ristaurato ora forma accompagnamento a quello di S. Maria Maggiore ed all'altro di Monte cavallo, parimente inalzato dallo stesso Antinori per ordine del medesimo Pio VI.

La TRINITA' DE' MONTI, che in cima alla scala in una graziosissima situazione si vede, era un convento de' Minimi della nazione Francese, fondato nel 1494 da Carlo VIII Re di Francia, in riguardo di S. Francesco di Paola, di quest' Ordine istitutore. La Chiesa, la di cui volta fu rifatta nel 1774, era stata consacrata da Sisto V ai 9 Luglio 1585, che per titolo di un Cardinal Diacono la destinò.

Caduta nuovamente gran parte della volta, verso la fine del secolo passato, ed abbandonata la Chiesa; nel 1816 la pia generositá del Re Cristianissimo Luigi XVIII la ristabilì finalmente, sotto l' ispezione di S. E. il Sig. Duca di Blacas, co' disegni di Mr. Mazois architetto Francese, e nel giorno 15 Agosto dello stesso anno fu nuovamente consagrata da Monsig. Vescovo d' Ortosia; poi Vescovo di St. Flour in Francia.

Stimatissime pitture si osservano nelle Cappelle, restano ora nella prima Cappella a destra l' Erodiade, la decollazione ed altri fatti di S. Gio. Battista, freschi di Gio. Battista Naldini. Il quadro nell' altare della seconda rappresentante N. S. che dà le

chiavi a S.Pietro, è opera recente di Mr. Ingres. L' Assunzione nella terza Cappella fu dipinta a fresco da Daniele da Volterra, che fece ancora la Presentazione di Maria al tempio, e li cartoni della strage degl' Innocenti, colorita incontro da Michelangelo Alberti Fiorentino suo scolaro. La nascita della Madonna nella lunetta è del Bizzerra Spagnolo, e la Presentazione nell' altra lunetta di Paolo Rosetti, di cui è ancora l' Annunziata, i due Profetj ne' pilastri e le due figure fuori ne' lati dell' arco; tutta la volta è di Marco da Siena e di Pellegrino da Bologna. Nella quarta cappella ornata di marmi, le pitture sono di Paris Nogari, e la Flagellazione sopra l' altare di Mr. Palliere, pittore Francese. Il Presepio, l' Adorazione de' Magi e la Presentazione della quinta Cappella colle due Sibille ne' pilastri sono pitture della scuola di Raffaele, dello stile però di Giulio Romano. Nell' ultima la Risurrezione, l'Ascensione sopra l' altare e la Venuta dello Spirito Santo con altri chiaroscuri sono anteriori alla precedente, più semplici e diligentati. La volta con Sibille e Profeti nella crociata sono di un Siciliano, scolaro di Michelangelo, che per far la scimia al maestro vi aveva anche dipinto un giudizio finale, ora demolito. La processione però di penitenza di S. Gregorio, coll' apparizione dell' Angelo sul forte S. Angelo è di altra mano, valutabile pittura per la rap-

presentazione della Mole Adriana e del Ponte Elio quale era nel Ponteficato di Leone X. La cappelletta incontro ha una devota immagine della Vergine, recentemente collocatavi.

Passato l' altar maggiore la Coronazione della Vergine, sopra la porta della Sagrestia, e di Federico Zuccheri; le pitture nella volta colle storie della Madonna, e i due Profeti Isaia e Daniele sull' arco sono opere assai pregevoli di Pierino del Vaga; l' Assunta però, il transito della Vergine, e la Pietà sono disegno di Taddeo Zuccheri, terminato dal Fratello Federico. La Cappella seguente fu già dedicata alla Madonna come indicano le pitture restatevi, ma in luogo di una piccola di lei imagine in marmo ha sull' altare un quadro ad olio di Mr. Thevenin rappresentante S. Luigi Re di Francia, che depone la corona di spine trasportata da terra santa. La Cappella de' Massimi che siegue, ornata con architettura del Subleyras ha una Maddalena con Cristo in forma di Ortolano, di Giulio Romano. L' altra Cappella appresso non ha che un mezza figura di Ecce Homo; e nell' altra appresso che fu tutta dipinta da Daniele da Volterra non vi resta che un qualche lacero avanzo di esse, col quadro della Deposizione di Croce, nel riportarla in tela sfigurata; ma si può sopra il ripiano della scala grande del Convento, annesso alla Chie-

sa, vedere una copia della stessa grandezza, che si dice eseguita dal Pussino. Gli ornati e pitture che vi erano nella Cappella, ne' quali dicesi che Daniele impiegasse sette anni, sono intieramente distrutti. Nella Cappella appresso vi era un' Annunziata a fresco sopra l' altare di Cesare Piemontese, recentemente cancellata per porvi un gruppo della Madonna sedente col Bambino, in gesso, ma figura galante senza maestà; le pitture della volta sono di Paolo Cedaspe Spagnuolo. Finalmente le pitture rimaste nell' ultima Cappella furono lavoro di Cesare Nebbia; il quadro però sopra l' altare dipinto ad olio, rappresentante Nostro Signore che libera un indemoniato è opera moderna di Mr. De Forestier.

Nel *Convento de' Minimi* trovasi una bella libreria, dalla cui situazione si godono dilettevolissimi punti di vista, un gran refettorio, decorato di una buona architettura dipinta dal P. Pozzi Gesuita. Le gallerie del chiostro sono ornate dei ritratti di tutti i Re di Francia, dipinti a fresco per mano di Avanzino Nucci, e di molti fatti di S. Fráncesco di Paola, la di cui Canonizazione è del Cavalier d' Arpino: quest' opera fu l' epoca della di lui riputazione. Nei corridori di sopra si veggono due singolari prospettive, una delle quali è del P. Magnan, e l' altra del Padre Niceron, celebri Religiosi dell' Ordine de' Minimi. Queste sono pitture a fre-

co, che da vicino riguardate presentano agli occhi dei paesi, ma essendo da un determinato punto vedute, sembra che si riducano a due colossali figure.

La bella VILLA MEDICI, che al gran Duca di Toscana appartiene, è situata sul fine del giardino de' Minimi, ed alla medesima elevazione. Ella fu fondata dal Cardinale Ferdinando Medici, figlio di Cosimo gran Duca di Toscana che fece costruire il Casino, accresciuta poi ed abbellita dal Card. Alessandro Medici, poi Leone XI. Annibale Lippi ne fu il primo architetto, e venne di un gran numero di antichitá arricchita. L' architettura del Palazzo dalla parte di Roma non ha cosa veruna di rimarcabile; ma la facciata interiore, che il giardino riguarda, fu decorata sotto la direzione di Michelangelo con bella simetria di bassirilievi, di busti e di statue antiche; ma le statue, busti, bassirilievi e marmi de' quali era ricco questo casino, e giardino furono trasportati a Firenze nel fine dello scorso secolo. Nel primo appartamento, nel 1769 alloggiò l'Imperatore Giuseppe II; vi si osservano due soffitti di Sebastiano del Piombo, ciascun di essi in sette quadri diviso, che rappresentano differenti Divinità, il di cui disegno è buono, e vi si trovano alcuni graziosi caratteri di teste: osservasi ancora la battaglia di Lepanto del Tempesta, due Storie di Andrea del Sarto, sei quadri del

Bassano, alcune tavole di pietre rare, ed altre cose degne d' esser vedute.

Ora in questa Villa ed in questo Casino è stata fissata l' Accademia reale di Francia, composa di un Direttore e di 24 Pensionati, che hanno riportato in Parigi il primo premio in pittura, scultura, architettura, incisione e Musica. Questa Accademia è fornita di una numerosa collezione di gessi, formati sopra le più belle sculture antiche e moderne, statue, busti e bassirilievi di Roma e d' Italia. Ed in ogni anno si suole fare da' respettivi Pensionati l'esposizione nell' appartamento nobile delle loro belle opere, che mandano a Parigi per saggio de' loro studj, e del loro avanzamento.

In questi ultimi anni da questa Villa fino alla Piazza del Popolo tutto lo spazio è stato ridotto ad un Giardino pel publico con amene passeggiate, che dall' altura scendono alla piazza. Da quest' altura si gode di prospetto tutto il Vaticano, a sinistra l' abitato intiero della città, ed alla destra il Monte Mario e la Campagna. Questo nuovo ornamento a commodo di Roma fu eseguito sotto la direzione dell' architetto Sig. Giuseppe Valadier, che ha ridotto ad una deliziosa passeggiata tutto questo sito altra volta occupato da vigne e da orti.

Nel 1822 vi fu poi aggiunto nell'alto l' ornamento di un Obelisco Egizio con geroglifici di granito rosso, alto palmi 53

che si distingue per la sua forma pochissimo piramidata, e quasi simile ad un pilastro. Questo Obelisco al tempo di Urbano VIII fu cavato rotto in pezzi dal Circo di Aureliano, fuori della porta S. Giovanni, presso l' Anfiteatro Castrense, ed era stato donato da Donna Cornelia Barberini a Clemente XIV e giaceva in abbandono nel cortile delle Corazze nel Vaticano; d' onde Pio VII nel XXIII anno del suo Pontificato trattolo lo fece quà erigere sopra di un piedestallo moderno di marmo, piantato su tre gradini ed un zoccolo, e fece ornare la cima con una stella di metallo dorato, per decoro del sito e per testimonianza della Romana magnificenza.

Ma gli ornamenti di tutto questo sito non sono per anche ultimati tutti, e si vanno continuamente avanzando.

Scendendo dalla Villa Medici per *S. Bastianello* in fine della piazza di Spagna, si prende a destra la *Strada del Babuino*, che passa vicino al *teatro di Aliberti*, uno dei più grandi che siano in Roma, riserbato ora pe' soli festini di ballo; a sinistra si trova il *Collegio de' Greci*, fondato nel 1577 da Gregorio XIII, è rifabbricato dopo la metà del secolo scorso con maggiore magnificenza e comodità. La di lui Chiesa è dedicata a *S. Atanasio*. Ella è stata costruita col disegno di Giacomo della Porta, ma la facciata è di Martino Longhi il vecchio. Il Vescovo Greco, che ne

ha la direzione, vi uffizia molte volte l' anno secondo il rito e le ceremonie di questa Nazione, e vi si vede un Crocifisso ed un' Assunta del Cavalier d' Arpino. Attualmente però in questo Collegio, i di cui alunni ora sono in quello di Propaganda, vi ha posto il suo studio il bravo Pittore Signor Cavavalier Camuccini, e vi si ammirano le sue belle opere.

Alla fine di questa strada è la PIAZZA DEL POPOLO, dove terminano ancora le strade del Corso e di Ripetta. Ella è decorata dalle facciate delle Chiese della Madonna del Popolo, di Santa Maria di Monte Santo, della Madonna de' Miracoli, da un grande obelisco Egizio, da una bella fontana, e dalla *porta del Popolo*, che prima si chiamava *porta Flaminia*, e per cui gli Ambasciatori, i Cardinali ed i Principi Sovrani fanno il loro pubblico ingresso. Nessuna Città presenta un ingresso così sosprendente come quello della porta del Popolo. La veduta dell' obelisco, di tre grandi strade di prospetto, e delle due Chiese che vi sono in mezzo, forma un colpo d' occhio magnifico, e nella più brillante maniera annunzia la Città di Roma a coloro che vi giungono, provenienti dalla Francia e dalla Germania per la strada di Firenze. Pio IV., col disegno di Michel Angiolo, fece costruire questa porta dal Barozio da Vignola, che ne decorò la parte esteriore con due statue e quattro

colonne di marmo di ordine Dorico, con un attico sopra il cornicione. La facciata interiore fu ornata dal Bernino sotto il Pontificato di Alessandro VII.

Trovasi fuori di questa porta la *Via Flaminia*, fatta anticamente da Cajo Flaminio, vincitore de' Liguri; la *Villa Giustiniani*, che in oggi è ridotta ad orto; il *giardino Odescalchi*, la di cui facciata è architettura di Onorio Longhi; la bella *Villa di Papa Giulio III*, ove i Cardinali e gli Ambasciatori si partono per cominciare la comparsa del loro ingresso; il di cui palazzo fabbricato dal Vignola, è arricchito di varie pitture e di alcune antichità, fralle quali evvi la morte della Regina delle Amazoni in bassorilievo. La graziosa e piccola Chiesa di *S. Andrea Apostolo*, decorata di pilastri Corintj dal medesimo Architetto; e finalmente *Ponte Molle*, chiamato prima *Milvius* dalla vicinanza del Monte Mario, anticamente detto *Agger Milvius*.

Ma il monumento principale fuori di questa porta, voltando a destra è la VILLA BORGHESE. Avanti però l' ingresso di essa si trova il MURO TORTO, che è uno spazio di alquante canne delle mura della città, inclinato come se fosse prossimo a cadere, il quale contuttociò si trovava in questo stato a tempo di Belisario nel 538. La sua costruzione è di forma reticolata, secondo la maniere delle antiche fabriche

del tempo di Augusto, e servita per sostruzione del monte Pincio in quell' angolo, su cui probabilmente fu la sepoltura della Famiglia Domizia dove fu chiuso il cadavere di Nerone.

Il Card. Scipione Borghese. Nipote di Paolo V fece costruire questa Villa che ha circa tre miglia di giro. Una cancellata di ferro forma l' ingresso. Il Principe D. Marco Antonio Borghese si occupò molto verso il fine del secolo scorso dell' abbellimento di questa Villa; inalzandovi due tempietti uno ad Esculapio, altro tondo a Diana; formandovi un lago, un aquedotto, più fontane, una specie d'Ippodromo o Anfiteatro, altro tempietto semidiruto a Cerere, e bellissime passeggiate ornate di statue antice e moderne, ma più di tutto si occupò dell' ornamento del Casino, che aveva reso il più superbo di Roma.

Si vede in questo, dopo lo spoglio fatto de' preziosi monumenti antichi, la decorazione di una scala di prospetto, che introduce al Portico, ornato da 4 colonne di lumachella, che dà ingresso al gran Salone colla volta dipinta a fresco da Mariano Rossi, in cui espresse la battaglia di Furio Camillo contro de' Galli. Quì nel muro incontro all' ingresso si vede un Quinto Curzio a cavallo in marmo quasi di tutto rilievo; egli è in atto di precipitarsi nella voragine del Foro Romano; venne immaginato così dal Bernino.

Passando alla prima camera, che ha nella volta dipinto il Giudizio di Paride dal De Angelis, la statua del David pastore, figurato dal Bernini in atto di porre la breccia nella fionda per scagliarla contro Goliath, in un' azione momentanea, è una bella opera di questo maestro. Nella seconda Camera la volta fu dipinta dal Caccianiga, che vi rappresentò la caduta di Faetonte, ed è l' ultima opera del suddetto.

Nella terza si vede Apollo e Dafne del Bernino, eccellente gruppo fra i moderni lavori, e forse ancor fra gli antichi; lavoro se lece dirlo perfetto, cui non manca che quel venerabile che suole dare il tempo; questa opera è della prima gioventù dell' autore. L' altro gruppo che rappresenta Enea, che porta Anchise sopra le spalle, che tiene nelle mani i Dei Penati col picciolo Ascanio che lo seguita a piedi; è una scultura del padre del Bernini; l' altro pruppo di tre putti è dell' Algardi; un paese di Mr. More pittore Inglese, ed altro incontro del Labruzzi. Di quà si passa alla Galleria.

Le pitture della volta rappresentano la Favola di Galatea, Aci, e Polifemo del De Angelis. Viene appresso la camera dell' Ermafrodito, che ha la volta dipinta dal Buonvicini, e quattro paesi del Votki. Nell' altra detta del Gladiatore, vi sono 4 colonne di breccia corallina, e nella

volta vi è rappresentato Giove e Giunone con qualche altra Deità di Mr. Pecheu; quattro paesi di Mr. Thierce, e una testa di Sabina. Di qua si passa alla stanza Egizia colla volta dipinta da Tommaso Conca, che vi ha espresso alcuni fatti di Marc' Antonio e Cleopatra, i sette Pianeti, e i loro attributi; e vi sono due belle colonne di porfido scannellate. Nella camera appresso lo stesso Conca vi ha dipinto nella volta un sagrifizio di Sileno, da cui ha preso il nome la stanza.

Nel piano superiore nella prima stanza la morte di Didone della volta è di Mr. Maron; nella seconda è del Tamberg. Dopo una loggia la camera appresso ha belli paesi di Mr. Orizonte, colla volta del Novelli Veneziano che vi espresse diverse Deità; il bassorilievo di rosso antico sul camino è di Agostino Penna. Si passa ad altra stanza che ha la volta e la storia di Paride ed Elena dipinta da Mr. Hamilton, ed un bel vaso di porfido verde.

In altra camera vi sono vedute di monumenti antici e moderni e poi si trova altro gabinetto colla volta dipinta dal Gagnereaux rappresentante Giove e Antiope. Quindi altro gabinetto dove il Cades dipinse nella volta la storia del Duca d' Anversa tornato dal suo esilio in abito di povero che dimanda l' elemosina ai suoi nipoti. Si va in altra camera in cui sono tutti ritratti delle più belle Dame Romane, esi-

stenti nel tempo di Scipione Gaetani e del Padovanino, col ritratto di Paolo V Borghese del Caravaggio, e due busti del Card. Scipione Borghese, del Bernino. Termina poi l' appartamento una gran sala colla volta dipinta dal Lanfranco con Ercole che uccide Anteo, e molte altre Deità.

Non lungi dalla Villa Borghese evvi la Villa Olgiati dove è un casino frequentato da Raffaelle e da suoi scolari, in cui dipinsero a fresco tre graziosi quadretti, cioè un sagrifizio alla Dea Flora nella volta; altro laterale chiamato il bersaglio pieno di figure nude di un disegno molto corretto; ed un terzo che rappresenta le nozze di Alessandro e Rossana con molti genietti che scherzano intorno ad essa; quadro degno del pennello stesso originale di Raffaele.

Ritornando indietro subito entrati e accanto alla porta, di cui abbiamo parlato, è la Chiesa della MADONNA DEL POPOLO, che appartiene agli Agostiniani della Congregazione di Lombardia. Questa fu fabbricata circa l' anno 1100 da Pasquale II, vicino al luogo dove fu il *Sepolcro di Nerone* e de' Domizii. Il Popolo Romano la fece rifabbricare nel 1227. Sisto IV la rifece col disegno di Baccio Pintelli, e Giulio II l' arrichì di pitture e di ornamenti; finalmente Alessandro VII l'adornò magnificamente colla direzione del

Cavalier Bernino, che vi ha diretto le figure di stucco, di cui la gran nave è decorata. Vi si venera sull' altar maggiore una miracolosa immagine della Madonna, e nel Coro, dipinto dal Pinturicchio, si veggono dei Sepolcri di marmo, le di cui statue furon fatte da Andrea Sansovino.

La nascita del Salvatore, nella prima cappella a destra, è di Bernardino Pinturicchio. La seguente cappella è ricchissima. Ella è stata decorata dal Cardinal Cibo con la direzione del Cavalier Fontana. Vi si veggono molte colonne di marmo d' ordine composito, ed un pavimento di belle pietre; una cupola, dipinta da Luigi Garzi quasi sul gusto di Pietro da Cortona; il Martirio di S. Caterina, dal Daniele; quello di S. Lorenzo, da Gio. Maria Morandi; i busti de' due Cardinali Cibo, de' Cavallini; e sull' altare, il bel quadro della Concezione della Vergine, di Carlo Maratta. Nella terza cappella, una Madonna con altri Santi, ed un' Assunzione, del Pinturicchio, il quale dipinse nella cappella appresso le lunette. Nella crociata, una bella Visitazione, di Gio. Maria Morandi; e nella cappella, situata in fondo della nave laterale, il quadro di S. Lucia è di Luigi Garzi; ed il S. Tommaso da Villanova, che dispensa l' elemosina nell' altare appresso è colorito da Fabrizio Chiari. La Cupola e li quat-

tro angoli dell' altar maggiore sono pitture del Cav. Vanni.

Segue la cappella in cui il quadro dell' Assunta fu dipinto dal grande Annibale Caracci; colle pitture laterali di Michelangelo da Caravaggio. Le statue e pitture della Cappella contigua sono di Giulio Mazzoni. Il quadro sull' altare nella crociata con Gesù fanciullo Maria e S. Giuseppe è opera di Bernardino Mai Senese.

Le istorie della croce nella prima cappella appresso sono di un Fiammingo, credute da altri di Luigi Gentile. Nell' altra il quadro dell' altare colla Madonna e S. Nicola da Tolentino, è di Agostino Massucci, e le pitture a fresco di Giovanni da S. Giovanni; le sculture de' depositi sono disegni dell' Algardi, e il ritratto del Cardinal Savo è di Stefano Monnot.

La Cappella che siegue che è la seconda entrando a sinistra, detta del Principe Chigi, o della Madonna di Loreto, è una delle più galanti che siano in Roma. Ella è opera di Baldassar Peruzzi, ben proporzionata nel suo tutto e nelle sue parti, ed ornata di pilastri Corintj scannellati di marmo bianco, che compariscono molto bene sotto la cupola, di cui egualmente si ammira la buona proporzione e la bella distribuzione de' suoi cassoni; questa cupola è ornata di mosaici, presi dai cartoni di Raffaello, il quale ha dato ancora i

disegni degli otto quadri dell' attico, che rappresentano l' istoria di Adamo ed Eva, e de' quattro tondi, che ornano i peducci, rappresentanti le quattro stagioni: questi sono stati coloriti da Francesco Salviati, ed i superiori da Sebastiano del Piombo, di cui è ancora la Natività della Madonna, che vedesi sull' altare, arricchito di un bassorilievo in bronzo del Lorenzetto. Il David che suona l' arpa, ed Aronne col Turibolo in mano, esistenti nelle lunette de' due archi laterali, sono del Cavalier Vanni. Si osservano ancora in questa cappella i mausolei di Agostino e di Sigismondo Chigi, ornati di piramidi dal Cavalier Bernino, e quattro belle statue di marmo, poste negli angoli, nelle quali il Giona assiso sulla balena, ed il Profeta Elia sono state dal Lorenzetto eseguite col disegno di Raffaello; le altre due, eccellenti opere del Bernino, rappresentano Abacuc liberato per mezzo di un Angiolo dal serraglio de' leoni, e Daniele in un simil luogo esistente: sono esse piene di espressione, e con tutta la vivacità possibile composte. Il singolar sepolcro della Principessa Chigi ultimamente morta, della Famiglia di Bracciano, è stato posto sulla faccia esteriore di uno de' pilastri dell' arco. L' ultima cappella è ornata di un quadro che rappresenta il battesimo di Cristo ch' è di Pasqualino de' Rossi: trovansi parimente in questa Chiesa altre pitture e diversi se-

polcri di marmo, che meritano di essere veduti.

Al mezzo giorno della piazza del Popolo veggonsi due belle Chiese di uniforme architettura, che accompagnano i laterali della grande strada del Corso. Quella della MADONNA DE' MIRACOLI, che alla destra, nel 1628 fu rifabbricata dal Cardinal Gastaldi sotto Alessandro VII, col disegno del Cavalier Rainaldi. La facciata, di cui ne fu l'architetto il Cavalier Fontana, è ornata di colonne, che formano un portico aperto, coronato da otto statue, dietro le quali s'inalza una cupola, che termina l'edifizio. L'architettura interiore della Chiesa è buona. La cupola è di forma circolare, e l'ordine Corintio, che la decora, è di buona grandezza; ma l'arco del Coro è troppo stretto. Vi si osservano alcune statue e dei Sepolcri di marmo.

La Chiesa della MADONNA DI MONTE SANTO, fu dal Card. Gastaldi parimente rifabbricata sul medesimo disegno di quella della Madonna de' Miracoli, con la quale fa simetria: il di lei interno però non è così bello. E decorato d'un ordine Corintio, che divien piccolo in proporzione della cupola ovale, che gli sovrasta. L'altar maggiore è di marmi, di bronzi e di belle colonne ornato. Nella cappella del Crocifisso, che è la prima a destra, si osservano molte pitture di Salvator Rosa,

delle quali la più stimata rappresenta Daniele in atto di esser gettato nel serraglio de' leoni. Nella terza cappella vedesi una Santa famiglia, quadro molto bello di Carlo Maratta, ben composto, con buona armonia di colori, e in cui l' aria de' volti è benissimo variata. Dirimpetto a questa evvi la cappella Montioni, di due colonne di verde antico e di preziosi marmi adorna, in cui il suddetto pittore ha espresso San Rocco e S. Francesco in atto di pregare la Madonna. Nella Sagrestia vedesi un bel quadro del Baciccio, in cui è rappresentata la Madonna col Bambin Gesù, della più bella maniera.

L' obelisco Egizio, che nel mezzo della piazza del Popolo esiste, in faccia alle grandi strade del Corso, del Babuino e di Ripetta le dà un magnifico aspetto. Questo ha 152 palmi e mezzo di altezza dal suolo della piazza sino alla sommità della Croce, e fu in questo luogo inalzato nel 1589 per ordine di Sisto V colla direzione di Domenico Fontana. Samneserte, Re di Egitto, 522 anni prima di G. C. lo aveva fatto lavorare in Elipoli, da dove l' Imperatore Augusto lo fece a Roma trasportare per decorarne il Circo Massimo. Quest' è di un granito singolare, ed inciso tutto di geroglifici Egiziani.

La decorazione maestosa, che nè quattro angoli di questa piazza è ormai per ridursi al suo termine, co' disegni e direzio-

ne dell' Architetto Sig. Giuseppe Valadier ha reso presentemente quest' ingresso di Roma il più magnifico, e mediante li quattro edifizj consimili aggiunti negli angoli, regolare e commodo. I due semicircolari a destra e a sinistra coll' ornamento di una grandiosa fontana in mezzo a ciascuno di essi, hanno dato alla maestosa piazza la forma di Anfiteatro, ed hanno compito di renderla veramente singolare. Questa benchè non ancora perfezionata, mancandovi il compimento delle due grandi fontane e de' portici nella salita al Pincio e l' ornamento delle verzure tuttavia ne assicurano fin d' ora il bellissimo effetto e la la sublimità del pensiero.

La magnifica *strada del Corso*, che nel mezzo della piazza del Popolo si presenta, ed al palazzo di Venezia finisce, è la strada principale di Roma, e serve di pubblico passeggio. In questa strada si fanno ancora le corse de' barberi, da Paolo II circa l' anno 1465 ordinate; ed in essa si adunano le maschere nel tempo del carnevale. Ella è decorata di bei palazzi e di alcune belle Chiese, ed occupa nella sua parte meridionale il sito dell' antica *Via-Lata*, che dalle radici del Campidoglio si estendeva fino almeno alla piazza di Sciarra, dove la *Via Flaminia* cominciava.

Si trova quasi subito in questa strada il *palazzo Rondinini*, ove si osservano

buoue pitture: dei disegni de' più abili maestri; quantità di busti; una statua di Alessandro Magno, che può stare in confronto delle più belle; molte altre statue antiche, con buoni bassirilievi, uno de' quali rappresenta Vulcano, che aspetta il momento di vedere nascere Pallade dal cervello di Giove ed altri; Ercole, che sacrifica a Silvano; Edipo condotto da' suoi figliuoli; Oreste furioso, sostenuto da Pilade suo amico, ed alcuni attori di Tragedia; molti de' quali monumenti antichi e di belle Arti sono stati dispersi presso gli Eredi.

Un poco più basso vedesi la bella Chiesa di GESU' e MARIA, la quale agli Agostiniani scalzi appartiene. Fu fabbricata verso la metà dell' ultimo secolo col disegno di Carlo Milanese. La facciata, eretta dal Cavalier Rainaldi, è ornata di pilastri compositi. La di lei massa è buona, ed i corpi indietro sostengono bene il corpo, che sporge in fuori. L' intero è di una buona proporzione, e con magnificenza decorato da belli altari, sepolcri, statue, e stucchi dorati; ma l' ordine Dorico, che vi regna, non corrisponde alla ricchezza della Chiesa. Il bel quadro dell' altar maggiore, rappresentante G. C. che corona la Madonna, è di Giacinto Brandi, il quale ha parimente dipinto lo sfondo della gran volta, ed alcuni altri quadri. Nella Sagrestia vi è uno sfondo di tre

quadri del Lanfranco, che rappresentano gli Apostoli riguardanti il transito della Madonna, l' istessa che sale al Cielo, e la Santissima Trinità che ve l' aspetta.

La Chiesa dello Spedale di S. GIACOMO DEGL' INCURABILI che ora è divenuta una delle 44. Parrochie di Roma; fu fondata circa l' anno 1339 dal Cardinal Pietro Colonna, è situata sul Corso, quasi dirimpetto a quella degl' Agostiniani. Ella fu rifabbricata nel 1600 dal Cardinale Antonio M. Salviati, col disegno di Francesco da Volterra; ma la di lei bella facciata è stata eretta da Carlo Maderno, e decorata di un ordine composito sopra un Dorico, che l' uno sull' altro producono una buona proporzione. L' interno, che è di forma ovale, è ornatissimo. Vi si osservano alcune buone pitture, ed un gran bassorilievo in marmo di Mr. le Gros, ed è posto nella seconda cappella a destra, e rappresenta S. Francesco di Paola sopra una nuvola, invocando la Madonna per la salute di una moltitudine di malati, che nel basso si veggono. Quest' opera non e esente da qualche errore, ma vi è molto merito in riguardo della esecuzione. Nello spedale vi sono 130 letti separati in due sale, una delle quali è per gli uomini, l'altra per le donne.

Un poco più verso mezzo giorno si prende a sinistra la *strada Vittoria*, do-

ve trovasi il gran *Monastero delle Orsoline*, fondato dalla Principessa Camilla Orsini Borghese, nel 1684 dalla Duchessa Laura di Modena accresciuto, e quasi interamente rifabbricato nel 1760 co' donativi di Clemente XIII e di altri benefattori. La Chiesa dedicata a S. Giuseppe, che era ornata di pitture del P. Pozzi Gesuita, ora è fabbricata nuovamente.

Di là si prende la via che a destra rimane, e si arriva alla *strada Condotti*, dove vedesi, dalla parte della Trinitá de' Monti, il *palazzo Nunez*, ornato di pitture a fresco e di stucchi di buonissimo gusto; ora venduto ai Bonaparte; ed il *palazzo dell' ordine di Malta*, dove abita l' Ambasciatore del Gran Maestro, che a tale effetto dal dotto Antonio Bosio fu alla Religione di Malta donato.

Dalla parte del Corso, nella medesima strada Condotti è la bella Chiesa della *Trinità*, nel 1741 rifabbricata col disegno di Emmanuele Rodriquez, Portoghese, ed ufiziata da' Trinitarj Spagnuoli. La facciata è adorna di pilastri, di colonne e di statue. Nell' interno, che è di forma ovale, veggonsi graziosi altari, molte dorature e varie pitture, fatte da Giuseppe Casale, Francesco Preziado Spagnuolo, Corrado Giaquinto, dal Cavalier Benefiali e da Gaetano Lapis.

L' oratorio di S. Lorenzo, che appartiene alla confraternita del Sacramento

in S. Lorenzo in Lucina, si trova nella piccola strada, che rimane accanto al convento de' Trinitarj.

ARTICOLO II.

Parte occidentale del IV Rione, ove sono la Chiesa di S. Carlo, il Palazzo Borghese, ed il porto di Ripetta.

QUesta parte del IV Rione comprende ciò che è a Ponente dalla strada del Corso.

Dal capocroce, formato dal Corso e dalla strada Condotti, chiamato *piazza de' Gaetani*, vedesi a destra la grande e bella Chiesa di S. CARLO, situata sul Corso ed uffiziata da alcuni Cappellani della nazione Milanese, la quale nel secolo XVII la fece con magnificenza fabbricare sul disegno di Onorio Longhi. La facciata, la di cui massa generale fa un buon effetto, è decorata da un ordine Corintio, il quale è un poco troppo grande e troppo tormentato dai risalti. L' interno, parimente ornato di un bell' ordine Corintio, è molto meglio proporzionato. Con tutto ciò trovasi che la nave è troppo alta tutto il gran piedistallo, il quale abbatte l' ordine. La cupola, che fu diretta da Pietro da Cortona, è un poco piccola; ma ella è ben decorata, e la mossa della sua pianta con le sue colonne fa buonissima comparsa. La

gran volta è ancora molto bene ornata, e le pitture nelle volte delle navi laterali le fanno ricchissime comparire. Sull' Altar maggiore evvi un gran quadro di Carlo Maratta; in cui vedesi la Madonna, che presenta S. Carlo a Gesù Cristo, per la quale opera si cominciò a porre l'autore nel rango de' gran pittori. Osservasi ancora nella terza cappella a destra, un S. Barnaba, del Mola; e nella crociata, un bell' Altare di marmo, ornato di un bel quadro in mosaico, cavato dall' originale di Carlo Maratta, e delle statue di Giuditta e del Re David; la prima di Pietro Pacilli, e l' altra del Le Brun.

Il PALAZZO RUSPOLI, uno dei più grandi, e de' più belli edifizi che sul Corso vi siano, è situato fra la piazza Gaetani, che abbiamo nominata di sopra, e quella di S. Lorenzo in Lucina. Questo fu dai Gaetani fabbricato col disegno del celebre Bartolommeo Ammannato, Fiorentino. Sotto il portico del cortile vedesi una statua colossale di Alessandro Magno. La scala è la più bella che sia ne' palazzi di Roma. Vi sono quattro branche di 30 scalini l' una, ed è di una facilità e di una nobiltà sì grande, che rendesi nel suo genere singolare. Tutti gli scalini sono di marmo bianco, ciascuno di un solo pezzo 13 palmi lungo e 3 largo. Ella è ornata di molte statue antiche, che rappresentano Bacco, Apollo, Mercurio, l' Imperato-

re Adriano, un Console, Onfale, che porta in testa la pelle del Leone Nemèo, l' Imperator Claudio, Esculapio, dei Fauni, e Giulia Domna sotto la figura di Sole. Osservansi ancora in questo palazzo de' bei paesi; de' piedistalli di giallo antico; un gruppo delle tre Grazie di buonissima maniera; ora al Braccio Nuovo del Museo Chiaramonti al Vaticano trasportato, dodici busti moderni de' Cesari; delle statue di Adriano, di Antonino Pio e di un Sileno; ed un gran bassorilievo antico di marmo con Telefo ed altre figure, i di cui caratteri son belli ed i panneggiamenti bene accomodati.

Di là si passa al PALAZZO BORGHESE, che è uno de' più belli, de' più grandi e de' più ricchi palazzi di Roma. Fu incominciato dal Cardinal Deza nel 1590, e terminato sotto Paolo V, che era della Famiglia Borghese. La facciata principale, che ha 269 palmi di lunghezza, fu eretta col disegno di Martino Longhi; e Flaminio Ponzio ha fatto quella, che vedesi da Ripetta. La gran fabbrica, che rimane dall' altra parte della piazza Borghese, la quale serve di comune abitazione per la gente di servizio, fu da Antonio de' Battisti architettata. Il cortile del Palazzo ha in tutto il suo contorno due piani di archi; sopra de' quali evvi un attico Corintio, e sono essi sostenuti da cento colonne di granito, Doriche e Joniche, le quali forma-

no nel pian terreno e nel superiore due portici aperti. Fra le statue sotto di essi collocate, son degne di osservazione nel pian terreno un Apollo Citaredo, una Giulia Pia, sotto la forma della Musa Talia, ed un' altra Musa.

Noi non daremo quì un esatto dettaglio delle raritá e delle cose preziose, che in questo Palazzo si osservano, poichè nel genere delle pitture solamente vi si contano circa 1700 originali. Noi ci contenteremo di accennarne alcune delle principali. In una sfilata di dodici stanze, al pian terreno, osservasi una Diana e le sue Ninfe alla caccia, opera del Domenichino, che si riguarda come uno de' primi quadri di Roma; l' incendio di Troja del Barocci, con Enea che porta Anchise sopra le spalle, seguito da Creusa, e da Ascanio; il gran quadro, rappresentante Orco e Narandino dell' Ariosto, del Lanfranco; un' adorazione dei pastori, di Jacopo Bassano; una Santa Cecilia, di Raffaello; i ritratti del Cardinal Borgia e del Machiavello, dell' istesso autore; una Carità Cristiana, del Guercino; i quattro elementi, dell' Albano; un maestro di Scuola, di Tiziano, quadro in cui trovansi tutte le parti della pittura nel più alto grado che si possano immaginare; due piccole Maddalene, di Annibale Caracci; un Cristo morto, del Guercino; un bagno con due donne, di Tiziano; sopranominato l' Amor profano

e l' Amor divino, una S. Cecilia del Domenichino; le tre Grazie, che bendano gli occhi ad Amore, di Tiziano; una piccola, ma bella testa di donna co' capelli biondi, del medesimo; una tentazione di S. Antonio, di Annibale Caracci; una galleria, ornata di molte dorature e di otto specchi in pezzi, le di cui rotture sono da Ciro Ferri graziosamente dipinte; una Madonna col Bambino e S. Giovanni, di Andrea del Sarto; due tazze di marmo contornate di fasci in bassorilievo, e di piccoli getti di acqua; un ritratto di una donna bionda vestita di nero, di Tiziano; Gesù Cristo portato al Sepolcro, di Raffaello; lo Sposalizio di S. Caterina, con grazia e leggerezza dipinto dal Parmigianino; una bella tavola di diaspro orientale; molte teste d' Imperatori in porfido; una bella statua di un Ermafrodito; la nascita di Telefo in bassorilievo; due fontane di alabastro; ed un bagno di porfido, il quale solo, nei viaggi di un Francese, è stimato quaranta mila scudi Romani. Sul fine di questo appartamento è stata fatta una prospettiva naturale molto bella, accanto a cui vedesi un piccolo giardino pieno di bassirilievi, di statue, di getti d' acque e di scherzi ingannevoli, con tre gran nicchie nel muro incavate, dalle quali escono delle cadute di acqua.

Gli appartamenti superiori sono di un gusto eccellente e con la più gran magnifi-

cenza decorati. Vi si vede un salone ornato di otto quadri grandi di Vernet, che sono de' più belli che questo celebre paesista abbia fatti. Quattro hanno per soggetto i quattro punti del giorno; e gli altri quattro sono varj paesi, fra' quali è di grandissima ammirazione quello che rappresenta una tempesta.

Dietro questo Palazzo trovasi il PORTO DI RIPETTA, dove approdano tutte le barche, che dalla Sabina e dall' Umbria scendono il Tevere, e portano a Roma mercanzie, che alla giornaliera sussistenza bisognano. Questo fu fabbricato nel 1704 da Clemente XI, ed ornato di architettura, d' iscrizioni e di fontane, con larghi scalini, che ne facilitano l' accesso e lo sbarco. Il di cui colpo d' occhio per ogni parte è pittoresco.

Dirimpetto a questo Porto evvi la Chiesa Collegiata e nazionale di S. GIROLAMO DEGLI SCHIAVONI, la quale fu da Sisto V rifabbricata, essendo ancora Cardinale, col disegno di Martino Longhi il vecchio, e di Giovanni Fontana. La facciata è adorna di pilastri Corintj scannellati sopra un ordine di pilastri Jonici. La di lei forma è molto graziosa. Vi sono nel Coro belle pitture a fresco, che la vita del Santo titolare rappresentano. Quella del fondo è di Antonio Viviani; quelle de' lati furono dipinte da Andrea d' Ancona, e quella della volta da Paris Nogari. Le San-

te donne al sepolcro di Gesù Cristo nella seconda cappella, ed il S. Girolamo nella terza, a cui un Angiolo suona la tromba, sono buoni quadri di Giuseppe del Bastaro.

Un poco più alto trovasi la Chiesa di S. Rocco, della Università de' Marinari, degli Albergatori, e de' Carrettieri, con uno Spedale per i malati della loro comunità, e per le donne gravide, che nella propria loro casa non hanno la comodità di partorire. La fabbrica della Chiesa verso la metà dell' ultimo secolo fu terminata col disegno di Gio. Antonio de' Rossi. Vi si veggono delle pitture del Calabrese, del Baciccio, di Baldassar Peruzzi, di Francesco Rosa e del Crecolini; ma sopra tutto si osserva il quadro dell' altar maggiore, fatto da Giacinto Brandi, che vi ha rappresentato S. Rocco sopra una nuvola, a cui G. C. porge la sua mano a baciare; e quello della seconda cappella a destra, rappresentante San Rocco e S. Antonio, che invocano la Madonna per ottenere la liberazione dalla peste: questo quadro è del Baciccio ben colorito. Presentemente questa Chiesa è divenuta una delle 44 Parrocchie di Roma.

Lateralmente a questa Chiesa, dietro il gran casamento nuovo dello spedale di S. Rocco, si veggono gli avanzi del magnifico MAUSOLEO DI AUGUSTO, che questo Imperatore aveva fatto inalzare nel tempo del sesto suo Consolato. Questo è

una specie di gran torre rotonda, la di cui parte superiore è stata distrutta e di tutti gli ornamenti spogliata, di cui era già arricchita. Presentemente si è ridotto il giro più ristretto ad un' arena di Anfiteatro, in cui si danno i publici spettacoli delle giostre de' tori, e de' fuochi artificiali notturni; e sotto vi sono ancora molte camere, dove le ceneri della famiglia di Augusto furono anticamente deposte.

Seguitando sempre la *strada di Ripetta*, verso la porta del Popolo, si trova a sinistra il magazzino per i legnami da fuoco, e a destra la piccola Chiesa di *S. Maria della Porta del Paradiso*, che dipende dallo spedale di S. Giacomo degl' Incurabili, la quale prima si chiamava *S. Maria in Augusta* per la vicinanza del Mausoleo di Augusto. Ella fu rifabbricata nel 1628, e vi si osservano tre belli altari di marmo, buone pitture e due graziosi sepolcri. *Il Conservatorio delle Zitelle della divina Provvidenza*, la di cui cappella è dedicata a *S. Michele*, arch' esso sulla medesima strada si trova.

Dalla piazza Borghese, di cui abbiamo di sopra parlato, si prende una strada, che passa avanti la piccola Chiesa di *S. Cecilia e S. Biagio*, della confraternita de' Materazzari, la quale conduce verso Mezzogiorno al *palazzo di Firenze*, il di cui cortile, ornato di colonne antiche,

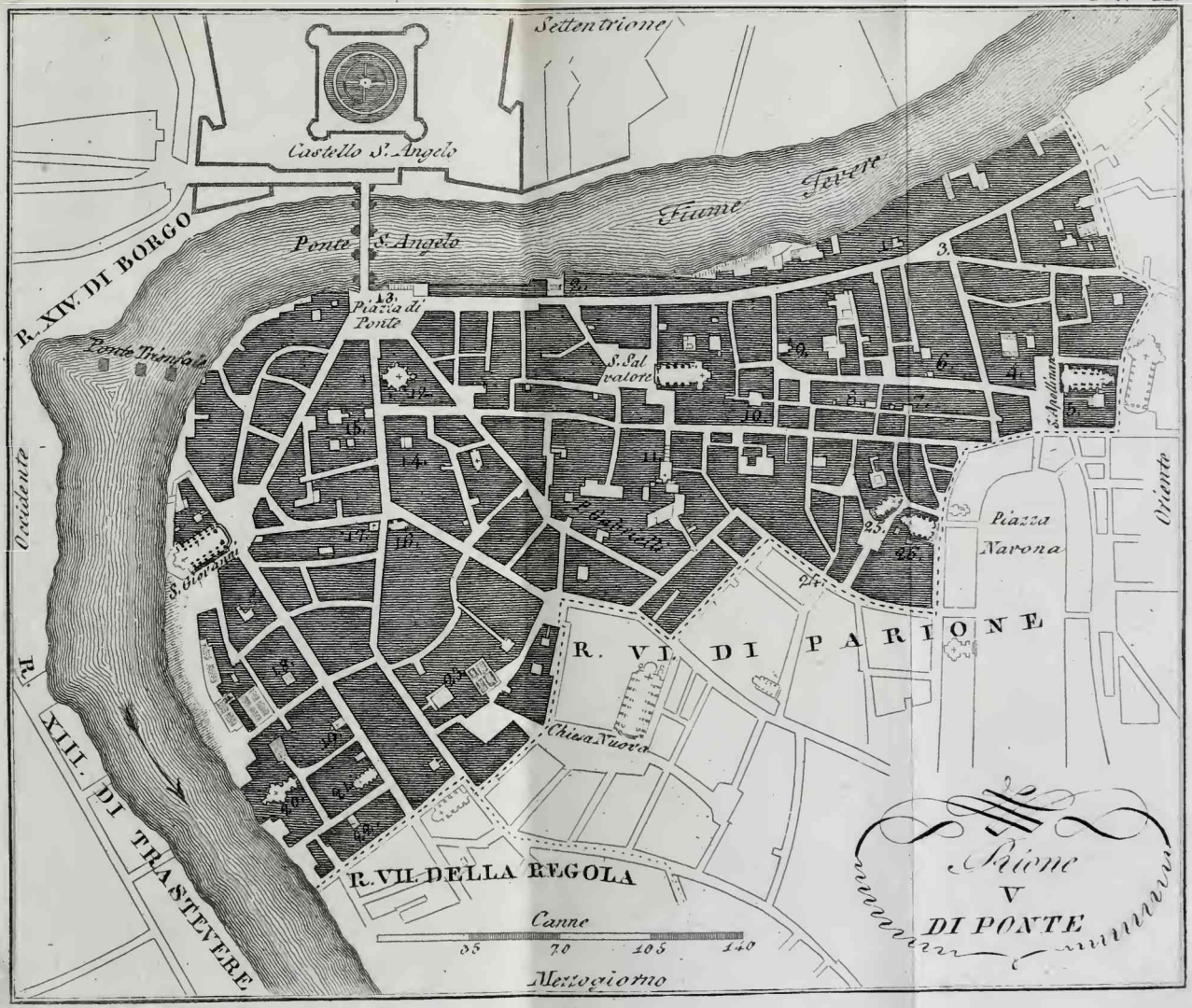
ſu architettato dal Vignola. Vedesi, vicino a questo palazzo, l' antica Chiesa Parrocchiale di *S. Niccola de' Prefetti*, uffiziata da' Domenicani; che ora ha cessato di essere Parrocchia; ed un poco più basso, verso il mezzogiorno, si trova il Monastero della *Concezione in Campo Marzo*, che deve il suo principio ad alcune Religiose Greche dell' ordine di S. Basilio, venute a Roma intorno all' anno 750, per ifuggire la persecuzione dell' Imperatore Leone Isaurico, nemico dichiarato del culto delle Immagini. La regola e l' ordine di S. Benedetto sono state sostituite dipoi a quelle di S. Basilio, e le Religiose hanno fatto fabbricare una nuova Chiesa, col disegno di Gio. Antonio de'Rossi. L' altar maggiore è ornato di prospettive del P. Pozzi Gesuita; e si veggono ancora in questa Chiesa altre pitture degne di stima.

Di là si passa alla *strada della Scrofa*, vicino a cui è la galante Chiesa di *S. Antonino de' Portoghesi*, rifabbricata circa l' anno 1695 col disegno di Martino Longhi il giovane, e di belle cappelle e di buone pitture ornata; e la piccola chiesuola di *S. Ivo de' Brettoni*, che nel 1456 fu conceduta ai Francesi della Provincia di Brettagna, ed è stata unita da Gregorio XIII alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi. Ella è ornata di colonne di granito e di alcune

pitture, fra le quali evvi S. Giuseppe, di Carlo Maratta. Ancor questa non è più Parrocchia.

Un poco più alto, nella strada che conduce al Ponte S. Angiolo, trovasi la *piazza Nicosia* ed il *Collegio Clementino*, così chiamato da Clemente VII, che nel 1596 lo fondò per educarvi la nobile gioventù sotto la direzione de' Cherici Regolari Somaschi. Questo Collegio è uno de' più accreditati che siano in Roma. Vi si vede un teatro assai bello per gli esercizj della gioventù, ed una cappella con pitture di Luigi David.

Nella strada, situata alla sinistra di questo Collegio, evvi la piccola Chiesa di *S. Gregorio*, fondata nel 1527 da una Confraternita di Muratori; ed in quella, che è a destra, *S. Lucia della Tinta*, Chiesa Colleggiata e una volta Parrocchiale, che sulle rovine del *Tempio di Plutone e di Proserpina* si crede fabbricata.


Settentrione
Castello S. Angelo
Fiume Tevere
Ponte S. Angelo
R. XIV. DI BORGO
Ponte Trionfale
Piazza di Ponte
S. Salvatore
S. Apollinare
Piazza Navona
Oriente
Occidente
S. Giovanni
R. VI. DI PARIONE
Chiesa Nuova
R. XIII. DI TRASTEVERE
R. VII. DELLA REGOLA
Canne
35
70
105
140
Mezzogiorno
Rione
V
DI PONTE

V

RIONE DI PONTE

Ove sono la Chiesa della Madonna della Pace, il Vicariato, col Seminario Romano, e la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

QUesto Rione ha 1125 canne di circuito, cioe quasi due miglia, ed è situato fra il Tevere, ed i Rioni della Regola, di Parione, di S. Eustachio e di Campo Marzo. Questo contiene il piccolo Monte Giordano, ed occupa in parte l'antica Regione del Circo Flaminio; ed ha preso il nome dal ponte S. Angelo, il quale però da Sisto V in poi, non è più in questo Rione compreso.

Sulla *Strada dell' Orso*, che dal Collegio Clementino al ponte S. Angiolo conduce, trovasi la Chiesa di *S. Maria in Posterula* con un piccolo monastero di Celestini; dipoi l' *arco di Parma*, che anticamente era una porta per scendere nel Tevere; una di quelle che venivano dette *Posterula*, ed in fine il *Teatro di Tordinona*.

La *strada de' Soldati*, che và dalla *piazza dell' Orso* verso mezzogiorno; conduce al PALAZZO ALTEMPS, il quale è stato decorato di una bella architettura

da Martino Longhi, il vecchio. Vi si osservano buoni quadri, belle statue antiche di Apollo, di Mercurio, di Cerere, di Flora, di Bacco, di Esculapio, di Fauno e di un Gladiatore; un bel Sepolcro di marmo Greco con bassirilievi; due colonne di porfido, due altre di giallo antico, ed una cappella riccamente ornata, dove si conserva il corpo di S. Aniceto Papa.

Una facciata di questo palazzo riguarda la *piazza Palomba*, in cui è la bella Chiesa di S. APOLLINARE, che fu nel 772 da Adriano I sulle rovine di un *Tempio di Apollo* costruita. Benedetto XIV la fece rifabbricare col disegno del Cavalier Fuga, che inalzovvi un grazioso vestibolo, in cui da una parte è un altare della Madonna. L' interno, decorato di pilastri Corintj, è molto ben proporzionato nella distribuzione del suo piano, e vi osservano buone pitture, ricchissimi altari, ed una stàtua in marmo di S. Francesco Saverio, eccellente opera di Mr. le Gros, ed altra incontro di S. Ignazio scultura di Carlo Marchionne.

Questa Chiesa appartenne al *Collegio Germanico*, al di lei fianco situato, che nel 1552 da S. Ignazio Lojola fu stabilito nell' antico palazzo del Cardinal Pietro di Luna, che nel 1394 fu Anti Papa sotto il nome di Benedetto XIII. Considerabili rendite furon date di poi a questo Colle-

gio da Gregorio XIII per mantenervi cento scolari, che dovevano essere tutti di Germania è d'Ungheria, molti de' quali si sono distinti nelle prime dignità della Chiesa che hanno occupate; ed ora come si è già accennato serve di Seminario Romano, di abitazione dell'Eminentissimo Vicario; e vi sono ancora publiche scuole.

La strada, che resta in faccia all'Apollinare, passa d'avanti il palazzo Altemps, quello de' *Sacripanti*, sul disegno di Bramante costruito; il *palazzo Sampieri* presso a cui è la piccola Chiesa di *S. Salvatore in Primicerio*, appartenente alla confraternita di *S. Trifone* nell'isola che è avanti il *palazzo Cesi*; e conduce alla Chiesa già Parrocchiale di *S. Simone Profeta*, che altre volte era un titolo Cardinalizio, e nel 1610 fu dal Cardinal Girolamo Lancellotti rifabbricata.

Al mezzogiorno di questa Chiesa è il bel PALAZZO LANCELLOTTI, in tempo di Sisto Quinto cominciato col disegno di Francesco da Volterra, e da Carlo Maderno terminato. Fra il gran numero delle belle antichità che vi si veggono, si distingue una Diana d'Efeso, la più grande che in Roma si trovi; una statua della Pudicizia, il di cui pannegiamento è con arte maravigliosa eseguito; ed un bassorilievo, che contiene la vendetta presa da Medea dell'infedeltà di Giasone. Vi si

osservano ancora dei pregevoli quadri. Quello che più di tutti si stima, rappresenta un Sileno da due Fauni portato, bell' opera di Annibale Carracci. In questo palazzo Lancellotti l' *Accademia degli Infecondi* di tempo in tempo si adunava. Qualcuna delle antichità di questo Palazzo si vede ora nel Museo Vaticano.

Una facciata di questo palazzo è situata sulla *Strada de' Coronari*, vicino alla quale vedesi a destra la Chiesa di *S. Salvatore in Lauro*, o della *Madonna di Loreto*, circa l' anno 1450 fabbricata dal Cardinale Latino Orsini, per i Canonici della congregazione di S. Gregorio in Alga, e ceduta nel 1669 alla Nazione de' Marchegiani. Vi si vede una statua della Madonna simile a quella di Loreto; il Sepolcro di marmo di Eugenio IV, ed alcune cappelle di marmi ornate e di pitture passabilmente buone. Nel chiostro de' canonici vi si è stabilito il *Collegio de' Marchegiani*, ove si educano dodici giovani della loro provincia, ed ora è divenuta una delle 44 Parrocchie di Roma.

Dall' altra parte, a sinistra della medesime strada de' Coronari, è il piccolo *Monte Giordano*, su cui trovasi la Chiesa già parrocchiale de' *SS. Simone e Giuda*, con il *palazzo Gabrieli*, l' uno, e l' altra dai Duchi Orsini fabbricati. Nel cortile di questo palazzo vedesi un' abbon-

dante fontana, e negli appartamenti si osservano belle statue di Sileno, di Diana Efesina; dei busti di Scipione Affricano e e di Trajano; degli scelti quadri; una considerabile libreria; molti strumenti matematici, e delle machine proprie a fare le fisiche esperienze.

Questa strada de' Coronari termina in quella de' *Banchi nuovi*, dove vedesi a destra la Chiesa Collegiata de' *SS. Celso e Giuliano*, nella quale, dal Pontificato di Clemente VIII in poi, si venerano i corpi di questi Santi. Ella fu rifabbricata sotto Clemente XII, colla direzione di Carlo de' Dominicis, il quale la decorò di una graziosa facciata di ordine Composito. Il di lei interno, di forma ovale, è ornato di pilastri del suddetto ordine, di sculture, di stucchi dorati e di molte pitture fatte da Jacopo Triga, Emmanuele Afani, Francesco Caccianiga, Gaetano Lapis, e da altri. Il quadro dell' altar maggiore, che rappresenta i due Santi titolari, è di Pompeo Battoni; ed ora è una delle 44 Parrocchie di Roma.

Fra questa Chiesa e la *piazza di ponte S. Angelo*, una di quelle in cui si facevano l' esecuzioni della Giustizia, vi erano degli avanzi di un antico *arco di Graziano*, Valentiniano e Teodosio, che nel penultimo secolo furono distrutti. Dalle iscrizioni apparisce che questi fossero di qualche vasto portico l' ornamento.

Nella medesima strada de' Banchi nuovi evvi il *palazzo Cicciaporci*, già *Alberini*, che fu fatto col disegno di Giulio Romano, ed è riguardato come uno de' più singolari, che in Roma vi siano per la sua architettura.

Il *palazzo Niccolini*, che gli è dirimpetto, fu disegnato da Jacopo Sansovino, celebre architetto di Firenze. Si osservava nel fondo del cortile un gruppo di Venere e di Marte, opera degna di stima del Moschino.

Al termine di quella strada trovasi il *Banco di S. Spirito*; dipendente dal grande spedale di S. Spirito, la di cui fabbrica fu col disegno di Bramante costruita. Prima v' era la zecca, che presentemente trovasi presso i giardini del Vaticano. Questo banco godeva un tempo i medesimi privilegj che quello del Monte della Pietà;

Di là si passa accanto alla piccola Chiesa della *Purificazione*, che nel 1444 fu cedata da Eugenio IV ad una Confraternita di Oltramontani, e si arriva avanti la magnifica Chiesa di S. GIOVAN BATTISTA DE' FIORENTINI, sulla strada Giulia, fabbricata col disegno di Jacopo della Porta. Leone X nel 1519 ne fece una parrocchia per i Fiorentini che abitavano in tutta l' estensione della Città. La facciata di due ordini Corintj adorna, e terminata da un frontone e sei statue, fu per ordine

di Clemente XII costruita di travertino con ornamenti e bassirilievi di marmo, sul disegno del Cavaliere Alessandro Galilei. La massa è molta buona, e la disposizione de' corpi avanti e degli indietro un bellissimo effetto produce. L' interno è diviso in navi con delle cappelle riccamente ornate. Sull' Altar maggiore, S. Giovanni Battista che battezza Nostro Signore, è una scultura in marmo di Antonio Raggi. Nella crociata, a destra, evvi, un bel quadro di Salvator Rosa, che rappresenta i Santi Cosmo e Damiano sul rogo; ed a sinistra, una Maddalena dagli Angeli portata al Cielo, di Baccio Ciarpi. Nella cappella del Crocifisso che gli è accanto, si osservano delle Pitture a fresco del Lanfranco, e molti sepolcri di marmo in differenti luoghi della Chiesa, fra' quali principalmente si stima quello del M. Corsini fatto dall' Algardi, e quello del Marchese Capponi, scolpito da Michel Angiolo Slodts, Francese. Questa Chiesa è divenuta anch' essa une delle 44 Parrocchie.

Accanto a questa Chiesa v' è l' abitazione de' Preti che l' uffiziano, ed uno *Spedale*, fondato nel 1607 per i poveri Fiorentini che sono in Roma. Evvi ancora, in una piccola strada vicina, il *Consolato di Firenze* dove si trattano gli affari de' Mercanti della Nazione; e l' *Oratorio della Pietà*, che alla Confraternita de' Fiorentini appartiene.

Seguitando la *strada Giulia*, una delle più belle e delle più grandi di Roma, trovasi immediatamente il *Collegio Bandinelli*, fondato nel 1678 per l' educazione di dodici giovani Toscani; quindi il bel *palazzo Sacchetti*, fabbricato da Antonio di S. Gallo, Architetto di Paolo III, per sua propria abitazione. Nell' anticamera del grande appartamento vi sono molte storie dell' antico testamento, dipinte a fresco da Checchino Salviati, il quale ha parimente dipinto nella galleria le azioni principali di David. Queste pitture, tanto per il disegno che per il colorito, sono con la più grande abilitá eseguite.

Un poco più basso evvi l' antica Chiesa, una volta parrocchia di *S. Biagio della Pagnotta*, sopra le rovine di un *Tempio di Nettuno* fabbricata. Questa era prima abazia di Benedettini, una delle venti privilegiate di Roma, la quale dal Papa Eugenio IV fu al Capitolo di S. Pietro unita. Vi si veggono due Angioli da Pietro da Cortona dipinti.

In fondo alla piccola strada, che le sta a canto, trovasi vicino al Tevere la Chiesa de' *SS. Faustino e Giovita*, detta ancora di *S. Anna de' Bresciani*, la di cui Confraternita nel 1575 la fece fabbricare. La moderna facciata è architettura del Cavalier Carlo Fontana.

Ritornando alla strada Giulia, vedesi a destra la Chiesa della *Madonna del*

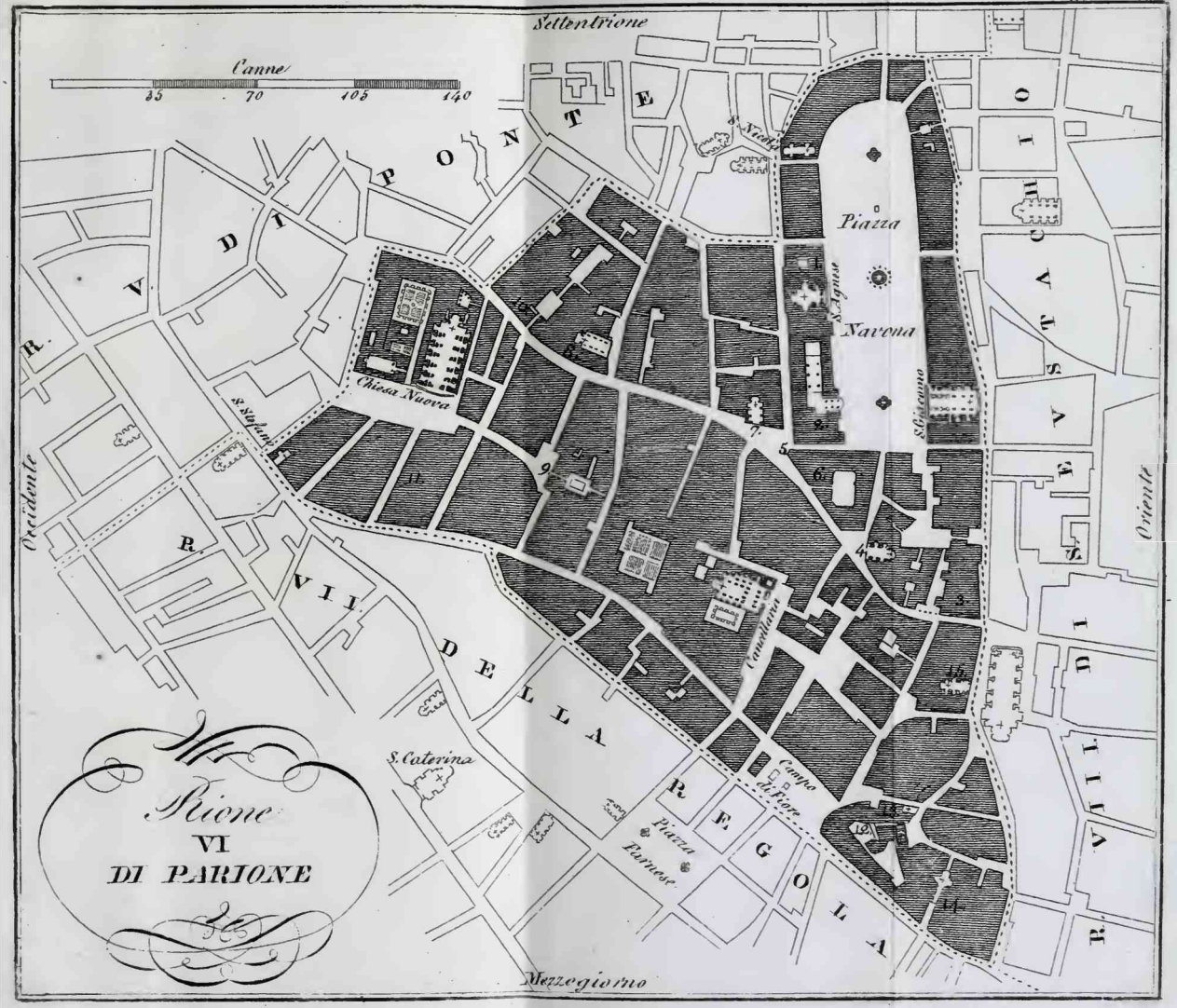
Suffragio, che alla Confraternita dell' istesso nome appartiene. Fu fabbricata sotto il Pontificato di Clemente X, col disegno del Cavaliere Rainaldi, e vi si veggono delle cappelle ornate di marmi, di stucchi dorati e di pitture degne di stima.

Nella piccola strada vicina, evvi l'Oratorio della *Confraternita del Gonfalone*, la più antica di tutte le Confraternite secolari in Roma stabilite. Fra le pitture, di cui è adorna, ve ne sono di Daniele da Volterra, di Federico Zuccheri, di Cesare Nebbia e di altri buoni pittori.

Di lá prendendo a sinistra, trovasi l' Oratorio di *S. Elisabetta*, nella strada de' *Banchi vecchi*; *il palazzo Sforza Cesarini*, situato sulla piazza dell' istesso nome, ed in cui si osservano alcune antichità e de' quadri molto belli; più lontano era, la Chiesa di *S. Biagio della Fossa* ora demolita, che alla Confraternita de' Magazzinieri del vino in allora appartenne; e finalmente la bella Chiesa della MADONNA DELLA PACE, nel 1482 da Sisto IV fabbricata in conseguenza d'un voto, che aveva egli fatto per ottenere la pace dell' Italia, la quale era da' Turchi minacciata; e dipoi da Alessandro VII, col disegno di Pietro da Cortona rimodernata. Questa Chiesa nel 1487 fu ceduta ai Canonici Regolari, levati da S. Giovanni in Laterano, ove per molti secoli avevano abitato, che pochi anni sono fu da essi abbando-

nata. La facciata è adorna di due ordini uno sopra l' altro, il primo de' quali è un portico di colonne Doriche sopra un piano, che sporge in fuori in forma di semicerchio, che gli dà un' aria totalmente antica. I corpi in dietro, le di cui masse sostengono bene la facciata, sono da' medaglioni di Sisto IV e di Alessandro VII coronati. L' interno è composto di una nave e di una cupola ottagona, che un effetto sufficientemente buono produce. L' altar maggiore, dove si venera una miracolosa immagine della Madonna, di pietre preziose adorna, è da statue e da quattro colonne di verde antico decorato. La volta del Santuario è stata dipinta dall' Albano, come ancora i peducci. Nella prima cappella a destra, di molte statue ornata, evvi un bassorilievo in bronzo, che rappresenta la deposizione della Croce; e le Sibille, che sopra l' arcone si vedono, furono da Raffaello dipinte. La seguente cappella, fatta sul disegno di Michel' Angiolo, contiene anche essa delle statue con stimabili rabeschi. Finalmente sotto la cupola si osserva la Visitazione della Madonna, di Carlo Maratta; la Nascita della Madonna, del Cavalier Vannì; il transito della medesima, di Gio. Maria Morandi; e la Presentazione al Tempio di Baldassarre Peruzzi.

Accanto alla Madonna della Pace è la Chiesa di *S. Maria dell' Anima*, con


Settentrione
Canne
35
70
105
140
R. V. DI PONTE
R. VII. DELLA REGOLA
R. VIII. DI S. EVSTACHIO
Piazza Navona
S. Agnese
S. Giacomo
Chiesa Nuova
S. Stefano
Canonica
Campo di Fiore
Piazza Farnese
S. Caterina
Occidente
Oriente
Mezzogiorno
Rione VI DI PARIONE

un ospizio per i Tedeschi, fondato da un Fiamingo nel 1400. Vedesi sull' altar maggiore un bel quadro di Giulio Romano, che rappresenta la Madonna dagli Angioli coronata, con S. Giuseppe, S. Giacomo ed un altro Santo, che l' invocano. Nel restante della Chiesa si osservano de' bassirilievi, molti sepolcri di marmo, ed altre pitture che meritano di essere vedute.

VI

RIONE DI PARIONE

Dove sono la piazza Navona, il palazzo della Cancelleria, e la Chiesa nuova.

IL circuito di questo Rione non oltrepassa 963 canne, cioè poco meno di un miglio e mezzo. Resta situato fra i Rioni di Ponte, di S. Eustachio e della Regola: occupa una parte dell' antica regione del Circo Flaminio, ma non si sa chiaramente da che cosa tragga il nome.

Avanti a S. Maria dell' Anima, dove la descrizione del quinto Rione abbiamo terminato, è la bella Chiesa di *S. Nicco-*

la de' Lorenesi, i quali avendola da Gregorio XV ottenuta, la fecero nel 1636 rifabbricare col disegno di Carlo Fontana, che la decorò di un ordine Ionico. Non vi è cosa alcuna tanto ricca quanto il di lei interno, che è tutto di bellissimi marmi, di pitture e di stucchi dorati coperto. Il quadro dell' Altar maggiore fu dipinto da un Lorenese, chiamato Carlo Nicolai, e Conrado Giacquinto l' adornò di brillanti pitture.

La gran PIAZZA NAVONA, che dietro questa Chiesa si trova, conserva ancora, per così dire, la forma del *Circo di Alessandro Severo*, che più anticamente il *circus Agonalis* era chiamato, per le corse de' carri dette *Equirie* e *Agonali*, che vi si celebravano. Ella in oggi è adorna da tre belle fontane e dalla facciata della Chiesa di S. Agnese, di quella di S. Giacomo degli Spagnuoli, e dal palazzo Panfili. La gran fontana di mezzo è la più bella opera, che abbia fatta il Bernino. Ella rappresenta i quattro gran fiumi delle quattro parti del Mondo; il Danubio, il Gange, il Nilo e la Plata, sedenti sulle quattro estremità di uno scoglio, che un Obelisco sostiene. Lo scoglio, dalle quattro parti forato, getta quattro fiumi d' acqua, e presenta la veduta di una caverna, da cui escono un Leone ed un cavallo che vengono ad abbeverarsi. Sulla cima dello scoglio evvi un gran piedistallo, sopra il qua-

le è l' obelisco. Tutta questa macchina è molto bella, ed un grand' effetto produce. La di lei scultura è eccellente, e le figure de' fiumi in marmo sono di un maschio disegno e di graziosa maniera. L' obelisco di granito rosso, pieno di geroglifici Egiziani, ha 73 palmi di altezza. Questo era stato posto nel Circo detto di Caracalla verso la parte meridionale di Roma, di cui vicino a S. Sebastiano se ne veggono le rovine, e d' onde fu tratto giacente in terra rotto in più pezzi. La seconda fontana, situata al settentrione della piazza e di marmi adorna, getta una considerabile quantità d' acqua, ma non ha veruna scultura. La terza, posta a mezzo giorno, in faccia al palazzo Panfili, è composta di due gran vasche una dentro l' altra, con la figura di un vecchio Tritone nel mezzo, che tiene per la coda un delfino, da cui un getto di acqua in forma di ventaglio scaturisce. Sull' orlo delle vasche vi sono quattro Tritoni che gettano l' acqua dalla bocca, e de' mascheroni, fatti da Michel Angiolo, che gettano ancor essi l' acqua nelle vasche. Questa piazza è uno de' più gran mercati della Città.

La magnifica Chiesa di S. AGNESE, che fa il principale ornamento di piazza Navona, è fabbricata sopra il lupanare, dove questa giovanetta Vergine fu condotta per ordine del Prefetto Sinfronio, e data in preda ai libertini della Città, dagli

insulti de' quali fu miracolosamente liberata. Questa era prima una Parrocchia che Innocenzo X, col disegno del Cavalier Girolamo Rainaldi, fece magnificamente rifabbricare. La facciata è architettura del Borromino, che d' un ordine composito è decorata, ed è la più grandiosa che in Roma si trovi, benchè molti errori le siano rimproverati. L' interno, quasi per tutto di preziosi marmi ornato, ha la forma di una Croce Greca, con una cupola nel mezzo di buona proporzione. Le volte sono adorne di stucchi dorati, ed i quattro peducci rappresentano delle figure allegoriche, con vigoroso colorito dal Baciccio dipinte. I quattro archi, che formano la croce greca, sono dalla porta e da tre grandi cappelle occupati. Quattro altre cappelle, a guisa di nicchie, occupano i peducci, ed ornate sono di gran bassirilievi in marmo, che rappresentano S. Alessio, S. Emerenziana, S. Cecilia e S. Eustachio tra le fiere. Sull' altar maggiore, di alabastro fiorito incrostato, con due colonne di verde antico, evvi un gruppo grande della Santa Famiglia, da Domenico Guidi scolpito. Nelle cappelle della crociata vedesi a destra la statua di S. Agnese nelle fiamme, ed a sinistra quella di S. Sebastiano, che dicesi essere un' antica figura, da Paolo Campi nel detto Santo trasformata. Il bel mausoleo d' Innocenzo X è posto sulla porta dell' ingresso.

Osservasi ancora ne' sotterranei un gran bassorilievo in marmo dell' Algardi, in cui ha rappresentato S. Agnese tutta nuda, condotta da due soldati per essere violata in questo medesimo luogo, dai suoi capelli miracolosamente coperta. Questa Chiesa è una delle più ricche della Città.

Al settentrione di S. Agnese è il *Collegio Panfili*, dove si vede una considerabile libreria, e si educano de' giovani nati vassalli di questa illustre famiglia; ed al mezzogiorno, il bel *palazzo Panfili*, l' uno e l' altro da Innocenzo X, circa l' anno 1650, fabbricati. La galleria di questo palazzo è stata dipinta a fresco da Pietro da Cortona, che vi ha rappresentato sette soggetti presi dall' Eneide, la di cui composizione, l' espressione ed il colorito sono maravigliosi. Nelle altre stanze si osservano ancora belle pitture del Pussino e del Romanelli.

Dall' altra parte della piazza, dirimpetto a questo palazzo, è la Chiesa di S. GIACOMO DEGLI SPAGNUOLI, fabbricata primieramente da Alfonso, Infante di Castiglia, e nel 1450 da un Vescovo Spagnuolo rifabbricata. Vi si osservano belle cappelle, alcune statue di marmo e buone pitture, fra le quali si distinguono quelle della Cappella di S. Diego, fatte da Annibale Caracci, dall' Albano e dal Domenichino; e nella seconda cappella a

destra, la Risurrezione di Nostro Signore, di Cesare Nebbia. Ora questa Chiesa trovandosi in istato rovinoso è in procinto di essere demolita.

Al mezzogiorno della piazza Navona è il PALAZZO MASSIMI, che ha nella facciata un portico sulla strada della Valle, sostenuto da colonne di una eccellente architettura, di Baldassare Peruzzi da Siena, che ha saputo con arte di un molto piccolo spazio profittare. Vi si veggono tre cortili ornati di fontane, di bassirilievi e di statue antiche. Si osservano negli appartamenti molti busti d' Imperatori; quattro belli mosaici antichi; delle pitture delle Terme di Tito, ed altre rarità fra le quali la copia antica del famoso Discobolo di Mirone, trovata sull' Esquilino. Le case vicine, che a Pietro de' Massimi appartenevano, furono circa l' anno 1455 il primo asilo dell' arte tipografica in Roma, e d' allora in quà vi è stata sempre una stamperia nelle appartenenze di questo palazzo.

Seguitando la *strada della Valle* si trova la Chiesa di *S. Pantaleone*, che anticamente era una Collegiata, e nel 1621 fu da Gregorio XV ceduta ai Chierici regolari delle Scuole pie. Vi si veggono delle pitture degne di qualche stima; ed una facciata fatta recentemente dal Duca di Bracciano allora Marchese Torlonia, col disegno di Giuseppe Valadier.

Di là si passa alla PIAZZA DI PASQUINO, nome che si è dato ad un antico tronco di statua, che era di un bel lavoro, ma il tempo lo ha sfigurato. Questa statua è posta sul cantone del palazzo Caracciolo, ora Braschi, per lungo tempo è stato il luogo delle burle, de' motti spiritosi, de' cartelli e delle satire del Popolo. Sulla piazza di Pasquino vi è un gran numero di botteghe di libraj, la Chiesa della Natività, ed il *palazzo Caracciolo*, detto prima *Santobono*, e più anticamente il *palazzo Orsini*, che poi rifatto da' fondamenti colla massima magnificenza da Pio VI si chiama Palazzo Braschi; fu fabbricato col disegno del Cav. Morelli, è una delle più solide e grandi fabbriche di Roma: la sua scala nobile di una costruzione magnifica e singolare fu decorata di marmi bellissimi con 16 colonne di granito orientale, e pilastri compagni, e quattro statue antiche di Commodo, Cerere, Achille, e Pallade. Fra le sculture dell' appartamento nobile vi è la statua colossale di Antinoo trovata a Palestrina; e nella Galleria le statue di Cincinnato, di Giulia Augusta, di Diana, e di Bacco, con due gran tazze di rosso antico, altre due di cipollino ed un sarcofago con Baccanale. Il secondo appartamento contiene de' belli quadri frai quali ottime opere del Garofolo; lo Sposalizio di S. Catarina di Fra Bartolomeo da S. Marco una copia fatta dal Caracci di una

Sagra Famiglia di Raffaele, una Lucrezia di Paolo Veronese, ed una Crocifissione del Tintoretto, e nell' ultima camera un ricco camino di superbo lavoro, ornato di emblemi militari, opera di un sol pezzo di marmo, eseguito dal Franzoni. Questo Palazzo corrisponde ancora sulla piazza Navona.

Dietro la *Natività*, Chiesa della confraternita degli Agonizzanti, il di cui altar maggiore è ornato di un bel quadro di Gio. Paolo Melchiorri, si trova il *Teatro de' Granari*, fabbricato molto vicino ad un altro che si chiama il *Teatro della Pace*.

Quindi si prende la strada Papale, e trovasi a destra l' antica Chiesa Parrocchiale di *S. Tommaso in Parione*, consagrata nel 21 Decembre 1139 da Innocenzo II, da Leone X decorata di titolo Cardinalizio; e da Mario e Camillo de Cerrini ristaurata nel 1582; ed in essa l' Apostolo di Roma S. Filippo Neri ricevette la prima tonsura ed il Sacerdozio; e confermata per una delle 44 Parrocchie di Roma. Tornando alla strada Papale si trova a sinistra il *palazzo Sora*, sulla piazza dell' istesso nome, fabbricato col disegno del Bramante.

La piccola strada, che è in faccia a questo palazzo, traversa quella del Governo, sul fine della quale evvi il *palazzo del Governo vecchio*, e conduce alla superba Chiesa di S. MARIA IN VALLI-

CELLA, più comunemente chiamata la *Chiesa Nuova*. Ella fu fondata da S. Gregorio Papa, e nel 1575 rifabbricata per le premure di S. Filippo Neri, con la direzione di Gio. Matteo di Città di Castello. La facciata, adorna di due ordini, Corintio e Composito, fu alzata col disegno di Martino Longhi. La massa generale è buona, ed il tutto di una bella esecuzione. L'interno è architettura del Borromini, il quale con un ordine Corintio lo ha decorato. Nel 1700 i Padri dell' Oratorio, a cui questa Chiesa appartiene, la fecero adornare di pitture e di stucchi dorati per mezzo de' migliori Maestri, e nel 1750 la pavimentarono di marmo. Pietro da Cortona ha dipinto a fresco lo sfondo della nave di mezzo, dove ha rappresentato S. Filippo Neri in atto di pregar la Madonna, che sostenga le Chiesa vicina a cadere; la tribuna in cui è l' assunzione della Madonna; e la cupola, dove vedesi G.C. il quale per rappresentare a Dio Padre tutto quello che ha fatto per noi, gli mostra gli strumenti della sua passione, portati dagli Angioli. Questo pezzo è benissimo composto, ed abbonda di bellezze partitamente. Si osservano nel Presbiterio tre quadri di Rubens; quello del mezzo rappresenta la Madonna in una gloria; in uno degli altri due si vede S. Gregorio, S. Mauro e S. Papìa Martiri e nell' altro Santa Domitilla coronata fra i due Santi,

Nereo ed Achilleo Martiri che tengono le palme. L' altar maggiore è ricchissimo, ornato di quattro belle colonne di porta Santa, le di cui basi ed i capitelli sono di bronzo dorato, come ancora il Ciborio e gli Angioli che vi stanno in adorazione, il tutto da Ciro Ferri composto.

Nella seconda cappella a destra, N.S. portato al Sepolcro fu uno dei quadri con maggiore intelligenza composti, e meglio coloriti da Michel Angiolo da Caravaggio ora però non vi è che una buona copia, essendosi posto l' originale nella Galleria Vaticana. In quella della crociata, la coronazione della Madonna è del Cavalier d' Arpino, e le statue di S. Gio. Battista e di S. Giovanni Evangelista sono di Flaminio Vacca. La cappella Spada, che è sotto l' organo, nel fondo della nave, è ornata di dieci colonne di una rara breccia che pende nel giallo, e di altri bei marmi rivestita. Evvi un quadro di Carlo Maratta, che rappresenta S. Carlo Borromeo e S. Ignazio, che invocano la Madonna, ed è con ammirabile leggerezza dipinto. S. Carlo, che guarisce gli ammalati, di Giovanni Bonatti, ed il medesimo Santo in atto di far la limosina, dello Scaramuccia, situati l' uno a destra e l' altro a sinistra, sono ancor essi dagl' intendenti stimati. La prima cappella a sinistra, della Presentazione di G. C. al Tempio, è stata dipinta dal Cavalier d' Arpino. La Visi-

tazione della Madonna a S. Elisabetta, nella quarta, è un bel quadro del Barocci, che ha dipinto ancora nella cappella della crociata, la presentazione della Madonna al Tempio; graziosissima è la figura della Madonna, e vi sono parte a parte delle bellezze. Nella Cappella, che è nel fondo della nave, dove il corpo di S. Filippo Neri riposa, evvi un bel quadro di Guido rappresentante questo Santo in pianeta che prega la Madonna. Trovansi ancora, d'intorno alla gran nave, altre pitture che meritano di essere vedute.

La *Sagrestia* fu architettata dal Marrucelli. Ella è ornata di una statua di S. Filippo Neri, aggruppata con un Angiolo, dell'Algardi; ed un bello sfondo, dipinto a fresco da Pietro da Cortona, che vi ha rappresentato un grand'Angiolo, il quale tiene la Croce, ed attorno di lui una gloria di Cherubini, che portano i simboli della Passione: il carattere della testa dell'Angiolo è ammirabile. Nella casa de' Padri dell'Oratorio, fabbricata sul disegno del Borromino, osservasi un gran Chiostro, in cui un ordine solo di architettura con nobile maniera un doppio portico sostiene; una considerabile biblioteca; una piccola cappella, sull'altare della quale evvi un bel quadro di S. Filippo Neri, del Guercino; e la camera di questo Santo, dove si conservano ancora i suoi mo-

bili, e nello sfondo della quale evvi un quadro vivissimo di Pietro da Cortona.

L' *Oratorio*, che è a canto alla Chiesa, ha una gran facciata, adorna dal Borromino di una singolare architettura, che non lascia di produrre un buono effetto. Il quadro dell'altare è del Vanni; e la Coronazione della Madonna, che vedesi nella volta, è stata dipinta a fresco dal Romanelli.

La piccola *strada di Calabraga*, la più occidentale di quelle che terminano nella piazza della Chiesa nuova, conduce a quella de' *banchi vecchi*, dov' è la Chiesa che fu parrocchiale di *S. Stefano in Piscinola*, che nel 1750 è stata rifabbricata; ella sull' altar maggiore ha un quadro di Pietro Labruzzi.

Di lá prendendo la *strada del Pellegrino*, dove sono le botteghe della maggior parte degli Orefici della Città, si passa vicino al *palazzo Gaucci*, e si arriva alla piazza di S. Lorenzo in Damaso, a cui dà molto decoro la gran facciata della Cancelleria.

Il bel PALAZZO DELLA CANCELLERIA, in cui abita il Cardinal Vice Cancelliere, fu cominciato dal Cardinale Mezzarota, di Padova, e terminato dal Cardinale Raffaello Riario, co' materiali presi dal Colosseo, e col disegno di Bramante. Vi si vede un gran cortile quadrato, ornato da due piani di portici, sostenuti da colonne

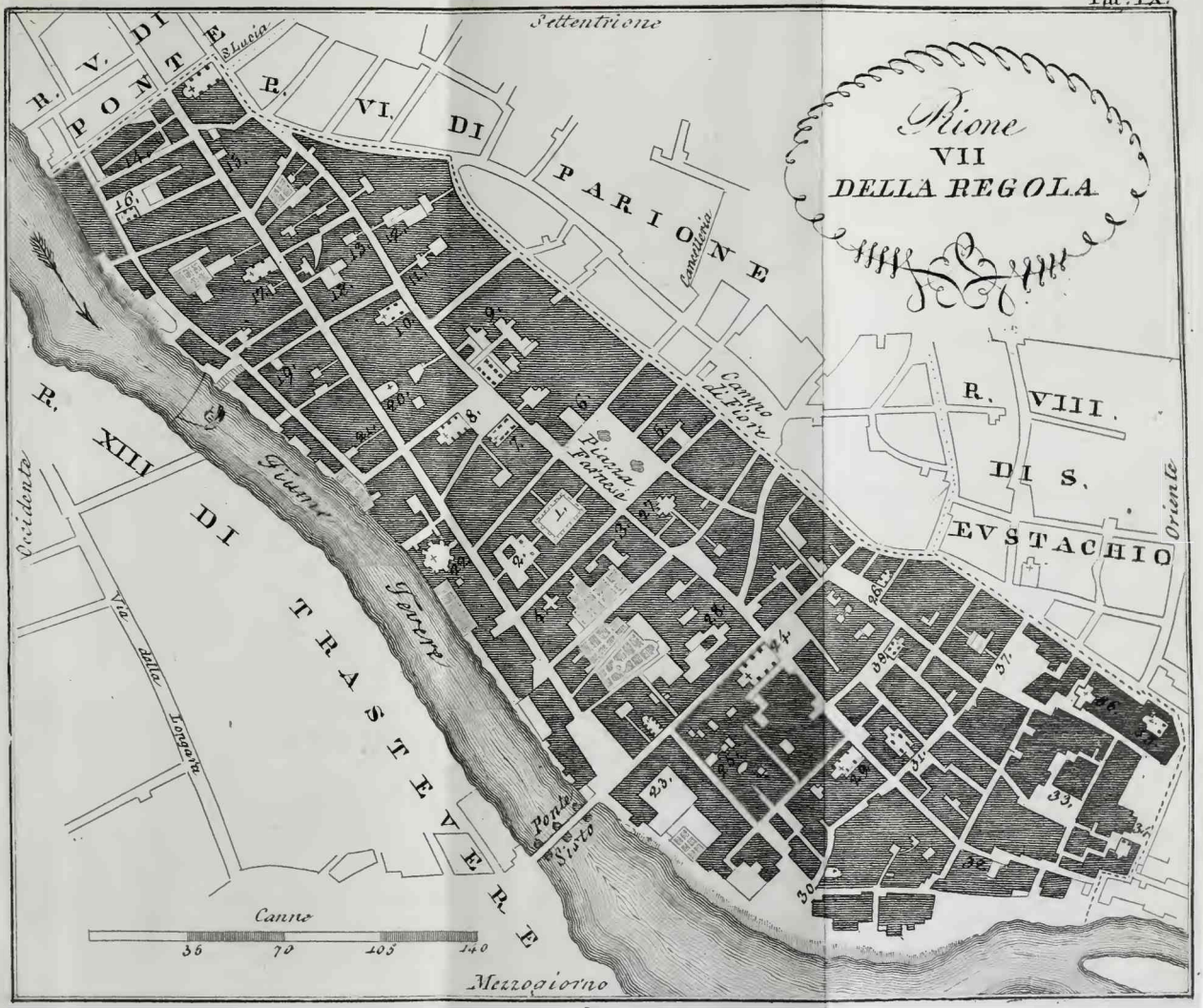
di granito. Una bella scala conduce a due vasti appartamenti, ornati di pitture di Giorgio Vasari, di Francesco Salviati, e di altri buoni maestri. La gran sala, dove si adunano due volte la settimana i dodici Prelati deputati per la revisione delle bolle Apostoliche e gli altri ufiziali della Cancelleria, è principalmente ornata de' cartoni del Franceschini, pittore Bolognese, che sono stati eseguiti nella Cupola e nel tamburo di S. Pietro.

La Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. LORENZO IN DAMASO, che non ha altra facciata che quella del palazzo della Cancelleria, è stata fabbricata dal Cardinale Raffaello Riaro, dopo aver distrutta l' antica Chiesa, che era accanto alla strada del Pellegrino, e la quale era stata fondata nel 370 da S. Damaso Papa, in onore di S. Lorenzo Martire. Il Cardinale Vice Cancelliere n' è il titolare, e vi si osservano delle cappelle molto ricche, delle statue di marmo e vi furono ancora buonissime pitture, fatte dal Cavalier d' Arpino, Niccola Pomaranci, ora tutte perite. L'altar grande, sotto di cui riposa il corpo di S. Damaso, fu architettato dal Bernino. La cappella della Madonna, che gli è a lato, è disegno di Pietro da Cortona, che ne aveva dipinta la volta: ella è benissimo decorata. Fra i Sepolcri, che sono in questa Chiesa, si distingue quello di Annibal Caro celebre poeta Italiano,

Non lontan dalla Cancelleria trovasi la PIAZZA DI CAMPO DI FIORE, dove si teneva il mercato de' grani, e tutti i Lunedì e Sabati il mercato de' cavalli. Questo ancora era il luogo dove si eseguiva la giustizia di coloro, che l'Inquisizione dava al braccio secolare.

Al mezzo giorno di questa piazza è il *Palazzo Pio*, che verso l'anno 1440 fu fabbricato dal Cardinal Francesco Condolmiero, sopra le rovine del Teatro di Pompeo. Prima vi erano molte statue antiche, ed una bella raccolta di quadri, la maggior parte de' quali è passata nella galleria del Campidoglio. Presentemente serve per l'offizio dell' Amministrazione del Censo, e nel grande Archivio di esso tiene le sue sedute l'Accademia Romana di Archeologia. Dietro il palazzo trovasi l'antica Chiesa che fu parrocchiale di *S. Maria in Grotta Pinta*, e chiamata anticamente *S. Salvatore in Arco*; e quella di *S. Barbera e S. Tommaso d' Aquino*, ceduta nel 1610 alla università de' Libraj, che sotto il Pontificato d' Innocenzo XI la fecero ristorare ed abbellire. Vi si veggono delle pitture a fresco e de' quadri di differenti maestri.

Quasi tutto questo sito fino a *S. Elisabetta*, piccola Chiesa della confraternita de' Fornaj Tedeschi, vicino a S. Andrea della Valle, era anticamente occupato dal magnifico *teatro di Pompeo*, di cui se


Rione
VII
DELLA REGOLA
Settentrione
R. V. DI PONTE
S. Lucia
R. VI. DI PARIONE
Cancelleria
Campo di Fiore
Piazza Farnese
R. VIII. DI S. EVSTACHIO
Oriente
R. XIII DI TRASTEVERE
Occidente
Via della Longara
Fiume Tevere
Ponte Sisto
Mezzogiorno
Canne
35
70
105
140

ne veggono ancora molti avanzi e non lungi furono il *portico di Pompeo*; e la *Curia*, dal medesimo Pompeo fabbricata, ed ove adunato si era il Senato quel giorno, in cui Giulio Cesare fu pugnalato.

VII

RIONE DELLA REGOLA

Dove sono il Palazzo Farnese, il Monte della Pietà, ed il Palazzo Spada.

SI danno a questo Rione 1069 canne di circuito, cioè più di un miglio è mezzo. Questo è situato fra il Tevere ed i Rioni di Ponte, di Parione, di S. Eustachio e di S. Angiolo. Occupa una parte dell'antica regione del Circo Flaminio. Dicesi che abbia preso il suo nome dalla parola latina *Arenula*, da cui per corruzione si fà *Areola*, e quindi *Regola*.

Al Ponente di Campo di Fiore, dove noi abbiam terminato la descrizione del sesto Rione, v'e la *Piazza Farnese*, davanti il Palazzo dell' istesso nome, ornata di due belle fontane, che son formate da

due gran vasche ovali di granito, molto profonde e di una forma assai maschia. Esse sono poste in un bacino che serve loro d'imbasamento, e fanno un buono effetto relativamente alla piazza, la quale è per se medesima in buona proporzione con il palazzo.

Il PALAZZO FARNESE, che le dà il nome, e che presentemente appartiene al Re di Napoli, è riguardato dagl' intendenti come il più bel palazzo di Roma. Questo fu cominciato da Paolo III, essendo ancora Cardinale, col disegno di Antonio da S. Gallo, e terminato dal Cardinale Alessandro Farnese, sotto la direzione di Michel Angiolo, e di poi di Giacomo della Porta, che vi hanno impiegati molti materiali presi dal Colosseo e dal Teatro di Marcello. Questo è un quadrato, le quattro facce del quale sono eguali, ed interrotta ciascuna da tre ordini di finestre. Il totale della fabbrica è bellissimo; e gl' imbasamenti e la corona della fabbrica sono bastevolmente forti, e molto ben disposti gli ornamenti; ma troppo piccole sono le finestre.

Si entra in questo magnifico palazzo per un vestibolo, ornato di dodici colonne Doriche di granito Egizio, sopra cubi quadrati posate. Il *cortile* è quadrato, e comparisce stretto in proporzione della grande altezza della fabbrica, da cui è circondato. Viene decorato in tutto il suo contor-

no da tre ordini uno sopra l' altro. I due primi, che sono Dorico e Ionico, hanno degli archi che illuminano i portici, i quali sono in tutto il giro. Il terzo è Corintio con finestre negli spazj fra i pilastri esistenti. Tutti tre questi ordini sono benissimo fra loro proporzionati. Delle celebri statue ed antichità che adornavano questo cortile non rimane che la grande urna sepolcrale di marmo trovata nel Mausoleo di Cecilia Metella.

L' appartamento del primo piano è composto di molte stanze. Nella gran sala vi sono due statue moderne della Giustizia e della Provvidenza, di Guglielmo della Porta; dieciotto busti parte in bronzo e parte in marmo; ed un gruppo grande di Alessandro Farnese coronato dalla Vittoria, con la Fiandra dinanzi a lui inginocchiata, ed il fiume Escaut incatenato sotto i suoi piedi; il tutto cavato dal tronco di una delle colonne del Tempio della Pace. Vi sono ancora molti frammenti di architettura e di ornati quì trasportati dagli Orti Farnesiani dal Palatino, dove furono rinvenuti. Le due gran porzioni dell' anticamera furon dipinte da Francesco Salviati; la destra è di Taddeo Zuccheri, e la sinistra di Giorgio Vasari. Nelle seguenti sale osservansi alcuni ornamenti, da Daniele da Volterra dipinti.

La galleria, 90 palmi lunga e 28 larga, è stata dipinta da Annibale Caracci:

questa è l' opera sua più grande, e nella prima classe delle belle pitture, e vá quasi del pari con le grand' opere di Raffaello, le quali neppur sono di un colorito così grazioso. Questa superba stanza è decorata in tutto il suo contorno di pilastri Corintj, fra' quali vi sono delle nicchie, dove esistono molte antiche figure, e sopra vi sono de' tondi contenenti de' busti. La volta è divisa in sette gran quadri, quattro mezzani e molti piccoli, tutti in un' architettura di stucco finto, la quale di spazio in spazio da termini è sostenuta. Annibale Caracci ha rappresentato nel mezzo della volta il trionfo di Bacco in un carro d' oro tirato dalle tigri, con Arianna in un carro di argento tirato da caproni bianchi. Nelli altri sei gran quadri egli ha dipinto Mercurio, che porta il pomo d'oro a Paride; Pane, che offre il pelo delle sue capre a Diana; Tritone, che scorre i mari con Galatea sopra un mostro marino; l' Aurora, che sul principio della sua carriera rapisce Cefalo sopra il suo carro; Polifemo, che suona la piva per dilettare Galatea; e l' istesso Polifemo, che lancia uno scoglio contro Aci, il quale in compagnia di Galatea si fugge. Vedesi ancora dell' istesso pittore Giove, che nel letto nuziale riceve Giunone; Diana che accarezza Endimione, con due piccoli Amori in una macchia; Ercole vestito de' panni di Iole, che suona il cembalo per divertirla; An-

chise, che leva dal piede di Venere il coturno; Apollo che rapisce Giacinto; un bel Ganimede portato via dall' aquila; Perseo che cangia in pietra Fineo ed i suoi compagni, presentando loro la testa di Medusa; Andromeda, legata ad uno scoglio, e Perseo che combatte col mostro che si pretende eseguita dal Domenichino. Arione, che passa il mare sopra un Delfino; Prometeo, che anima una statua; Ercole che uccide il drago degli orti Esperidi, e che libera Prometeo sopra il Caucaso legato; Faetonte dal carro di suo padre precipitato; Callisto, che nel bagnarsi è scoperta gravida; l' istessa cangiata in orsa; Febo, che da Mercurio riceve la lira; quattro Virtù, che sono nelle parti inferiori; quattro bei Satiri a sedere e l'un l' altro con le spalle appoggiati fra piccoli quadri; alcuni nudi, o siano accademie, dipinti al naturale, e sparsi nella volta; alcune Cariatidi in stucco, bene immaginate e benissimo imitate. Il Carracci, nella maggior parte di queste opere, fu ajutato da Luigi Carracci suo Zio e dal Lanfranco. Egli eseguì ancora d' accordo col Domenichino, Giove che seguita Europa; Euridice, che torna all' Inferno; Borea, che rapisce Orizia; Apollo, che scortica Marsia; l' Amore, che lega un Fauno ad un albero; l' Ermafrodito sorpreso da Salmace; Siringa in canna trasformata; Leandro, che si affoga nell' Elesponto; ad al-

cune figure in somiglianza di bronzo, che nel fregio ed altrove si veggono. Il quadro, situato sulla porta dell' ingresso, che rappresenta una ragazza, la quale accarezza un licorno, è stato dipinto a fresco dal Domenichino, ricavato da un cartone del Caracci.

Le belle pitture del gabinetto sono anch' esse di Annibale Caracci. Queste rappresentano Ercole fra il vizio e la virtù di cui però resta la copia, Anapio ed Anfinome, che salvano i loro genitori dalle fiamme; Ulisse, che fugge gl' inganni di Circe e delle Sirene; e Perseo che taglia la testa di Medusa. Gli stucchi imitati in pitture, che separano questi soggetti, furono dipinti dall' istesso maestro con gran verità.

A lato del palazzo Farnese evvi quello dell' ordine *Teutonico*, e la Chiesa di *S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi*, che si chiamava prima *S. Tommaso della Catena*, in essa vedevasi sull'altar maggiore un bel quadro del Domenichino in cui aveva dipinto S. Giovanni e S. Petronio, Vescovo di Bologna, ora trasportato esiste in Milano. Sulla piazza trovasi ancora il *palazzo Mandosi*; *il palazzo Pighini*, la di cui architettura è di Alessandro Specchi, dove si veggono dei busti e delle statue antiche fra le quali fu il Meleagro, esistente ora nel Museo Vaticano; e la Chiesa di *S. Brigida*, fabbricata nel luogo ov' el-

la abitava, e dove scrisse le sue rivelazioni. Questa fu da Clemente XI adorna di pitture e di facciata.

Entrando nella strada, che è a destra, vedesi a sinistra il *palazzo Fioravanti*, e la bella Chiesa di S. GIROLAMO DELLA CARITA', fabbricata nel luogo della casa di S. Paola Dama Romana, in cui alloggiò S. Girolamo quando nel 382 venne a Roma. Questa prima era una Collegiata. Ella fu da Clemente VII ceduta all' Archiconfraternita della Carità, ed è stata rifabbricata nel 1600 col disegno di Domenico Castelli. L' altar maggiore è ornato di bei marmi, di bronzi dorati, e di un magnifico quadro del Domenichino, uno de' quattro quadri principali di Roma. Questo rappresenta la comunione di S. Girolamo in quell' istante, in cui il Sacerdote, tenendo colla sinistra mano l' ostia sulla patena, fa un' esortazione al Santo, il quale stà in ginocchio avanti di lui sostenuto da due persone. Risplende in quest' opera il pittore non meno per l' intelligenza del chiaroscuro, che per la forza del colorito locale, ma più di tutto pel grande intendimento del disegno, e per la naturalezza dell' espressione. I quattro piccoli Angioli della gloria sono della bellezza più grande. Di questo celeberrimo quadro ora vi esiste la copia fattane del Cav. Camuccini, mentre l' originale si ammira nella Galleria Vaticana. Osservansi ancora

in questa Chiesa altre pitture degne di stima; la cappella della Casa Spada, che è la prima a destra, fatta col disegno del Borromino, e riccamente decorata; la bella cappella di S. Filippo Neri, la di cui statua è di M. Pietro Le Gros; ed il mausoleo del Conte Montauti fatto col disegno di Pietro da Cortona.

Accanto a questa Chiesa evvi una piccola piazza, sulla quale vedesi a sinistra l'antica Chiesa Parrocchiale di *S. Caterina della Rota*, ornata di pitture dello Zuccheri e del Vasari; che anche in oggi forma una delle 44 Parrocchie, e dove ora è stato posto il quadro originale dello Spadarino, col S. Marziale e Santa Valeria, già esistito nella crociata della Basilica Vaticana; e a destra il *Collegio degl' Inglesi*, con la Chiesa di *S. Tommaso di Cantorbery*, la quale, nel 630, era stata dedicata alla SS. Trinità da Offa Re d'Inghilterra. Il quadro dell' altar maggiore è un' opera stimata di Durante Alberti. Questa chiesa abbandonata e diruta, attualmente sta ricostruendosi.

Avanzandosi nella strada si trova a sinistra la MADONNA DI MONSERRATO, Chiesa uffiziata da Preti Spagnuoli, con uno Spedale fondato nel 1350 per i poveri malati del Regno di Aragona, di Catalogna e di Valenza. La Chiesa fu fabbricata nel 1495 col disegno di Antonio Sangallo, ma la facciata, che è molto me-

no antica, fu architettura di Francesco da Volterra. Dopo essere stata per molti anni abbandonata è stata ristaurata ed ornata nobilmente di dorature, è vi e stato trasportato qualche monumento dalla Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, chiusa perchè minaccia rovina.

Si presentano poi nella medesima strada i *palazzi Capponi* e *Pannini*; la piccola Chiesa di *S. Teresa* col Convento o abitazione del Generale de' Carmelitani Scalzi; la Chiesa già Parrocchiale di *S. Giovanni Evangelista in Aino*, ornata di differenti pitture; alcuni palazzi assai bene fabbricati; e finalmente la Chiesa di *S. Lucia del Gonfalone*, ceduta nel 1264 all' Archiconfraternita dell' istesso nome, che da alcuni anni in quà l' ha fatta rifabbricare col disegno di Marco David, e divenuta una delle 44 Parrocchie di Roma. Quest' Archiconfraternita del Gonfalone è la più antica delle confraternite secolari in Roma stabilite, come abbiamo di già osservato.

Dietro S. Lucia si prende la *strada Giulia* dove trovansi le *Carceri nuove*, gran fabbrica cominciata da Innocenzo X e da Alessandro VII terminata, con tutti i comodi, che in simili edifizi si possono desiderare; l' *Oratorio delle Cinque piaghe*, della confraternita dell' istesso nome, con un quadro del Salvatore dipinto da Federico Zuccheri; la Chiesa di *S. Fi-*

lippo Neri, fabbricata da un Fiorentino sotto il Pontificato di Paolo V; la piccola Chiesa giá parrocchiale di *S. Niccola degl' Incoronati*, vicino al Tevere situata; il *palazzo Mancini*; il *Collegio Ghislieri*, fondato nel 1636, sotto la protezione della casa Salviati; la Chiesa dello *Spirito Santo de' Napolitani*, ornata di marmi e di pitture di differenti Maestri; il *Palazzo Ricci*; la Chiesa di *S. Eligio degli Orefici*, verso il Tevere fabbricata sul disegno del Bramante, nella quale il quadro dell' altar maggiore è del Romanelli; e la Chiesa di *S. Caterina da Siena*, che in questi ultimi anni è stata molto ben decorata. L' Archiconfraternita di S. Caterina ha il privilegio di liberare un condannato alla galera nella processione, ch' ella fa la seconda Domenica di Maggio.

Dirimpetto a questa Chiesa è l' antico *palazzo Falconieri*, che fu ristorato col disegno del Borromino, in cui trovasi una bella raccolta di pitture. Vi si osserva un gran quadro di Rubeus, rappresentante una S. Famiglia e S. Francesco, che adora il Bambin Gesù: questo è il più bel quadro che del sudetto autore in Roma si trovi; due quadri eccellenti del Borgognone, uno de' quali rappresenta un attacco, e l' altro alcune truppe che si dispongono a passare un fiume; una S. Famiglia, del Pussino, il di cui pennello è sugoso, amabile il colorito, ed il disegno puro come

l' antico; una bella Madonna di Guido; che allatta il Bambin Gesù; una Santa Famiglia, di Raffaello, in cui il pargoletto Gesù è a cavallo sopra un agnello; una Liberalità, di Guido; un S. Pietro che piange, del Domenichino; il bagno di Diana, di Carlo Maratta; e molti altri quadri preziosi di Annibale e di Luigi Caracci, del Guercino, dell' Albano del Lanfranco, di Paolo Veronese, del Coreggio, di Tiziano, di Raffaello, del Bassano; de' quali però qualcuno e stato alienato.

Accanto vedesi il *palazzo Baldocchi* o la Chiesa di *S. Maria dell' Orazione*, ovvero dell'*Archiconfraternita della Morte*, che nel 1737 fu rifabbricata col disegno del Cavalier Fuga, e decorata di marmi e di pitture, fra le quali ve ne sono del Lanfranco, di Ciro Ferri, e di altri buoni Maestri.

Sul fine della strada Giulia si trova l' *Ospizio Ecclesiastico*, con piccola Chiesa dedicata a *S. Francesco*, e la gran *Fontana del Ponte Sisto*, posta in faccia alla suddetta strada. Questa bella fontana fu eretta da Paolo V, col disegno di Giovanni Fontana, che dalla sommità del Gianicolo vi condusse l' acqua Paolina, che passa sotto gli archi del ponte, e sollevasi poi ad una considerabile altezza. Questa è composta di due colonne di ordine Jonico, di un attico, e di un arco, sotto la di cui

centina evvi un foro, dal quale esce una quantità di acqua, che cade in un vaso, e dal vaso si precipita in una vasca, che giù basso si trova.

Il PONTE SISTO, che gli è accanto, ha preso il nome da Sisto IV, che nel 1472 lo fece rifabbricare: egli è composto di quattro archi, e costruito ad imitazione de' ponti antichi su di uno de' quali è stato ricostruito. La struttura è passabilmente bella, ma le parti sono di piccola maniera. Questo ponte *Janiculensis* anticamente chiamavasi.

La strada che è in faccia al ponte, passa avanti la Chiesa giá Parrocchiale di *S. Salvatore in Onda*, fabbricata nel 1260, ed unita al piccolo Convento, dove abita il Procurator generale de' Minori Conventuali. Ella conduce di poi alla TRINITA' DE' PELLEGRINI, che è un grande ospizio per i pellegrini di tutte le Nazioni, fondato nel 1548 per le premure di S. Filippo Neri. La Chiesa fu fabbricata nel 1614 col disegno di Paolo Maggi; ma la facciata, adorna delle statue de' quattro Evangelisti, è architettura di Francesco de Santis. La Trinità, sull' altar maggiore, è un celebre quadro di Guido. E' vero, che la composizione è totalmente singolare, ma vi si trovano delle parti ammirabili. E' parimente di Guido la figura del Padre eterno, che nella lanterna si vede ella è messa bene in prospettiva ed ha un

carattere molto bello. Si osservano nelle cappelle altre pitture di buoni maestri, ed una statua in marmo di S. Matteo, fatta da Copo, Fiamingo.

Nell' interno dell' ospizio trovansi molti busti di benefattori, fra quali si distingue quello di Urbano VIII, modellato dal Bernino, e quello d' innocenzo X, fatto dall' Algardi. Dietro quest' ospizio è l' *Oratorio dell' Archiconfraternita della Trinità*, in cui osservasi un quadro di S. Gregorio Magno, e dove tutti i Sabati si predica per gli Ebrei, che sono obbligati di di mandarvi 100 uomini e 50 donne.

Vicino alla Trinitá trovasi il MONTE DELLA PIETA', fondato nel 1539 per sollievo del Popolo, a cui si presta danaro senza interesse, dando solamente una sicurezza, ovvero un pegno. Questa è una gran fabbrica isolata, che serve al banco ed al deposito de' pegni, su quali si presta. Da alcuni anni in quà vi sono state fatte delle considerabili aggiunte. Evvi ancora un deposito, dove ciascuno può mettere in sicurezza il danaro che teme di custodire nella propria casa. Il tutto è governato dal Tesoriere della Camera Apostolica e da una società di nobili Romani.

La cappella del Monte di Pietà è riccamente decorata. Vi si osservano le statue della Carità, della Limosina, della Speranza e della Fede, e tre gran bassirilievi in marmo di Domenico Guidi, di

M. Teodon e del le Gros. Quello di questo ultimo, che rappresenta Tobia che riceve il suo danaro da Gabelo, è il più stimato.

Nella strada, che esiste fra il Monte di Pietà e la Trinità de' Pellegrini, la quale comincia alla piazza Farnese, trovasi la piccola Chiesa di *S. Maria della Quercia*, appartenente alla confraternita de' Macellari, rifabbricata sotto Benedetto XIII, ed ornata di marmi e di pitture; e quindi il ricco PALAZZO SPADA, degno di osservazione per le statue e per i bassirilievi di stucco, con gusto nella facciata e nel cortile situati. Vi si vede in un piccolo giardino una graziosa galleria, la di cui volta è sostenuta da colonne Doriche degradate, ed in prospettiva disposte come quelle della scala regia del Vaticano.

Gli appartamenti di questo palazzo sono adorni di buone pitture e di belle antichità. Nell' anticamera del pian terreno si osservano alcune statue di Apollo, di Diana, dell' Amore, di Pane, di Ercole. Nella seconda stanza, otto bassirilievi grandi di marmo, quattro altri di minor grandezza con dei rabeschi, un bel cavallo marino, ed alcune statue. Uno di questi bassirilievi rappresenta Cadmo, che uccide il serpente custode della fontana Dirce, un altra la favola di Dedalo e di Pasifae, che stá in piedi accanto alla vacca; un altro, il rapimento di Elena. Nella terza came-

ra un Apollo, una Najade, un' Eroina ec. Nella quarta, le statue di Venere, di Paride, di un Gladiatore. Nella quinta, una Cerere, il di cui panneggiamento è ben fatto; molti busti e teste tanto antiche che moderne; ed una bellissima statua antica di un Filosofo, che pare Antistene, ma comunemente si crede di Seneca. Il pezzo più famoso, che sia nell' appartamento a pianterreno, è la statua colossale del gran Pompeo, trovata in tempo di Giulio III vicino alla Cancelleria, a piedi della quale credesi che Giulio Cesare spirasse il dì 15 Marzo l' anno 45 avanti G. C. In una delle sale vi sono otto quadri a fresco dipinti dal Zuccheri, che contengono molte nudità. Nella stanza seguente, il bozzetto dello sfondo del Baciccio, che è nella Chiesa del Gesù; un David e due paesi di Niccolò Pussino; Caino che uccide Abele, di Giacinto Brandi. Nella terza, la strage degl' Innocenti, di Pietro Testa, di un bellissimo colorito; il fuoco sacro conservato dalle Vestali, bozzetto bello di Ciro Ferri; due battaglie del Borgognone. Nella quarta, Marco Antonio e Cleopatra sedenti a tavola, del Trevisani, quadro di un vigoroso colorito; il ratto di Elena di Guido, in cui evvi molta finezza nelle teste delle donne; la morte di Didone, del Guercino, uno de' più famosi quadri di Roma; un gran ritratto del Cardinale Bernardino Spada, fatto da Guido; il mer-

cato di Napoli in tempo di Massaniello, opera di Michelangelo delle bambocciate; alcuni ritratti del Caracci; alcuni contadini di Teniers, e dei paesi di Gasparo Pussino.

Nel terzo appartamento vi è un gabinetto, in cui si osserva un bell' Idolo egizio di basalte; molte piccole statue di bronzo e di marmo; delle lucerne antiche; delle serie di medaglie, ed altre rarità ora però per la maggior dissipate.

Nella medesima strada, dall' altra parte della Trinità de' pellegrini, è la Chiesa di *S. Paolo alla Regola*, chiamata anticamente la *Scuola di S. Paolo*, e dal 1619 in quà uffiziata da' Frati Siciliani del terzo ordine di S. Francesco, che l' hanno fatta rifabbricare e decorare di una graziosa facciata. Ella è ornata di molte pitture di Biagio Puccini, del Parmigiano, del Calandrucci, e di altri maestri.

Andando avanti per *la strada della Regola*, trovasi nel fin della strada a destra, vicino al Tevere, la Chiesa che era Parrocchiale de' *SS. Vincenzo ed Anastasio*, mantenuta dalla Confraternita de' Cuochi; e sulla piazza a sinistra, la Chiesa di S. MARIA IN MONTICELLI, antica Parrocchia, ora confermata ed accresciuta, ristorata nel 1101 da Pasquale II, e nel 1143 da Innocenzo II. Benedetto XIII, nel 1725, la cedette ai Preti della Dottrina Cristiana. Nella tribuna vedesi un Salvatore in mosaico, la di cui antichità si

fa risalire a più di 1300 anni. Il quadro dell' altar maggiore è di Stefano Parossel, e quello del secondo altare a destra, rappresentante la flagellazione di Gesù Cristo, che è benissimo composto, è stato dipinto da Gio. Battista Vanloo, ambedue pittori Francesi della prima riputazione del suo secolo.

Un poco più basso trovasi la piccola Chiesa di *S. Bartolommeo de' Vaccinari*, ai quali fu nel 1570 da S. Pio V ceduta. Questa nel 1727 fu con un disegno passabilmense grazioso rifabbricata: anticamente chiamavasi *S. Stefano in Silice.*

Di là si passa alla *piazza Cenci*, dove è il *Palazzo Cenci*, che le ha dato il nome, accanto a cui è la Chiesa già Parrocchiale di *S. Tommaso a' Cenci*, rifabbricata nel 1575, e di marmi e di pitture ornata. Un poco più verso il settentrione, si trova la Chiesa di *S. Maria del Pianto*, che prima era una Parrocchia col titolo di *S. Salvatore in Cacaberis*, e che nel 1746 fu da Benedetto XIV conceduta all' Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, che aveva il suo Oratorio dall' altra parte della strada, ora demolito.

La piccola Chiesa di *S. Maria in Cacaberis*, della Confraternita de' Cocchieri, è fra quella di S. Maria del Pianto e la *piazza di Branca*, sulla quale corrisponde la facciata principale del PALAZZO DE' SANTA-CROCE. Si osservavano

in questo bel palazzo eccellenti bassirilievi antichi, ora alienati; alcune statue di Apollo, di Diana, d' un Gladiatore ec. un busto di marmo dell' Algardi; e molti quadri di buoni maestri.

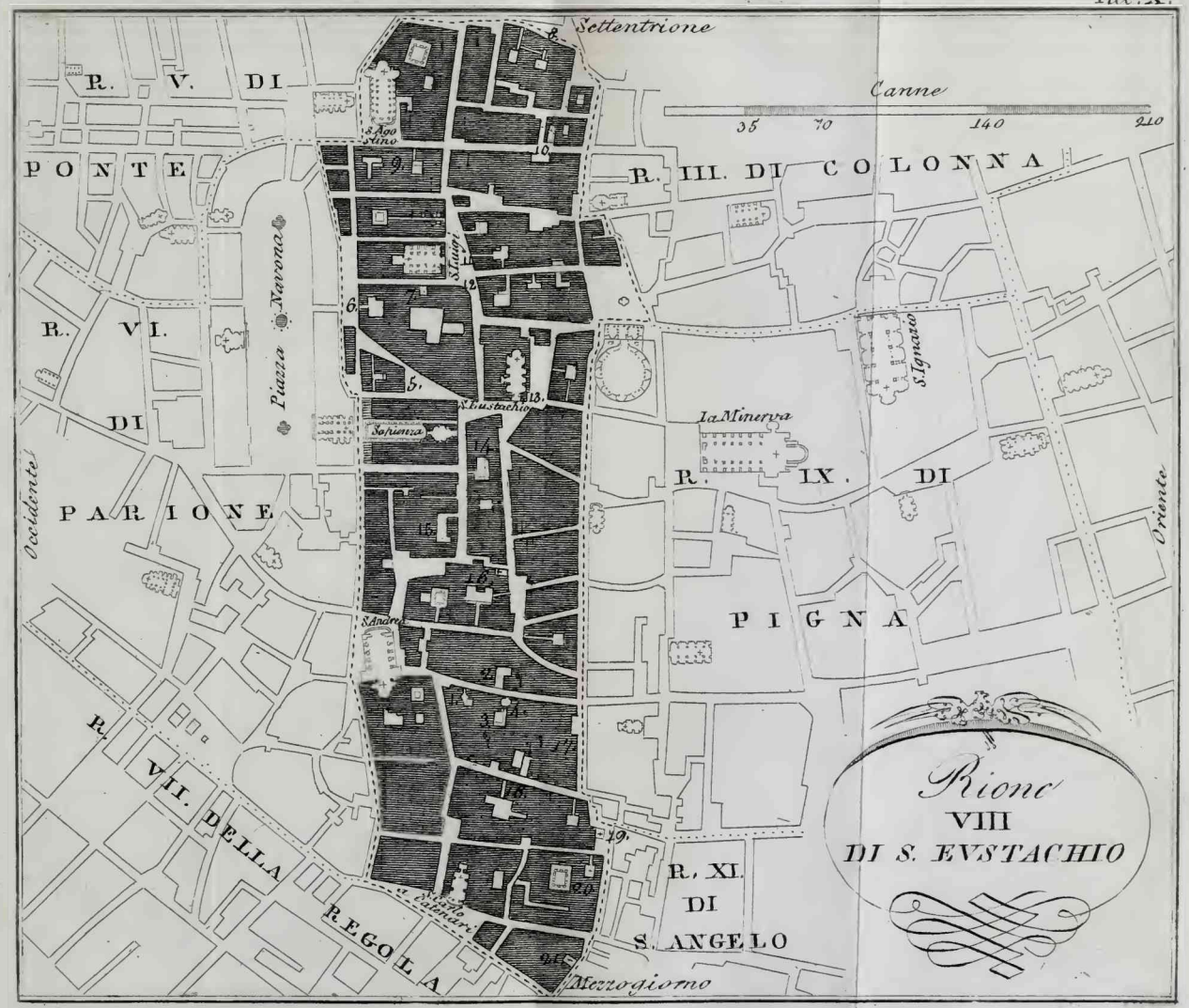
La strada situata al Ponente del palazzo de' Santa Croce, passa dietro la Chiesa già Parrocchiale di *S. Salvatore in Campo*, fabbricata nel 1639 col disegno del Paparelli, e conduce alla piazza del Monte di Pietà, di cui abbiam parlato di sopra, e vicino alla quale vedesi il *palazzo Alibrandi.*

VIII

RIONE DI SANTO EUSTACHIO

Dove sono il Collegio della Sapienza, la Chiesa di S. Andrea della Valle, e quella di S. Carlo ai Catinari.

QUesto Rione, che ha 964 canne di circuito, cioè un poco meno di un miglio e mezzo, è situato fra i Rioni di Ponte, di Parione, della Regola, di S. Angiolo, di Pigna, di Colonna e di Campo Marzo. Occupa una parte dell' anti-


Settentrione
Canne
35
70
140
210
R. V. DI
PONTE
R. III. DI COLONNA
R. VI.
DI
PARIONE
Piazza Navona
S. Agostino
S. Luigi
S. Eustachio
Sapienza
la Minerva
S. Ignazio
R. IX. DI
PIGNA
Occidente
Oriente
S. Andrea
R. VII. DELLA
REGOLA
S. Salvatore
R. XI.
DI
S. ANGELO
Mezzogiorno
Rione
VIII
DI S. EUSTACHIO

ca regione del Circo Flaminio, e prende il suo nome dalla Chiesa di S. Eustachio, che è Parrocchia e Diaconia Cardinalizia.

S. CARLO A' CATINARI, situato vicino alla piazza del Monte di Pietà, dove noi abbiamo terminato la descrizione del VII Rione, è una bellissima Chiesa de' Barnabiti, fabbricata nel 1612 dal Card. Gio. Battista Leni, col disegno di Rosato Rosati. La facciata, di cui fu architetto il Soria, è decorata di un ordine Composito posto sopra di un ordine Corintio, l'uno e l' altro in pilastri. La massa generale è maschia; il frontone è di buona proporzione; ed il corpo indietro sostien bene il corpo d' avanti. L' ordine Corintio, di cui è ornato l' interno, anch' esso è di una bella proporzione, come ancora la cupola ed i suoi pilastri Compositi. Nell' alto de' peducci vedesi la Prudenza, la Fortezza. la Giustizia e la Temperanza. Queste quattro virtù cardinali, dipinte a fresco dal Domenichino, sono molto ben disegnate, ed i panneggiamenti sono in elegante maniera disposti. La decorazione delle volte è generalmente di buon gusto. L' altar maggiore è ornato di quattro colonne di porfido, e di un quadro eccellente di Pietro da Cortona, rappresentante la Processione di S. Carlo nella peste di Milano. Vi sono partitamente delle grandi bellezze. Osservansi dietro l' altare una

bella pittura a fresco di Guido, che prima era sulla facciata della Chiesa. Questa consiste in una mezza figura di S. Carlo. La tribuna è stata dipinta dal Lanfranco. Nella prima cappella a destra evvi una bella Annunziazione del medesimo pittore, presentemente molto annerita, la qual cosa fa che questo quadro quasi più non si goda. Quello di Andrea Sacchi, nella crociata a sinistra, rappresentante la morte di S. Anna, è riguardato come uno de' capi d' opera della Romana pittura. Questo ha grandissima armonia nel colorito, ma non apparisce bastantemente animato.

La seconda strada a sinistra conduce a S. ANDREA DELLA VALLE, Chiesa grande e bella de' Teatini, che fu nel 1591 cominciata, col disegno di Pietro Paolo Olivieri, e da Carlo Maderno, sotto il Pontificato di Alessandro VII, terminata. La di lei facciata, una delle più belle che siano in Roma, è architettura del Cavalier Carlo Rainaldi: la forma totale è buona; e gli Ordini Corintio e Composito l' un sopra l' altro; di cui è decorata, sono di una bella proporzione, d' un bel profilo e di una bella esecuzione. La porta e la cornice in alto sono ben proporzionate, come ancora le nicchie ed i piedistalli del prim' ordine, che sono di una bella altezza per rapporto alle colonne. Questa facciata è di molte statue adorna, che non sono senza merito; e la cupola, che ve-

desi sopra, è di una buona proporzione, di un bel curvo, ed un buonissimo effetto produce.

L'interno della Chiesa, decorato di un ordine Corintio, è di una forma molto bella, e la nave è ben proporzionata al coro, ma la cupola internamente troppo piccola comparisce. Questa è stata dipinta dal Lanfranco, ed i quattro peducci dal Domenichino, che vi ha rappresentato i quattro Evangelisti, belle figure, ben composte, ben disegnate e di un fortissimo colorito. I due piccoli bambini, che si abbracciano ai piedi di S. Giovanni, sono di grazie fanciullesche ripieni. L'eccellenti figure delle virtù, situate più basso ne' lati delle finestre della Tribuna, sono dell'istesso maestro, come ancora le istorie di S. Andrea, che sono nel restante della volta. Nei tre gran quadri del Coro, dipinti a fresco dal Calabrese, che vi ha rappresentato il martirio di S. Andrea, vi si trovano molti difetti, ma nientedimeno siamo obbligati di confessare che sono di una gran maniera. L'altar maggiore, fatto sul disegno del Cavalier Fontana, è ornato di pietre dure.

Le cappelle di S. Andrea son quasi tutte riccamente decorate. Quella de' Ginnetti, che è la prima a destra, è incrostata tutta di marmi ed ornata di statue, di bei sepolcri, di otto colonne di verde antico, e di un gran bassorilievo che rap-

presenta la Sagra Famiglia: il davanti dell' altare è incrostato di smeraldi. La seconda, che appartiene agli Strozzi, non la cede punto alla prima. Questa fu architettata con oggetti tratti tutti dalle opere di Michel' Angiolo, e si adornò di dodici belle colonne di marmo, di un gruppo della Madonna della Pietà e di altre statue di bronzo con 4 depositi, ed altri ornati imitati tutti da originali di quel divino genio. Dall' altra parte si osserva la cappella de' Rucellai, le di cui pitture a fresco sono del Roncalli; e quella de' Barberini, fondata da Urbano VIII, adorna di bei marmi, con pitture del Passignano. Trovansi ancora in questa Chiesa de' quadri di altri eccellenti pittori, e molti sepolcri di marmo, fra' quali si contano i mausolei de' Pontefici Pio II e Pio III, l' uno e l' altro della Famiglia Piccolomini; qui trasportati dalla Basilica Vaticana.

Nella *strada di Torre Argentina*, che resta in faccia alla piccola porta orientale di S. Andrea, evvi la Chiesa del *Santo Sudario*, della Confraternita de' Savojardi nel 1605 rifabbricata col disegno del Cavalier Rainaldi, ed ornata di marmi, di stucchi dorati e di pitture, fatte da Antonio Gherardi, Paolo Perugino, ed altri maestri. Trovasi ancora nella medesima strada il *palazzo Stoppani*, prima *Caffarelli*, in cui alloggiò Carlo V; fabbricato sul disegno di Raffaello; la casa di

Torre Argentina : e l' antica Chiesa di *S. Giuliano de' Fiaminghi* , ornata di sculture e di alcune buone pitture .

La *Strada de' Sediari* conduce dalla piazza di S. Andrea della Valle al COLLEGIO DELLA SAPIENZA , il più celebre dell' universo . La sua magnifica fabbrica, col disegno di Michel Angiolo , per ordine di Leone X , cominciata , da Sisto V e da Urbano VIII continuata , e da Alessandro VII terminata , può passare per uno de' ragguardevoli ornamenti della Città . Ella forma un gran quadrilungo, da ogni parte ornato di finestre , senz' ordine di architettura ma di buona maniera . Il cortile ancora è quadrilungo , ornato da tre parti di pilastri , con due ordini di arcate, uno Dorico e l' altro Jonico , che tanto in alto che in basso formano un portico . Il quarto lato , che serve di facciata alla Chiesa , è un mezzo cerchio , decorato di piccole nicchie e di finestre con gli ordini medesimi de' portici . L' architettura di questo cortile è di una bella proporzione , e la buona disposizione de' corpi , che sono intorno , gli dà vaghezza.

La Chiesa , dedicata principalmente a S. Ivo , è di forma triangolare , ed è una delle più singolari che siano state fatte. Questa è ornata di pilastri Compositi , e la cupola , che sopra quest' ordine s' inalza, è di archi doppj ornata con delle finestre. La decorazione dell' interno è grande re-

lativamente al luogo, ben diretta dalle proporzioni, e vi è molta armonia fra il piano e l' elevazione. La cupola ancora è ben collocata sopra le parti inferiori, ed è regolarissima. Sull' altar maggiore vedesi un bel quadro di Pietro da Cortona, rappresentante S. Ivo, Avvocato, a cui i poveri danno i loro memoriali.

In questo Collegio, che è come il centro dell' Università, vi sono otto professori di Teologia, tre per la Scolastica, uno per la Scrittura Sacra, due per la Dogmatica o positiva, uno per la Teologia morale, ed uno per l' istoria Ecclesiastica; sei professori per la Legge civile e canonica; otto di Medicina, due de' quali per la Bottanica, uno per l'Anatomia, ed un altro per la Chimica; due professori di Matematiche; uno di Logica; uno per la Fisica sperimentale; uno di Morale; uno di belle lettere; uno per l' Archeologia e quattro per le lingue Ebraica, Greca, Siriaca ed Araba. Nella gran sala di questo luogo si conferisce la laurea Dottorale. Gli Avvocati Concistoriali l' accordano ai Dottori in legge civile e canonica, ed i professori delle altre facoltà a quelli, che alle loro lezioni sono intervenuti.

Escendo dalla Sapienza per la porta principale, si trova a destra il *palazzo Carpegna*; ed un poco più su il PALAZZO DEL GOVERNATORE della Cittá, situato sulla *piazza Madama*. Fu questo

fabbricato col disegno di Francesco Marrucelli, da Caterina de' Medici, figliuola di Lorenzo de' Medici Duca di Firenze, e di poi Regina di Francia, e per conseguenza chiamato il *palazzo Madama*.

In questo luogo anticamente erano le magnifiche *Terme di Nerone*, che essendo state accresciute di poi, ed abbellite dall' Imperatore Alessandro, si chiamarono *Terme Alessandrine*. Eravi in queste Terme un piccolo *Tempio della Pietà*, che S. Silvestro dedicò al Salvatore, e dopo si chiamò *S. Giacomo in Thermis*, era questo presso a poco dove presentemente si vede la piccola Chiesa di *S. Salvatore*, accanto al palazzo del Governatore, sulla strada che da S. Luigi de' Francesi lo divide.

La piccola strada, esistente al settentrione della piazza Madama, conduce a S. AGOSTINO, Chiesa principale degli Agostiniani, con un celebre convento, che nello scorso secolo fu rifabbricato con la direzione di Luigi Vanvitelli, ed in cui trovasi la magnifica Biblioteca Angelica cominciata dal P. Angiolo Rocca, accresciuta da M. Luca Olstenio, e finalmente arricchita con la bella libreria del Cardinal Passionei, che il P. Vasquez, Generale dell' Ordine, comprò con lo sborso di 30 mila scudi Romani.

La Chiesa di S. Agostino fu cominciata nel 1483, in un luogo dove questi

Frati avevano di già una piccola Chiesa fin dal XIII secolo. Questa è di Gotica forma, ma molto ben ornata. L'altar maggiore, di bei marmi arricchito, è disegno del Cavalier Bernino. Questo ha sopra di se degli Angioli, uno cominciato dal Bernino e terminati tutti e due da Gio. Finelli. La cappella di S. Agostino, nella crociata a destra, è ornata di belle colonne di marmo, di bassirilievi, e di tre quadri del Guercino. Quello dell'altare rappresenta S. Agostino, con S. Girolamo e S. Giovanni; gli altri due sono S. Giacomo, e l'eresia da S. Agostino abbattuta. Nella prima cappella a sinistra osservansi belle pitture di Michel Angiolo da Caravaggio; e sul terzo pilastro della nave evvi un Profeta, che dicesi da Raffaello dipinto. La cappella Panfili, nella crociata, e con molta magnificenza ornata. Quella di S. Guglielmo, che le sta accanto, fu dipinta dal Lanfranco. Lo sfondo rappresenta l'Assunzione della Madonna. Nel quadro dell'altare vedesi la Madonna da G. C. e dall'eterno Padre coronata, con S. Agostino e S. Guglielmo che l'invocano; ed uno de' quadri laterali rappresenta S. Agostino, che medita sul lido del mare il mistero della Trinità. In questa Chiesa si possono ancora osservare altre belle pitture, bassirilievi, statue e dei gruppi grandi di marmo; ed un numero considerabile di sepolcri, fra' quali si distinguono

quelli de' Cardinali Imperiali, e quelli del celebre Cardinale Noris e del dotto Onofrio Panvinio, l'uno e l'altro dell' ordine di S. Agostino.

Nella strada, che da questo convento conduce al monastero della Concezione in Campo Marzo, trovasi il *palazzo Casali*, dove fra le altre rimarchevoli cose, evvi una bellissima urna con Baccanale; e nella strada, che passa d'avanti la suddetta Chiesa, vi è un gran palazzo dal Collegio Germanico fabbricato, e servito poi per l'amministrazione del Buon Governo, e per abitazione dell' Eminentissimo Prefetto; il *palazzo Palma*, e l'antica Chiesa già Parrocchiale di *S. Salvatore delle Coppelle*, dove si osserva il mausoleo del Cardinale Giorgio Spinola, ornato di scolture e di bronzi dorati.

S. LUIGI DE' FRANCESI, che è la più bella Chiesa nazionale che sia in Roma, è al mezzo giorno di quella di S. Agostino. Ella fu fabbricata sopra un antico priorato de' Benedettini, e terminata nel 1589. La facciata, eretta col disegno di Giacomo della Porta, è decorata di un ordine Corintio sopra uno Dorico. La massa è buona, ma l' architettura non ha bastante rilievo. Sono state poste nelle nicchie quattro statue di M. l' Estage. L' interno è decorato di pilastri Jonici, incrostati di diaspro di Sicilia. M. Natoire ne ha dipinto la volta principale, e la cupola, co-

me ancora il coro e la tribuna dell' altar maggiore sono state riccamente decorate sul disegno di M. Derizet. Vedesi sull'altar maggiore una grande Assunzione della Madonna, di Francesco Bassano, di cui si loda l' ordine, e vi sono delle teste eccellenti. La prima cappella a destra è ornata di un bel quadro del Lanfranco, rappresentante S. Andrea e S. Gio. Battista. Il quadro dell' altare della seconda è una bella copia, fatta da Guido, della S. Cecilia di Raffaello, che trovasi in Bologna; e le storie di detta Santa che veggonsi sopra le mura laterali, sono le più belle pitture a fresco del Domenichino. Nella terza cappella vi è un quadro della beata Giovanna de Valois, di M. Parossel, col mausoleo del celebre Cardinale d' Ossat. La crociata a sinistra è stata adorna da eccellenti pittori. S. Matteo, sull' altare, e le pitture che su' muri della cappella si vedono, sono di Michel Angiolo da Caravaggio; ed il Cavalier d' Arpino ne dipinse la volta con i due Profeti. La maggior parte dell' altre cappelle sono anch' esse benissimo decorate. I Cappellani Francesi che l' uffiziano, occupano il gran casamento, che alla detta Chiesa è unito, ed in cui evvi ancora lo Spedale eretto nel 1480 per i pellegrini Francesi, Lorenesi e Savojardi.

Dirimpetto a questa Chiesa vi è il *palazzo Patrizi*, ornato di belle pitture e

di alcuni buoni busti antichi; ed un poco più basso il bel PALAZZO GIUSTINIANI, fabbricato da Vincenzo Giustiniani, sul disegno di Giovanni Fontana, e del Borromino. Questo è il palazzo più osservabile di Roma per il gran numero de' bassirilievi e delle statue antiche di cui è ripieno. Fra quelle, che adornano il cortile, osservasi una figura di donna interamente vestita, appoggiata al vestibolo nell' ingresso a sinistra; due teste colossali di Druso e di Germanico; due altre, che credonsi di Tito, e di Tiberio; una statua che tiene una maschera; una bella Domizia a sedere; e due statue d' Ercole fanciullo. Per la scala, alcune statue di Esculapio, di Apollo, di M. Aurelio, di Caligola, di Domiziano e di Antinoo; sul ripiano della scala, Giove nutrito sull' Olimpo; ed una figura di Mercurio di buona attitudine e di bella proporzione; e sul ripiano del primo piano, un gran bassorilievo antico, rappresentante una Ninfa, che porge bevanda a Giove nel corno di Amaltea: questa è un' opera molto stimata.

L' appartamento è ornato di colonne di porfido verde, di marmo verde antico, di statue, di pitture a fresco e di quadri di gran prezzo. Nella prima sala si osservano due Gladiatori e due Fauni in piedi. Nella seconda, una statua di Roma trionfante; un' altra del Console Marcello, che

per la verità dell' attitudine è sorprendente; ed una bella testa di Sibilla. Nella prima anticamera, un gruppo in marmo di piccoli fanciulli, che dormono; e molti belli quadri di celebri autori ripartiti in tutte le camere.

Nella Galleria si vede un prodigioso numero di statue, a destra, a sinistra e in doppia fila collocate. Fra esse si distingue un caprone, che tra le antichità è il più bello che si conosca; vi fu una bella Minerva, la di cui acconciatura ed il panneggiamenti sono bene accomodati, ora esiste nel Braccio Nuovo del Museo Chiaramonti al Vaticano; un busto di un giovane satiro pieno d' espressione; un grazioso vaso antico di marmo, in forma di tazza a facce, con i manichi attortigliati; una bella figura di un giovane che alza le braccia all' aria, una testa di Omero, un Ercole di bronzo, un busto di Serapide, un bellissimo Fauno, una Diana Efesia, un piccolo Ermafrodito, Cleopatra in forma di Venere, la Pudicizia, M. Aurelio, due piccoli Ercoli, Arpocrate, una bella testa di un Fauno, una testa di Vitellio rarissima, un busto di Serpentino che è unico, una Messalina a sedere, e molti altri busti d' Imperatori. La maggior parte di queste antichità sono state trovate nelle Terme di Nerone; sopra le di cui rovine questo palazzo è stato fabbricato, e sono state in parte alienate in questi ultimi anni.

Al mezzo giorno del del palazzo Giustiniani è la *piazza di S. Eustachio*, dove vedesi la Chiesa dell' istesso nome, uno degl' ingressi della Sapienza, ed il *palazzo Cenci*, da Giulio Romano architettato.

La Chiesa Colleggiata e Parrocchiale di S. EUSTACHIO, che dà il nome al Rione che noi descriviamo, è del tempo di Costantino Magno. Celestino III. nel 1196, la fece ristorare, e nel secolo scorso dal Capitolo è stata rifabbricata, con quattro cappelle per parte, ornate d' assai buone pitture. Quella dell' Altar maggiore, sotto di cui riposano i corpi di S. Eustachio, della di lui moglie e de' suoi figliuoli Martiri, in una preziosa urna di porfido, è dell' Imperiali.

Dietro il palazzo Cenci, sulla piazza di S. Eustachio situato, è il *palazzo Lante*, dove si osserva una volta dipinta dal Romanelli, e molte belle statue antiche, fra le quali un Bacco, due Muse, un Apollo ed una Diana.

Al mezzo giorno di questo palazzo trovasi il *Teatro della Valle* ricostruito recentemente più elegante e più grande col disegno del Sig. Giuseppe Valadier, e dove le Commedie e le Tragedie si possono rappresentare; ed il *palazzo Capranica*; da dove si và alla piccola Chiesa una volta Parrocchiale di *S. Maria in Monterone*,

la quale è uffiziata da' Frati della Mercede.

Di lá si scende verso mezzo giorno, e trovasi a destra il *Teatro di Argentina*, uno de' più belli che siano in Roma; la Chiesa de' *SS. Cosmo e Damiano*, appartenente alla università de' Barbieri, ornata di pitture del Romanelli e dello Zuccheri, avanti la quale è il *palazzo Cavallerini*; *il palazzo Cavalieri*, dove si osservano alcune belle statue antiche; la Chiesa di *S. Elena*, della università de' Credenzieri, nella quale esiste un quadro di S. Caterina, del Cavalier d' Arpino; il Monastero delle Benedettine, la di cui Chiesa, chiamata *S. Anna de' Funari*, ha un ricco altar maggiore, tutto di marmi preziosi ornato, sul disegno del Cavaliere Rainaldi; e finalmente l' antica Chiesa giá Parrocchiale di *S. Maria in Publicola*, dove veggonsi i sepolcri della Famiglia S. Croce, che ne ha la padronanza.

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. Pat. Mag. Sacri Pal. Apostolici.

Joseph della Porta Vicesgerens.

REIMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi S. P. A. Mag.